ANNO XLIX MATTINO TORINO, Martedì 16 Marzo 1915 MATTINO NUM. 75

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato all'Ufficio 0,10; arretrati secondari 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

[illegible] in testa delle rispettive [illegible] L. 2. - la linea o spazio [illegible] commerciali nelle pagine di [illegible] 1/6 di pag. - Nella pe[illegible] la linea di 5 parti larga [illegible] L. 0,75 la linea di 6 [illegible] annunziarli vengono pubbli[illegible] ne di pubblicità della pagina [illegible] della notizie commerciali. Rubriche [illegible] giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La battaglia anglo-tedesca si sviluppa nel Belgio

Gli Inglesi avrebbero inflitto ai Tedeschi la perdita di diecimila uomini - Un treno saltato in aria

Segni di più vasta azione nell'alta Polonia e sui Carpazi

(Servizio speciale della "STAMPA")

La lotta nella regione di Ypres

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'esercito belga ha continuato a progredire nella curva dell'Yser e al sud di Dixmude. Le truppe britanniche, violentemente attaccate nella serata di ieri a Saint Eloi al sud di Ypres, si sono prima leggermente ripiegate poi hanno contrattaccato e ripreso una parte del terreno ceduto. Il combattimento continua.

Nella regione di Neuve Chapelle nessuna modificazione. In Argonne il nemico ha tentato, alla fine del pomeriggio del 14 un largo e violentissimo contrattacco per riprendere le trincee conquistate da noi tra il Four de Paris e Bolante; come i precedenti, questo attacco è stato respinto.

I tedeschi hanno perduto in Francia
10 mila uomini in tre giorni

LONDRA, 15.

Il Ministro della Guerra annuncia:

Un violento contrattacco del nemico, nel pomeriggio di ieri, e parecchi contrattacchi meno forti verificatisi al mattino, sono stati respinti. Sembra, dalle osservazioni fatte su parecchie parti del campo di battaglia e dalle dichiarazioni dei prigionieri, il cui numero è ora di 1720, che le perdite del nemico siano gravissime e non possono essere al di sotto di 10.000 in tre giorni. I nostri aviatori hanno fatto saltare al mattino un treno alla stazione di Don.

(Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco
L'attacco contro gli inglesi progredisce

BERLINO, 15, notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data d'oggi:

Westende les Bains è stata bombardata ieri da due cannoniere nemiche senza risultato. L'attacco contro un'altura a sud di Ypres occupata dagli inglesi ha fatto buoni progressi. Attacchi parziali francesi a nord di Les Mesnil in Champagne sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Nei Vosgi si combatte ancora in talune località.

Truppe tedesche
inviate nella regione dell'Yser
Il bombardamento di Nieuport

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, mattino.

I rinforzi tedeschi condotti nelle Fiandre e ripartiti fra le diverse città, discendono verso i diversi punti del fronte dell'Yser.

Il corrispondente del *Daily Mail* segnala che migliaia di uomini partono ogni giorno da Courtray; questi rinforzi sono destinati alla regione che si estende fra Menin e Roulers, regione che copre il fronte est e nord di Ypres. Si assicura che un violento cannoneggiamento è stato sentito in direzione di Dixmude. I tedeschi hanno trasportato pezzi da 42 nei dintorni di Middelkerke, a sud di Ostenda, e bombardano da questo punto Nieuport, sperando di riuscire a distruggere le chiuse di Palingbrug all'entrata di Nieuport, chiuse colle quali i belgi hanno regolato l'inondazione nella regione dell'Yser. Parecchi areoplani hanno volato venerdì, nel pomeriggio, sopra Poperinghe, piccola città belga vicino alla frontiera. Gli aviatori hanno lanciato bombe, che hanno ucciso parecchi soldati e borghesi.

Maubeuge è stata unita al Belgio

Parigi, 15, mattino.

Si apprende che, per ordine del barone Bissing, la città di Maubeuge è stata unita al Belgio, nonchè 1-67 Comuni dei dintorni di questa città.

I deputati belgi Harmignies e Masson hanno avuto oggi colloqui col sindaco di Maubeuge circa la distribuzione dei viveri, dovendo il Comitato di alimentazione belga provvedere d'ora innanzi ai bisogni di questa frazione della popolazione francese.

E. R.

Il Quartiere Generale tedesco
trasportato da Lilla a Tournai

Londra, 15, sera.

Telegrafano dal nord della Francia al Daily Express *che il Quartier Generale tedesco* **ha lasciato Lilla per Tournai.**

L'importanza strategica
della vittoria inglese
di Neue-Chapelle

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 15,50.

Nei titoli e nel tono degli articoli e dei commenti dei giornali londinesi si riflette la gioia per la bella gesta delle truppe inglesi a Neue Chapelle, dove sono stati catturati 1720 prigionieri e dove si calcola siano rimasti sul campo, tra morti e feriti tedeschi, 10,000 soldati. La vittoria raggiunta dopo tre giorni di battaglia, costituisce, senza dubbio, un episodio incoraggiante dopo parecchi mesi di inazione e di monotonia. La vittoria inglese sembra tanto più significante anche perchè i corrispondenti dicono, per la prima volta, che i numerosi prigionieri non sono in pessime condizioni fisiche e morali, come gli altri fatti in precedenti combattimenti.

«Al contrario, — dice il corrispondente del Daily Mail *— questi prigionieri sono in ottime condizioni fisiche e morali, ben nutriti, ben portanti, ben vestiti, in uno stato generale sorprendente, malgrado la stanchezza, l'avvilimento naturale della sconfitta e il fango che lorda le loro pratiche uniformi».*

E' una cosa nuova leggere particolari come quelli suesposti; da ciò sembra anche che sia stato permesso ai corrispondenti di andare in qualche punto del fronte, presso le linee inglesi.

Tuttavia se la stampa londinese constata con soddisfazione che se le operazioni a Neue Chapelle rappresentano l'avanzata inglese più importante dopo quella della Marna, essa si guarda da ogni eccessivo entusiasmo.

Il Daily Chronicle *crede che questo fatto non significhi ancora l'avanzata generale degli alleati. Esso fa solamente parte del piano concertato per impedire l'invio di rinforzi a Hindenburg contro i russi; questo piano di pressioni contro le linee tedesche nell'ovest è compiuto non solamente dagli inglesi, ma anche dai francesi nella regione della Champagne e dai belgi nella regione dell'Yser.*

«L'obbiettivo sembra sia stato raggiunto — continua il Daily Chronicle *— e per il momento esso basta, anche perchè un'ulteriore avanzata si presenta più difficile, perchè i tedeschi ammassano rinforzi sulle posizioni minacciate. Per ora basta aver dimostrato come il sistema del trinceramento tedesco può essere rotto e distrutto e come l'uso degli areoplani per scoprire e interrompere le comunicazioni ferroviarie del nemico può dare risultati importanti».*

Si attribuisce infatti a Londra ai raid degli aviatori inglesi sul nodo ferroviario tra Menin, Douai, Tourcoing un grande successo: l'aver impedito ai rinforzi tedeschi di arrivare a tempo a opporre resistenza all'improvviso colpo compiuto dalle truppe del generale French.

M. P.

La morte
di un figlio naturale del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, mattino.

Recentemente è stato pubblicato il testo di un telegramma diretto dal Kronprinz a sua moglie. Vi era detto, fra l'altro: «Wedel ucciso». Wedel in questione non è altri che un figlio naturale che ebbe Guglielmo II, allorchè non era ancora Kaiser. Egli infatti aveva avuto per amante una signora della Corte, che sposò poi il conte Wedel, grande scudiero e grande ciambellano, poi governatore dell'Alsazia, divorziata alcuni anni or sono. Essa ebbe l'audacia di scrivere un libro sui suoi amori imperiali, ma il volume fu sequestrato prima della sua pubblicazione. Il Wedel, il figlio naturale del Kaiser, fece alcuni anni di studio al piccolo seminario di Nizza. Egli era amico intimo del Kronprinz attuale, e partecipò alle orgie leggendarie. Quando fu ucciso nel settembre aveva il grado di capitano. Suo zio, il conte Wedel, fratello dell'ex-governatore, si trova a Marsiglia come prigioniero di guerra.

E. R.

Particolari sulle ultime gesta
dei sottomarini tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

LONDRA, 14.

Si annuncia ufficialmente il siluramento di sette piroscafi inglesi fra il 10 e 13 marzo. Due sono dichiarati definitivamente perduti. Il primo è l'Indian City di 4645 tonnellate, di Cardiff, silurato davanti le isole Scillys il 12 corrente. Pare che l'intero equipaggio sia stato salvato. Il secondo è l'Invergyle di Glasgow, di 1794 tonnellate, attaccato ieri davanti a Cresswell. Il suo equipaggio si salvò.

Degli altri cinque, uno, l'Adenwen, di 3798 tonnellate, di Cardiff, fu torpedinato nella Manica giovedì mattina e il suo equipaggio lo abbandonò prendendo terra a Brixham: ma la nave restò a galla e fu rimorchiata a Cherbourg. Sugli altri quattro le notizie ufficiali dicono che due, benchè silurati e in grave pericolo, non sono ancora affondati e i due ultimi sembrano affondati, ma ne manca conferma.

I primi due sono l'Headlands, di 2988 tonnellate, di Liverpool, torpedinato venerdì davanti alle isole Scillys, il cui equipaggio sarebbe salvo, e l'Hartdale, di 3839 tonnellate, di Hartlepool, silurato ieri nel Canale d'Irlanda. Ventinove uomini dell'equipaggio furono raccolti da un piroscafo danese e sbarcati a Bangor, mentre che gli altri due affondarono con la nave.

Gli ultimi piroscafi, il cui affondamento non è ancora confermato, sono il Florizan, di 1958 tonnellate, di Liverpool, silurato nel canale di Bristol giovedì sera, di cui un marinaio andò perduto, e l'Andalusian, di 2350 tonnellate, di Liverpool, attaccato venerdì sera davanti alle isole di Scillys, il cui equipaggio sarebbe salvo.

Come vedete, l'attività dei sottomarini si è concentrata particolarmente nelle acque delle isole Scillys, che sono sentinelle avanzate nell'Atlantico e si sviluppò anche particolarmente nel Mar d'Irlanda. Particolari sul siluramento davanti alle isole Scillys dicono che essi furono compiuti dall'U 29 venerdì mattina, l'uno dopo l'altro. Immediatamente due piroscafi di pattuglia uscirono a dar la caccia al sommergibile, contro il quale aprirono il fuoco. Esso disparve immediatamente, ma riapparve più tardi e fu cacciato di nuovo. Gli abitanti sulla spiaggia delle isole gli diedero la caccia, che finì con la fuga del sottomarino, grazie alla sua velocità.

M. P.

L'unità dell'Impero britannico
esaltata da Haldane e Redmond

Londra, 15, mattino.

Haldane, parlando in un ricevimento del Comitato ospitaliero degli studenti indiani, ha detto: — Abbiamo bisogno di tutta l'abilità e di tutta l'energia nella lotta per la nostra esistenza e per la nostra libertà contro una grande Nazione, la quale, dopo aver recato tanto contributo alla scienza ed alla civiltà, sembra avere perduto la ragione. L'unione dell'Impero è basata sulla forza morale e non materiale, e la profezia dell'insuccesso di essa in questo momento critico è priva di fondamento. I soldati indiani si sono battuti per la libertà umana, tanto bene quanto noi stessi; gli Indiani hanno frequentemente dato la loro vita per la grande causa dell'umanità e non poteva altrimenti avvenire altrimenti. Siamo stati trascinati insieme in questa lotta formidabile, ed abbiamo potuto raggiungere la grande Unità del nostro Impero, dalla quale nasceranno tra l'India e l'Inghilterra relazioni quali sinora non sono mai esistite; essendo la nostra vittoria la vittoria di tutto l'Impero, essa non potrà mancare di aumentarne la potenza e la forza morale.

Redmond, Capo del Partito nazionalista irlandese, in un discorso fatto nel pomeriggio, a Manchester, si è così espresso: — Sono lieto di rivolgermi oggi ad una riunione, che non è composta esclusivamente d'Irlandesi, ma d'Inglesi e d'Irlandesi uniti per la causa comune. L'Irlanda è stata messa dalla democrazia inglese su un piede di eguaglianza nell'Impero, alla fondazione del quale essa ha largamente contribuito. (Applausi). Benchè la popolazione irlandese sia notevolmente diminuita per l'emigrazione, il suo contributo al reclutamento le fa grande onore. Attualmente non vi sono meno di 250.000 Irlandesi sotto le armi; alcuni di essi hanno anche attraversato i mari per venire a compiere il loro dovere verso la madre Patria. Le fondamenta dell'Impero sono le nostre libertà. Battendosi per l'Impero e per queste libertà, gli Irlandesi sanno che si battono egualmente per l'Irlanda.

Il cordoglio russo
per la morte di Witte

Pietrogrado, 15.

La morte del conte Witte ha provocato un profondo rimpianto. I giornali di tutti i partiti sono unanimi nel ritenere che la Russia abbia perduto un uomo di uno spirito politico assai elevato che sarà difficile sostituire. Il paese, dicono essi, non dimenticherà mai il servizio devoto di cui nome è strettamente legato a due grandi fatti della storia contemporanea della Russia: il manifesto del 5 ottobre e il trattato di Portsmouth.

I Dardanelli
"Nessun nemico si trova nello Stretto„ dicono i turchi

(Per telegrafo alla Stampa).

Costantinopoli, 15, sera.

Un comunicato del Quartiere Generale, in data 14, dice:

«Oggi una corazzata nemica ha bombardato senza risultato, a grandi intervalli, Sebdul Bahr e Kum Kalè. Ieri notte il nemico, con una flottiglia leggera, ha tentato di nuovo di avvicinarsi alla zona minata, ma è stato respinto dal fuoco delle nostre batterie, che hanno causato avarie ad alcune navi nemiche».

Una Nota ufficiosa dichiara: «Gli inglesi, nei comunicati dell'8 e del 9 corrente, dicono che gli ottomani hanno subito perdite enormi ad Ahvaz, per mascherare la loro disfatta. Si afferma che durante tale azione i turchi hanno preso tre cannoni a tiro rapido, 400 fucili e una quantità di materiale da guerra. Rimasero uccisi 400 inglesi e ad essi bisogna aggiungere quelli portati via dal campo. La disfatta inglese ad Ahvaz non può dunque in nessun modo essere mascherata. I comunicati inglesi e francesi relativi ai Dardanelli sono infondati. Si dichiara formalmente che le navi *Agamennon, Lord Nelson, Cornwallis, Dublin, Bouvet* e *Suffren*, hanno riportato avarie, e che la *Queen Elizabeth* è stata colpita da tre granate di grosso calibro; e che la nave-ospedale *Canadà* si è recata a Malta, portando a bordo un'enorme quantità di feriti. L'efficacia del tiro dei nostri cannoni è riconosciuta dal comunicato inglese, il quale, dopo aver dichiarato di avere ridotto al silenzio le batterie ottomane, riconosce di aver bombardato il giorno dopo le stesse batterie. Oggi, nessun soldato nemico si trova nè nello stretto dei Dardanelli nè nei dintorni. Se gli alleati avessero realmente ridotto al silenzio le innumerevoli batterie che menzionano nei loro comunicati, essi invece di fare fuoco contro i dintorni dei forti esterni dei Dardanelli, dovrebbero trovarsi a Costantinopoli».

Come procede l'azione contro i Dardanelli

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 15, mattino.

I giornali hanno da Atene: La nave-ospedale francese *Canadà* è arrivata al Pireo per rifornirsi e ripartirà in giornata diretta a Tenedo. A bordo della nave si trovano una sessantina di convalescenti da malattia. Bisogna d'altronde notare che dal principio del bombardamento non vi è stato un solo ferito dalla parte francese; nessuna nave francese è stata colpita, benchè il tiro dei turchi sia costantemente migliorato. Durante un magnifico raid la *Gaulois* è entrata sola nello stretto, fatta segno al fuoco di tutti i forti. Un solo proiettile è caduto sul ponte, ma non è scoppiato; esso adorna ora la sala del comandante che ne ha fatto un ferma carte. Il dragaggio delle mine si compie mirabilmente a mezzo di una sessantina di rimorchiatori adatti allo scopo. I marinai francesi e inglesi sono fraternamente uniti ed hanno una fiducia assoluta nel rapido successo della spedizione. Da parecchie fonti si conferma che l'agitazione aumenta fra i mussulmani in Turchia contro i Giovani Turchi e contro i tedeschi.

Il commercio inglese
e l'azione dei Dardanelli

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 15, sera.

Il *Board of Trade* ha pubblicato le statistiche del commercio estero del Regno Unito durante il mese di febbraio ultimo scorso.

Da queste risulta che le importazioni salirono a sterline 55.268.814 con un aumento di sterline 3.215.103 in confronto del mese corrispondente dell'anno scorso. L'aumento veramente eccezionale, dato il perdurare dello stato di guerra, è in gran parte dovuto alla maggiore introduzione di generi alimentari, che durante il mese di febbraio mostrano una differenza in più di sterline 7.332.258 in confronto all'anno precedente. Lo stesso non può dirsi delle esportazioni che salirono a sterline 28.170.637 soltanto con una diminuzione di sterline 15.084 nulla in confronto dell'anno precedente. La diminuzione nelle esportazioni è in gran parte dovuta alla chiusura dei mercati tedeschi, austriaci, russi e balcanici ai quali il commercio inglese non può più accedere. Se le operazioni attualmente in corso nei Dardanelli sortiranno il desiderato esito, le esportazioni inglesi ne riceveranno un grandissimo impulso, essendo la Turchia parte chiamata a coprire la deficienza di generi manifatturati di cui soffre attualmente la Russia. Pari risultato avverrà dalla prossima riapertura del porto di Arcangelo che diventerà navigabile verso la fine di aprile.

Una grande battaglia
si va preparando tra Prasnysch e Ostrolenka

(Servizio speciale della Stampa).

VARSAVIA, 14.

Parecchi indizi mostrano che si vanno accumulando grandi forze tedesche fra la Vistola e il Niemen, parallelamente alla frontiera della Russia orientale. Lo stesso è avvenuto sulla linea di Kalvaria-Souvalki-Augustow, che si trova di fronte a Grodno, fino a Lomja-Prasnysch.

Il bombardamento di Ossowieck continua. Durante le sole giornate dell'8 e 9 marzo, il nemico ha lanciato sulla piazza duecento granate. L'11 il bombardamento è rallentato. Il nemico si sforza anche, ma senza successo, a respingere dietro i forti la difesa mobile della fortezza, che occupa delle posizioni molto avanzate. E' incontestabile che i Tedeschi hanno spiegato una grande attività per condurre di fronte a Ossowieck i loro cannoni, malgrado le considerevoli difficoltà materiali. Qualunque cosa accada, l'interesse principale, però, si rivolge verso il centro della linea indicata più sopra nella regione di Prasnysch, dove i Tedeschi avrebbero concentrato fin da ora otto Corpi di Armata. I Tedeschi, avendo compreso il pericolo, che la recente vittoria dei Russi a Prasnysch faceva correre alle vie di comunicazioni, che vanno da Thorn verso la Vistola, hanno subito inviato delle grandi forze in questa direzione. Una grande battaglia sembra inevitabile in un raggio, che si estende approssimativamente fra Prasnysch e Ostrolenka. Sarà ancora una volta una di quelle battaglie, in cui i morti si accumulano a migliaia. Durante le battaglie russo-tedesche di questo inverno le perdite da entrambi le parti sono state certamente terribili.

Prossima soluzione
della lotta sui Carpazi?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Sulla battaglia nei Carpazi i corrispondenti di guerra tedeschi mandano questi particolari:

I successi austriaci sulla strada verso Beligrod, avrebbero indotto i russi a tentare un nuovo attacco in massa sulla fronte carpatica avanzando con rilevanti forze contro tutti i passi posti ad est del passo di Lupkow, e crederebbero di potere impedire la avanzata concentrica degli austriaci in tutte le valli che si dipartono dalla linea ferroviaria. Da Sanok verso est vennero gettate ieri forti colonne per forzare i passi. Vivi attacchi furono sopratutto diretti contro i passi di Lupkow e di Uzsok. Nello stesso tempo, è stata tentata un'offensiva nella Galizia sud-est allo scopo di respingere le truppe austriache trincerate al nord di Nadworna. Quei tentativi di attacchi russi sarebbero però stati tutti vani. Gli attacchi dei russi nelle ultime settimane al Dunajec, al Nida, al Pilica, si sarebbero palesati come semplici dimostrazioni. Tuttavia colà si combatterebbe ancora, ma gli attacchi russi sarebbero compiuti con poche forze. Il cannoneggiamento nei dintorni del Dunajec distrusse alcune raffinerie di petrolio. Nel territorio di Grybow e di Gorlice i russi tentarono di riconquistare le perdute fortificazioni, ma non sarebbero riusciti. Queste operazioni avrebbero tuttavia soltanto un significato di secondaria importanza, di fronte alla immane battaglia nei Carpazi. Una decisione sarebbe sempre da attendersi piuttosto dalla parte galiziana della catena di montagne. Qui i russi caccerebbero tutte le loro truppe, che possono ritirare dalla Galizia centrale. Leopoli sarebbe quasi abbandonata dai soldati russi: questo spiegherebbe perchè i russi, nonostante le loro perdite, potrebbero sempre tentare la offensiva.

F. ROSINA.

Nella Galizia si combatte
notte e giorno

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 15, ore 12.

La Morgen *ha dal Quartiere Generale: «Dacchè la temperatura è aumentata e le nevi si sciolgono, i russi iniziarono una forte controffensiva nella Galizia, cosicchè passano in seconda linea gli avvenimenti su tutti gli altri fronti. Sabato si scatenarono combattimenti con straordinario accanimento, specialmente sulla strada di Ciena, Baligrod, Uzsok e Turka e nella regione di Vicko.*

«Ora si combatte giorno e notte. I russi continuarono a mandare sulla linea del fuoco sempre nuove forze, cosicchè le truppe austro-ungariche e germaniche sui Carpazi dovettero compiere i massimi sforzi. Ridonda ad alto elogio delle truppe alleate l'essere riuscite a respingere tutti gli attacchi dei russi, infliggendo al nemico gravi perdite.

L. V.

Lo Czar sul fronte
Tentativi austriaci respinti con gravi perdite

PIETROGRADO, 15.

Lo Czar è arrivato sul fronte.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

«Tra il Niemen e la Vistola i combattimenti continuano soltanto nelle valli dell'Omoulevo e dell'Orzico e così pure in direzione di Prasnysz, sopra un fronte che si estende per cinquanta verste. I tentativi del nemico per progredire sono stati ovunque respinti.

«Il 13 corrente i russi hanno contrattaccato e si sono impadroniti di parecchi villaggi. Nelle altre regioni della riva destra del Bobr e del Narew e della riva sinistra della Vistola continua il combattimento di artiglieria e fucileria.

«Nei Carpazi persiste una violenta tempesta di neve. Nella regione del colle di Lupkow abbiamo progredito; abbiamo fatto oltre 600 prigionieri, tra cui 14 ufficiali, e ci siamo impadroniti di sei mitragliatrici.

«Sul fronte Rabbe-Rostoki-Studenne gli austriaci continuano i tentativi per sfondare il nostro fronte, ma subiscono grosse perdite. Nelle regioni di Kozluveka e di Rozanka i tedeschi hanno rinnovato senza interruzione i violenti attacchi, che furono dovunque respinti con considerevoli perdite per il nemico. In un contrattacco abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

«Nella Galizia orientale abbiamo respinto facilmente i ripetuti attacchi del nemico presso Villa Niezwiska, sul Dniester. Durante questo fatto d'arme un battaglione austriaco è stato completamente distrutto con un contrattacco da parte delle nostre truppe.

«Un assalto impegnato improvvisamente ci ha resi padroni delle posizioni nemiche presso il villaggio di Malkovice, nella regione di Przemysl. Un battaglione austriaco, che occupava queste posizioni, è stato fatto prigioniero».

I contrattacchi e le perdite russe
annunciate da Vienna

VIENNA, 15, notte.

Un comunicato ufficiale di oggi dice:

Nel settore occidentale del fronte dei Carpazi la giornata di ieri è trascorsa più calma. A nord della collina di Uzsok vi furono combattimenti abbastanza seri. Forze considerevoli russe hanno attaccato in questa regione Mich e si sono avanzate fin presso le nostre posizioni ove si sono dapprima mantenute. Un contrattacco operato per sorpresa nel pomeriggio dalle nostre truppe ha sloggiato il nemico su tutto il fronte dopo un violento combattimento nel quale 6 ufficiali e 330 soldati nemici sono stati fatti prigionieri. Anche sulle nostre posizioni sulle due parti della valle dell'Opor si è combattuto con accanimento. L'avversario, che aveva portato nuovi rinforzi da Stryj, ha attaccato da alcuni giorni ripetutamente con rilevanti forze nella valle e sulle colline circostanti. Tutti questi tentativi del nemico di guadagnare terreno verso le colline della gola sono falliti sempre con gravi perdite per esso. Un attacco operato ieri, e che è fallito completamente sotto il nostro fuoco, non si è più ripetuto stante le gravi perdite subite dal nemico. In questo combattimento abbiamo fatto circa mille prigionieri. Si combatte sulle posizioni a sud del Dniester. Un contrattacco iniziato dalle nostre truppe ha guadagnato terreno. I russi sono stati respinti in parecchi settori del fronte. In Polonia, in Galizia occidentale si segnalano soltanto combattimenti di artiglieria.

Potente attacco russo
annunciato dai tedeschi

BERLINO, 15.

Lo Stato Maggiore comunica:

La cifra dei prigionieri russi fatti nei combattimenti a nord della foresta di Augustow ascende a [illegible]. I russi hanno attaccato a nord e a nord-est di Przemysl con potenti forze; tutti gli attacchi sono falliti con gravi perdite per il nemico. Nessun mutamento a sud della Vistola.

Voci che meritano conferma

Lo strangolamento del figlio di Abdul Hamid - Cessione turca di isole alla Grecia - La preparazione rumena.

Roma, 15, notte.

Alcune gravi notizie corse oggi sulla Turchia e sulla Grecia devono essere per certezza rettificate o smentite. Anzitutto, quella dell'assassinio di un figlio di Abdul Hamid, il principe Buran Eddin, che secondo un telegramma della «Koelnische Zeitung» sarebbe stato trovato strangolato nella sua stanza. Nei circoli turchi si smentisce recisamente la notizia, mentre in altri circoli diplomatici competenti si dichiara di non aver ricevuto nessuna notizia che parli di simile attentato. Si fa d'altra parte notare che l'affare, anche se, come non pare, fosse vero, non avrebbe carattere politico, poichè il principe in questione non ha avuto mai parte attiva in politica. Si tratta di un uomo giovine, che coltiva con assai più interesse l'arte che la politica, sposo di una donna che si dice fra le più belle della Turchia, un tempo candidato, come si ricorderà, al trono di Albania, come principe mussulmano, il che dovrebbe anche provare che egli era in buoni rapporti coi circoli giovani-turchi di Costantinopoli, i quali appunto si erano fatti fautori di questa candidatura mussulmana.

Anche l'altra notizia, ugualmente sensazionale, che è corsa a Parigi, di una prossima cessione spontanea della Turchia alla Grecia delle isole greche che, secondo le dichiarazioni di Londra, avrebbero dovuto essere restituite alla Turchia, non può assolutamente essere accolta senza una più autorevole conferma. Di queste isole si sono appunto occupati nei giorni scorsi, come vi abbiamo detto, la flotta anglo-francese ha scelto alcune di queste isole a base delle sue operazioni, e per questo il Gabinetto di Atene aveva fatto un passo a Parigi e a Londra, che parve dapprima una protesta e che si ridusse invece, come già potei affermare e come oggi afferma l'«Echo de Paris», a una semplice richiesta di spiegazioni sullo scopo e la portata dell'occupazione inglese. Nei circoli diplomatici più importanti, dove ci siamo ora rivolti per avere più precise notizie su queste voci di una spontanea cessione turca, ci è stato dichiarato di non avere alcuna informazione ma di credere tuttavia che si tratta di un «bluff». Evidentemente, l'affare ha un substrato politico tendenzioso. La squadra anglo-francese ha occupato queste isole spiegando, come sapete, che si tratta di territori che, per quanto ancora occupati dalla Grecia, appartengono di diritto alla Turchia, contro cui le operazioni militari sono dunque permesse. E per questo appunto nessuna protesta greca sarebbe legittima. Ora, è evidente che con una cessione che assegnasse alla Grecia il diritto di sovranità su quelle isole si darebbe anche alla Grecia il titolo giuridico per protestare ed eventualmente agire contro la Francia e l'Inghilterra. Può quindi darsi che qualche circolo tedesco pensi di far pressione sulla Turchia per creare questa situazione, ma è difficile pensare che la Turchia si presti a questo gioco che si risolverebbe in una nuova perdita definitiva di territorio, mentre la guerra europea si va già risolvendo per essa in una catastrofe. D'altra parte, si può credere che in ogni caso la Grecia non possa prendere una attitudine decisamente ostile alla Triplice Intesa, di fronte alla quale non ha alcuna misura di difesa. Con ciò queste voci perdono ogni loro importanza.

Le notizie che si raccolgono nei circoli [illegible] la preparazione militare rumena, pur non segnare nessun nuovo elemento decisivo, progredisce sensibilmente. Si ha notizia che quattro Corpi rumeni, e più precisamente quelli di Kralova, Buk, Galatz e Iassy, sono già sul completo piede di guerra. Il comando militare rumeno avrebbe già avvertito tutti i riservisti fino al 40o anno di età di tenersi pronti a una chiamata. I depositi militari di Trigovice e di tutti gli altri più importanti punti strategici sono completamente riforniti. Lungo tutta la linea strategica al confine nord-ovest fervono i lavori di fortificazione e si vanno lentamente concentrando truppe. Nei circoli russi si ritiene sicuro l'intervento della Romania quando le operazioni russe nella Bucovina saranno progredite in conseguenza di una più decisa avanzata russa nella Galizia e nella Polonia meridionale. In una recente intervista a un giornale russo, Take Jonescu ha appunto dichiarato che nelle attuali condizioni, se la Romania intervenisse contro l'Austria, si troverebbe col fianco destro scoperto. In qualche circolo russo si dice anche che in caso di un intervento rumeno v'è da contare su una cooperazione attiva della Bulgaria, la quale ammasserebbe truppe sulla linea di difesa del fiume Seret, per trattenere una eventuale offensiva austriaca. Vi riferisco queste voci a puro titolo di cronaca, che possono però non essere, entro certi limiti, lontane dal vero.

V. G.

Nuove luci sull'ultima crisi greca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15.

Il *Petit Parisien* dà interessanti informazioni sull'ultima crisi greca, rivelando alcuni particolari che erano rimasti finora oscuri.

Giovedì, 4 marzo, Venizelos, considerando ormai come sicuro il successo del programma che aveva elaborato, avvertiva le Cancellerie della Triplice Intesa che potrebbe mettere a disposizione per l'impresa dei Dardanelli circa novemila uomini. Era poca cosa in sè. Era un'affermazione politica più ancora che militare.

Il primo ministro greco era in quel momento convinto di ottenere l'appoggio di tutti i suoi colleghi del Gabinetto ed anche quello della maggior parte degli ex-presidenti del Consiglio. Solo Teotokis sembrava [illegible] all'intervento. Lo Stato Maggiore greco da parte sua formulava delle obbiezioni molto nette, rievocando la minaccia bulgara. Venizelos non credeva a questo pericolo; credeva che la Bulgaria avrebbe imitato l'esempio della Grecia ed avrebbe marciato contro la Turchia. Il suo piano personale non comportava in ogni caso che uno spostamento di novemila uomini, che sarebbero subito stati sostituiti da novemila riservisti. I Gabinetti di Parigi e di Londra esposero al Gabinetto di Pietrogrado il loro desiderio di veder approvare la politica preconizzata da Venizelos, cioè la cooperazione ellenica.

Nell'intervallo da giovedì a sabato si era informati che la Bulgaria si preoccupava vivamente dell'atteggiamento della Grecia. Essa si domandava se l'ora non era venuta anche per lei di operare contro la Turchia, e la costituzione di un grande Gabinetto di concentrazione nazionale fu esaminata a Sofia. Si era tanto più propensi ad uscire dalla neutralità ed a riprendere le relazioni con la Turchia per il fatto che Enver Pascià aveva richiamato tutte le truppe dipendenti da Adrianopoli per riunirle dalla parte della penisola di Gallipoli, secondo tutte le apparenze la Bulgaria sarebbe entrata in campagna come ausiliaria della Triplice Intesa, se il programma di Venizelos fosse prevalso.

Domenica si apprendeva a Parigi ed a Londra che Venizelos si era dimesso. La Bulgaria da questo momento ha assunto un'attitudine di aspettativa, ma essa sa che la Triplice Intesa non farebbe alcuna opposizione ad un'offensiva che essa eventualmente prendesse in Tracia o che la porterebbe fino alla linea [illegible].

B. B.

Come il temporale di guerra è svanito dall'Egitto

Ismailia e i suoi giardini - Idillio di pace dopo la tempesta - I turco-tedeschi sulla via del ritorno - Mistero! - Un'azione dell'Italia? - L'oro inglese

(Dal nostro inviato speciale)

ISMAILIA, 7. marzo
(telegrafato da Brindisi, 15, notte).

La bella cittadina, di stile graziosamente e raffinatamente europeo sotto questo cielo orientale di accesa turchese e in mezzo a questo paesaggio africano di sterminate sabbie colore di Oro, torna nella sua pace consueta, sta riassumendo i modi della sua vita tranquilla e dilettosa. Ismailia è una oasi di verde, di civiltà, di eleganza tra l'ardore selvaggio del deserto africano e del deserto asiatico, raccolta sulla riva del canale di Lesseps, di questo filo acquoreo sottile e azzurro come una vena aperta a dividere due continenti e a congiungere due mari. La città, che ha tratto vita dalla vita del canale, è circa al punto centrale di esso, a mezza via tra Portsaid e Suez, e ha costituito il fulcro della difesa che anglo-egiziani organizzarono contro la minaccia turco-tedesca. Qua intorno si raccolsero gli accampamenti dei maggiori corpi indiani, australiani, neo-zelandesi, destinati a essere trasportati colla ferrovia, a volta a volta, in questo o in quel punto del canale ove ne apparisse il bisogno e qua stabilì la sua sede il quartiere generale. Le palazzine, di cui la città è in massima parte costituita, bianche, azzurrine, rosee, tra il verde perenne di giardini che non conoscono inverno, che ad ogni stagione si infiorano e odorano nei venti dolcissimamente, paiono ancora oggi un poco stupite di tutto il tumulto e il fragore e il fervore di uomini armati e di opere guerriere che hanno invaso la città in questi mesi, che ne hanno trasmutato l'aspetto e il carattere. Ismailia è una città di riposo e di sogno, non una città eroica; e pei suoi giardini e per le sue ville, nei recessi ombrosi dei suoi pergolati e lungo le svelte architetture delle sue verande asiatiche, deve essere stata corsa da un brivido di stupore e di sgomento il giorno che il suo cielo fu solcato, annebbiato, folgorato dai sibili e dagli scoppi dei proietti di artiglieria. Non fu che una notte e un giorno, e Ismailia serba ricordo di quella impensata prova travagliosa come di un grande pericolo superato. E attendevasi, non senza molte preoccupazioni, a una più aspra prova, a un pericolo più terribile. Si pensava al grande sforzo, che pareva imminente, del grosso dell'armata di Gemal pascià contro le linee della difesa inglese. Ogni giorno pattuglie di indiani e di australiani si spingevano avanti sulla riva asiatica esplorando la plaga più prossima al canale, nei deserti del Sinai, per evitare il rinnovarsi della sorpresa del 2-3 febbraio; ogni giorno aviatori, tra cui si segnalò molto arditamente un italiano, il Leonardi, si levavano a volo, si inoltravano per un centinaio di chilometri verso Oriente e tornavano annunziando i movimenti e le forze dei grossi Corpi turco-tedeschi.

Oggi improvvisamente la minaccia è dileguata. I grossi Corpi turco-tedeschi improvvisamente hanno ripiegato, hanno ripreso la via del ritorno, hanno rivalicato i deserti del Sinai. Probabilmente, a quest'ora, hanno anche rivalicato il confine turco-egiziano e marciano per riconcentrarsi a Damasco. Avanti alla linea della difesa inglese del canale non appare più, per decine e decine di chilometri, nè un turco nè un tedesco. Ismailia è liberata dal suo incubo e, dopo l'aspra vigilia guerriera, può tornare alla quiete della sua vita normale.

Come è accaduto tutto questo? Perchè questa improvvisa e inesplicabile ritirata turco-tedesca? Questa ritirata avanti una battaglia decisiva, senza avere ancora sperimentato uno sforzo valido, un tentativo veramente importante? Già io mi proponeva questa quistione nell'ultima corrispondenza che vi scrivevo quattro o cinque giorni fa dal Cairo e esponendovi le varie spiegazioni del fatto che si dànno qua in Egitto, e quelle, secondo me, più logicamente supponibili. Ora io ho fatto un viaggio a Portsaid e a Suez; ho percorso tutto il canale, ho esaminato, per quanto ho potuto, gli apparecchi difensivi inglesi; ho raccolto qua, sulle linee stesse della difesa, voci e notizie. E mi pare di non avere nulla da mutare e ben poco da aggiungere a quanto vi scrivevo dal Cairo. E, per conto mio, il vero, il fondamentale perchè della ritirata dei turco-tedeschi senza combattere resta un mistero inesplicato: mistero perchè non si capisce a che scopo essi organizzarono un Corpo di truppe veramente imponente, tentarono e compierono l'impresa della traversata dei deserti sinaici, spinsero una forte avanguardia contro la linea di difesa inglese, e poi, senz'altro, rinunziarono a ogni azione e si avviarono per ritornare in Turchia. Avevano essi esaurito ogni loro forza? No, in modo assoluto. Tutte le notizie, che io ho raccolto qua, concordano nel dimostrare che il grosso dell'armata di Gemal pascià non prese nessuna parte ai combattimenti del 2 febbraio, i quali furono sostenuti esclusivamente da avanguardie distaccate dal grosso stesso a uno o due giorni di marcia. E dall'altro lato il tentativo di queste avanguardie insufficiente e sfortunato, ma tutt'altro che inconcludente, era un'esperienza tale che, sulla sua base, Gemal pascià potesse concludere che la partita della battaglia sul canale era perduta per lui irremissibilmente ancora avanti di essere impegnata? No, ancora, in modo assoluto. La conclusione opposta sarebbe stata invece la più logica che si sarebbe potuta trarre dal tentativo stesso.

Molte notizie, che io ho in questi giorni raccolte da fonti molto buone, mi inducono a credere che le forze turche, che operarono gli attacchi del 2-3 febbraio, non erano di quindicimila o ventimila uomini come prima si disse, ma semplicemente di ottomila a diecimila uomini. E quando si consideri che questo piccolo Corpo non sostenuto da grosse artiglierie potè tenere impegnate per una notte e un giorno quasi tutte le enormi forze anglo-egiziane raccolte tra El Kantara e Tossum e riuscì a minacciare abbastanza dappresso Ismailia, centro della difesa inglese, e iniziò la costruzione di un ponte attraverso il canale, e spinse qualche suo nucleo fino sulla riva africana, non si può assolutamente concludere che ai turco-tedeschi, se fossero venuti all'assalto col grosso della loro armata, cioè con circa sessantamila uomini, mancava a priori ogni speranza di successo. Dunque dunque il mistero resta inesplicato. Altra volta io ve ne offrivo qualche spiegazione, che pareva ragionevole: per esempio, timore dei turchi di uno sbarco anglo-francese in Siria, la mancanza di unità nel comando e la discordia e la disorganizzazione dell'armata turca operante, e infine l'impressione, che deve essere stata gravissima, prodotta dalla notizia che le flotte anglo-francesi minacciavano il cuore stesso della Turchia, i Dardanelli e Costantinopoli. A queste spiegazioni, sempre a titolo di ipotesi più o meno possibili, posso oggi aggiungerne altre due, che ho raccolto qua ad Ismailia e a Portsaid. Mi è stato accennato, — tengo a riaffermare che non faccio che riferire una voce e senza pretendere di dare ad essa nessuna speciale autorità, — mi è stato accennato ad un intervento diplomatico dell'Italia, la quale avrebbe dichiarato non essere in nessun modo disposta a tollerare che la navigazione attraverso il canale potesse essere interrotta o anche solo minacciata, e avrebbe fatto comprendere alle Potenze interessate che, qualora questo fosse avvenuto, avrebbe leso così riccamente i suoi vitali interessi che avrebbe anche potuto costituire un casus belli. Queste dichiarazioni e questo atteggiamento dell'Italia avrebbero indotto la Germania a sconsigliare la Turchia dal continuare l'impresa contro l'Egitto, considerando il danno che sarebbe venuto dall'entrata in campagna dell'Italia, maggiore di ogni successo che sarebbe stato possibile contro l'Inghilterra sul canale e in Egitto. Ripeto ancora una volta che io riferisco questa ipotesi come una voce corsa qua in Egitto; ma essa non è forse così strana come potrebbe parere a una prima osservazione. E' innegabile che i combattimenti sul canale costituirono, per la interruzione della navigazione, una lesione gravissima degli interessi dei neutri, una violazione dei diritti internazionali e altra volta io ho avuto occasione di dimostrare quanto questa lesione e questa violazione toccassero davvicino l'Italia. E quindi tutt'altro che improbabile che l'Italia abbia fatto sentire questo alle Potenze guerreggianti e che le sue buone ragioni abbiano gravato sulla bilancia delle decisioni, specialmente per ciò che riguarda la Germania. Da un altro lato l'Italia non poteva non considerare come un gravissimo pericolo per le sue colonie libiche una eventuale invasione turca in Egitto, e, anche per questo riguardo, sarebbe abbastanza logico che avesse esplicato qualche azione diplomatica precauzionale. Del resto voi, in Italia, potrete probabilmente vagliare, meglio che io qua, il valore di queste voci. Certo esse qua hanno trovato qualche credito e sono state discusse anche in ambienti abbastanza autorevoli.

Un'altra voce, che ho raccolta qua a spiegare l'improvvisa ritirata turca, si riferisce a un fatto molto meno politicamente grandioso ma tanto più profondamente umano; un fatto per cui Machiavelli, udendone la notizia, avrebbe un ambiguo sorriso e aggiungerebbe forse una noticina a qualche capitolo dei commenti alle Deche. Dicesi che il mistero abbia un raggio che lo illumini, un raggio di oro, dell'oro delle sterline. E forse questo si mormora anche in Turchia, se è vero che Gemal pascià sta per essere messo sotto processo per la mancata impresa del Canale. Anche per questa voce io non so quanto valore di attendibilità essa possa avere. So di certo soltanto che è mancata ai turchi la maggior parte dei contingenti volontari arabi e beduini su cui essi contavano molto per questa impresa e che questi contingenti sono mancati appunto perchè l'Inghilterra, con sottile abilità politica, è riuscita a comprare la neutralità dei principali capi-tribù. E ricordo anche che, a Roma, nel dicembre scorso, persona in grado di essere abbastanza informata mi disse che l'Inghilterra si riteneva sicura della inconsistenza della minaccia turca contro l'Egitto perchè aveva in mano uno o due generali turchi destinati all'impresa. Ma null'altro, e quindi anche questa voce non posso riferirvela che come voce. Il fatto certo, inconfutabile è che la minaccia turco-tedesca contro il canale di Suez e l'Egitto è svanita. E gli Inglesi vanno via via sguarnendo le linee della difesa. Giorno per giorno contingenti australiani, indiani, neozelandesi vengono avviati ad Alessandria e imbarcati per nuove destinazioni. Dove vanno? Nessuno lo sa. Si dice che vanno in Francia; si dice che si debbono congiungere in mare con un corpo francese raccolto in Tunisia e che sia per imbarcarsi pure esso per operare poi in unione uno sbarco in Siria, ad Alessandretta o uno sbarco presso i Dardanelli.... Il Canale intanto e Ismailia e Port Saìd e Suez si spopolano di soldati. Nel mio viaggio lungo il Canale ho avuto occasione di vedere lunghissimi tratti di trinceramenti completamente deserti, mentre pochi giorni fa ancora erano irti di fucili e di baionette. Anche molte batterie, forse la maggior parte delle artiglierie, è stata tolta dalle linee di difesa e portata altrove. Non vi è qua già quasi più nessun corpo australiano e neozelandese, ma solo più indiani e Gurkas. (I Gurkas sono altre truppe asiatiche di razza mongolica che hanno fama di ottima disciplina e di grande valore).

Anche gli aeroplani hanno diminuito e quasi cessato le loro esplorazioni aeree, divenute ormai inutili. Molti sono già stati rinchiusi nelle loro casse da viaggio; le bianche ali di libellule ripiegate e i motori turbinosi fasciati entro il legname rozzo dell'imballaggio; e stanno anche essi per essere spediti in un ignoto altrove. Così, dopo la grande minaccia e la piccola guerra, torna la pace. E lo è specchio questa notte in cui io mi attardo nella veglia di scrivere, questa notte che splende su Ismailia con innumeri sorrisi di stelle, che odora dai giardini con profumi di fioriture primaverili inebbrianti, che si spande con ombre di impenetrabile misteriosità all'estremo orizzonte del deserto africano e del deserto asiatico; echeggia tratto tratto qualche canto di grillo che subito si tace quasi sgomento di turbare il meraviglioso incanto della notte, e, tratto tratto, un alito di vento suscita murmuri lievi nel folto di qualche boschetto di cedri e tra i roseti. Le acque del canale immote nell'ombra riflettono tra l'angustia delle rive, il cielo e le stelle, così che il canale pare esso stesso una sfilata via di cielo scavata all'infinito tra il negreggiare delle due sponde. Tutto persuade a una tranquillità idillica, a una estatica pace, finchè non vi sorprende il pensiero che laggiù, a pochi chilometri forse, nella profondità del deserto sinaico, qualche sciacallo famelico mugola azzannando qualche cadavere lasciato dietro sè dall'armata che si ritira.

MARIO BASSI.

"Proclami rivoltanti"

Pietrogrado, 15, sera.

Una Nota ufficiale dice:

«Parecchie volte è stato constatato che il nostro nemico, cercando di ottenere il successo, non trascura nulla nella scelta dei mezzi e disprezza gli usi tradizionali della guerra. Uno dei suoi procedimenti favoriti, di cui hanno profittato per il passato gli austriaci e che ora adoperano largamente i tedeschi, consiste nella distribuzione di proclami del più rivoltante tenore. Non limitandosi alla sfigurazione dei fatti, alla pubblicazione di cifre fantastiche sulle nostre perdite, i tedeschi tentano di scuotere l'immutabile valore delle nostre truppe, cercando di seminare tra i soldati la sfiducia verso i loro capi, ed in questi ultimi tempi le loro invenzioni malevoli che si basano probabilmente sul loro proprio stato d'animo, arrivano fino a promettere di dare denaro, alcool e tabacco a coloro che si costituiranno loro prigionieri. Però il nostro valoroso esercito continua a trattare con un sentimento di profondo disgusto questa nuova ignominia dei nostri nemici, non vedendo altro in questo indegno procedimento che una prova della decadenza dei costumi e della mancanza di certezza di ottenere il successo con onesti mezzi».

"Noi siamo più conservatori..."

Un colloquio con Zographos

Roma, 15, notte.

Il nuovo ministro degli Esteri greco, Zographos, salito al potere col Gabinetto Gunaris, intervistato ad Atene dal *Giornale d'Italia*, ha esposto le direttive della politica estera della Grecia nel momento attuale. Dopo aver espresso il suo rammarico perchè in Italia vi è chi ha voluto indicarlo come ostile al nostro Paese, il signor Zographos, ha detto:

— Se ora ricopro la carica di ministro degli Esteri è perchè ci troviamo in un momento grave nel quale i buoni patriotti devono correre al servizio della patria. Tuttavia, posso dire che la politica estera della Grecia non è affatto cambiata dal punto di vista generale col cambiamento di Gabinetto. Noi siamo più conservatori del Gabinetto passato, ma nutriamo i medesimi idealismi, le medesime speranze. Del resto, è soltanto una sfumatura: noi, come, ripeto, più conservatori.

— La Grecia — domandò il giornalista — entrerà o no in guerra?

— Gli italiani domandano che cosa farà la Grecia? Permettetemi di girarvi la domanda e di chiedervi cioè se l'Italia a sua volta entrerà nel conflitto...

— Ma gli alleati non vi hanno promesso nulla?

Il signor Zographos dichiarò di non poter rispondere a questa domanda; ma nel corso della conversazione disse, però, che ai compensi — senza che questa parola venisse da lui pronunciata — [illegible] essi non avevano pensato.

— Insomma — proseguì il ministro — noi siamo pur conservatori, noi pensiamo che la Grecia e il suo avvenire appartengono non a un uomo, ma alla nazione.

— Come, crede lei — domandò il giornalista — che la Camera possa funzionare senza il concorso di Venizelos alla direzione della cosa pubblica?

— Ciò non mi interessa — affermò il signor Zographos — io non ho accettato che provvisoriamente il posto di ministro.

Il signor Zographos, al termine della conversazione, assicurò che il cambiamento di Governo non aveva prodotto alcun cambiamento sostanziale nella politica estera della Grecia e che i suoi sentimenti personali verso l'Italia sono ottimi.

Venizelos appoggerà il nuovo Gabinetto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, mattino.

Il *Daily Mail* riceve da Atene: «Il giornale *Etnos* pubblica una dichiarazione di Venizelos, con la quale l'ex-Presidente del Consiglio greco annunzia che nell'interesse dello Stato e di una più grande Grecia, egli ha deciso di appoggiare il nuovo Gabinetto, se questo decidesse l'abbandono della neutralità e domandasse per ciò un voto di fiducia. In tal caso, la maggioranza sarebbe assicurata al Governo».

I due floricultori sequestrati dall'Austria

Un'inutile petizione dei tedeschi

Bordighera, 15, mattina.

Già nei giorni scorsi vi riferii diffusamente l'odissea dei due floricultori, Emanuele Lamberti, di Bordighera, e Semeria, di Ospedaletti, che, recatisi in Russia per riscuotere dai loro clienti, vennero arrestati alla frontiera austro-ungarica mentre ritornavano in patria. Però, mentre il Semeria è in libertà a Budapest, sorvegliato dalla polizia, che non gli permette di lasciare la città, il Lamberti da oltre un mese si trova rinchiuso in una fortezza e finora tutte le pratiche iniziate dall'on. Raimondo e dai parenti non hanno approdato ad alcun risultato. Solo ieri l'Ambasciata austro-ungarica fece sapere alla moglie del Lamberti che contro suo marito era in corso un'inchiesta delle autorità militari; e null'altro. Notisi che due settimane fa una ventina di sudditi tedeschi, residenti e stabiliti da anni a Bordighera, hanno inviato una supplica all'Ambasciata germanica a Roma, perchè si adoperi per ottenere dall'I. R. Governo austro-ungarico la libertà del Lamberti, arrestato a Prabeai il 27 gennaio scorso e del quale da tale epoca non si sono più avute notizie.

«Il Lamberti Emanuele — dice la supplica — è socio della Ditta esportatrice di fiori Lamberti Giuseppe, di Bordighera, che ha estese relazioni commerciali in Germania, Russia, Austria-Ungheria. In questi paesi la ditta ha dei grandi crediti, specialmente in Russia, e, stante che dopo lo scoppio della guerra non si potè ottenere denari dalla Russia, la Ditta Lamberti decise di mandarvi un socio nella persona di Emanuele Lamberti.

«Il Lamberti è persona incensurata, per la cui onestà ed innocenza i sottoscritti si rendono personalmente garanti.

«I sottoscritti confidano che l'Ambasciata imperiale di Germania vorrà occuparsi del caso, affinchè al Lamberti venga resa al più presto giustizia».

Molti giorni sono trascorsi e non si è ancora avuta risposta. Naturalmente a Bordighera la popolazione è molto impressionata per questo fatto e già da tempo avrebbe manifestato il suo stato d'animo, se non temesse di recar danno ai due cittadini prigionieri.

Le ragioni vere dei provvedimenti postelegrafici verso l'Austria

Roma, 15, mattino.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha dovuto adottare, unicamente per ragioni di servizio e per la limitazione degli scambi postali e telegrafici fra l'Italia e l'Austria, in seguito alla guerra, alcune misure che furono erroneamente interpretate. Queste misure, cui ingiustificatamente si vorrebbe attribuire significato politico, sono: la sospensione dello scambio dei vaglia telegrafici fra l'Italia e l'Austria. Una disposizione ministeriale sospende a partire da oggi, lo scambio dei vaglia telegrafici fra l'Italia e l'Austria, che, com'è noto, nel servizio coll'estero è fatto senza trasmissione materiale di denaro, ed è solo a ogni fine di semestre che si effettua il conteggio delle effettive differenze. Il sistema permette che nello spazio di sei mesi una Nazione possa diventare creditrice dell'altra di parecchi milioni. L'Italia non ha creduto opportuno che si verificasse coll'Austria tale eventualità, anche perchè risultava difficile stabilire con precisione la valutazione del cambio dell'oro, che in Austria subisce delle oscillazioni quotidiane e notevoli.

Così è stata anche stabilita la sospensione dell'ambulante Bologna-Venezia-Ala-Vienna. Il Ministero delle Poste e Telegrafi aveva da tempo predisposto per la soppressione della speciale ambulante. Questo provvedimento andrà immediatamente in vigore. Il servizio postale sarà fatto con treni ordinari.

La grande medaglia d'argento della "Croce Rossa" all'on. Facta

Roma, 15, mattino.

Il Consiglio direttivo della Croce Rossa ha conferito al deputato Facta la grande medaglia d'argento con diploma speciale per le benemerenze che l'on. Facta ha verso la patriottica ed umanitaria istituzione. Si deve infatti al deputato Facta, che lo creò mentre era ministro delle Finanze, il nuovo tipo di scatola *réclame* per le sigarette, il cui provento derivante dalla *réclame* stessa è devoluto alla Croce Rossa e che in breve volgere di tempo ha dato ottimi risultati finanziari per la grande istituzione nazionale.

Tabaccheria svaligiata dai ladri

Casale Monferrato, 15, notte.

Giunge notizia da Penango, Comune sulla linea ferroviaria Casale-Asti, di una audacissima impresa ladresca, probabilmente opera dei soliti viandanti. Gli scaltri ladri, nelle prime ore della notte, dopo aver scassinato la robusta porta con ferri del mestiere, penetrarono nel negozio e fecero man bassa di tutto quanto venne loro [illegible]. Rubarono conserve alimentari, cappelli, orologio, sigari e francobolli e non lasciarono abbandonato neppure un grammofono con tromba e dischi relativi che trovarono sul tavolo. Come si vede, essi ebbero agio di compiere completamente l'opera, senza che il proprietario Pastelli Luigi, che dormiva poco distante in altra camera, se ne sia accorto. Compiuto il colpo, i ladri col loro bottino se ne andarono, lasciando al proprietario la soddisfazione della denunzia all'Arma dei carabinieri, che attivamente sta indagando.

Una rilevante quantità di zecchini tra le mani di un muratore

Alessandria, 15, notte.

Gli agenti di Pubblica Sicurezza hanno sequestrato presso il gioielliere Emanuelli, che ha negozio in via Vochieri, una rilevante quantità di zecchini d'oro. Il gioielliere dichiarò di averli avuti dal muratore Negri Pasquale, che lo aveva incaricato di stimarne l'importo. Questi venne interrogato a sua volta e spiegò agli agenti di avere trovato gli zecchini nell'estate scorsa, lavorando alla demolizione di una casa in piazza Vittorio Emanuele, dove venne costruito il Politeama Alessandrino. La Questura ritiene invece trattarsi del compendio di un qualche furto a danno di qualche museo, e sta facendo attive indagini per scoprire qualche cosa.

Il deragliamento del tram Alessandria-Casale

Alessandria, 15, notte.

Il tram numero 1, della linea Alessandria-Casale, è deragliato, questa sera, in prossimità di Occimiano. Si sono rovesciati 4 vagoni e la locomotiva. Vi fu molto panico tra i viaggiatori, ma, fortunatamente, non si hanno a lamentare disgrazie, nè ai viaggiatori, nè al personale. La linea è rimasta ingombra parecchie ore, ed è stato necessario sopprimere diverse corse di treni. Il deragliamento si attribuisce al disgelo di questi ultimi giorni.

La seconda funzione "Pro pace" in Vaticano

Roma, 15, sera.

Domenica prossima il Papa scenderà in San Pietro per assistere alla seconda funzione *Pro pace*. La cerimonia si svolgerà con la semplice solennità di quella precedente.

Arti e Scienze

Chiarina Fino-Savio ed E. Ballarini al Liceo musicale Verdi

Fu semplice e fortuita coincidenza? O fu omaggio gentile? La signora Chiarina Fino-Savio iniziò ieri sera il suo concerto con una vezzosissima canzonetta di Salvator Rosa. E ieri appunto ricorreva il terzo centenario della nascita dell'originale e vario artista, che il secolo diciassettesimo vide *pinger per gloria e poetar per giuoco*.

Il Paradies rappresentò alla sua volta la grazia dello scorcio del settecento. Poi eccoci in piena modernità, se anche da *l'allée* del Pik-Mangiagalli, che seguì, traspirò quel profumo settecentesco aristocratico e tutto penetrato di gustoso manierismo, che sembra ancora diffondersi da qualche piccola pagina del secolo di Luigi XV.

Invece il Respighi ci ricorda il Débussy, ma con caratteri propri, onde l'autore di *Pélleas et Melisande* ci si ricorda piuttosto in alcuni particolari e in qualche caratteristico atteggiamento di contorno, di forma, che non per contenuto di pensiero e per intimità di espressione.

Au milieu du jardin è un'impressione fragrante di delicata poesia; ed erompe un senso di gustosa freschezza da alcuni episodi di *Noel ancien*. Cais di Pierian, Dvorák, Max Reger, Grieg completano la prima parte vocale del programma. E Chiarina Fino-Savio è rimeritata ad ogni pagina da vivi applausi tributati a lei, con gentili omaggi di fiori da un pubblico scelto ed affollato. La [illegible] a raggiungere finezze grandi di colore e di espressione: il desiderio di infondere in ogni frase un carattere particolare; la voce, notevole specialmente nel registro medio, trovato nel pubblico un degno apprezzatore.

Ma la curiosità s'acuisce quando la distinta cantante s'affaccia nuovamente alla ribalta per farci udire sei vecchie canzoni popolari del Piemonte raccolte e trascritte da Leone Sinigaglia con rara buon gusto, e con bella varietà di armonizzazione — diversa per ogni strofa d'una stessa canzone, ma rispondente sempre al carattere della poesia e della musica, e spesso profondamente compenetrata con essa.

Sono canzoni completamente ignorate da noi, ora tutte sorridenti e fresche nella loro maliziosa costanza, ora tristi ed accorate — come *La sposa morta* —, ma sempre d'una *tournure* originale, che si sente sorta spontaneamente dalla profondità del sentimento popolare.

E forse di ciò non tenne sempre conto Chiarina Fino-Savio, che diede ad esse talora una interpretazione troppo fine, troppo ricercata, mancante cioè di semplicità, di spontaneità. Ma come fu, invece, felice in altri momenti! Per esempio in *Il grillo e la formica*, bissata, e in *Il maritino*!

Compiuto il bel programma il Ballarini. E chi non sa quanta sicurezza di intonazione, quanta ampiezza di suono e di fraseggio, quanto sentimento sappia trarre dalla viola questo concertista? Così il suo fu anche un vero successo; successo assai meritato se anche qua e là egli ci sia sembrato un po' lento nel distacco dei tempi.

Fu accompagnatore egregio il pianista Cesare Borrio, troppo noto perchè in una parte in apparenza umile, ma difficile, sia il caso di parlare di lui.

Per una "matinée" letteraria e musicale

Alla Corte di Re Sole

Oggi, alle ore 16,15, nel salone gentilmente concesso, della «Pro paupere infirmo», (corso Palestro, 11), una poetessa, cui non sono ignote le dolci emozioni del plauso anche come rievocatrice di pagine storiche in recenti conferenze, dirà della vita intima di Luigi XV, delle feste, dei giuochi a Corte, delle favorite del Re imbelle, del tramonto del suo Regno. Ed a far rivivere anche sotto altra forma la frolla delicatezza di quel tempo, Marietta Amstad, cantante squisita di pagine di musica da camera, eseguirà, accompagnata al pianoforte da una distinta pianista e compositrice, — Eugenia Calosso, — arie del Lully e del Rameau, ed alcune «chansons à danser» e «petits airs tendres», di Cristoforo Ballard.

Interessante programma, che certo varrà a chi lo svolgerà, il plauso di un pubblico affollato e scelto.

I biglietti si possono ritirare presso la Direzione della «Pro paupere infirmo».

SPORT

Le prime manifestazioni della F.C.I.

Il Giro del Piemonte

La gara d'allenamento Torino-Alessandria

Alessandria, 15, notte.

Col ritorno della primavera e del bel tempo, la stagione delle corse ciclistiche avrà nuovamente il suo inizio, che promette una stagione colma di manifestazioni, alle quali già si sono preparati e seguitano a prepararsi i corridori. Molte sono le corse che il calendario approvato dalla nuova Federazione Ciclistica Italiana ha bandito quest'anno, dando nuovo impulso alle corse dei puri dilettanti. La più importante di queste manifestazioni è indubbiamente il «Giro del Piemonte», la classica prova annuale, che ha sempre raccolto centinaia di iscrizioni e l'entusiasmo di tutti gli amatori del ciclismo. Anche questo anno non mancherà di richiamare allo *starter* tutti i nostri corridori, che per essa hanno già affrontato le fatiche di un severo allenamento. L'Unione Sportiva Torinese, organizzatrice dell'importante gara, ha fissato per il 4 aprile, giorno di Pasqua, la VI disputa della prova, che è dotata di grandiosi premi, quali una grandissima medaglia d'oro, di S. M. il Re; una coppa d'argento del Municipio di Torino; quattro medaglie del Ministero della guerra e del Ministero della pubblica istruzione; ricchi oggetti artistici, ecc.; cinque medaglie d'oro, e con premi speciali ai corridori *juniores*.

In preparazione al Giro del Piemonte, intanto il Club Astrapè, con encomiabile gesto di colleganza sportiva, ha anticipato il suo annuale *criterium* di apertura, facendolo disputare domenica prossima, 21 corrente, sul percorso Torino-Alessandria (Km. 90).

Anche questa prova, dotata di sei medaglie d'oro e di altri 100 premi, è destinata, per la brevità del percorso e per la sua facilità, ad ottenere un grandioso numero di iscrizioni. La partenza è fissata alle ore 10,30, e le iscrizioni, *gratis* per i soci delle Società affigliate alla F. C. I., e L. 1 per gli indipendenti dilettanti, si ricevono alla sede del Club Astrapè, via Berthollet, 13 bis.

Le gare di sky a Domodossola

Domodossola, 15, notte.

Indetto dallo Sky Club locale, sotto gli auspici della Società Escursionisti Ossolani, della Sezione Verbano del Club Alpino, dell'Unione Sportiva di Domodossola, ieri ed oggi, favorito da splendida giornata primaverile, ebbe luogo nell'alta Valle di Formazza il convegno sportivo con animatissime gare di sky libero a tutti.

Riuscirono vincitori tanto nella gara di stile quanto in quella di velocità e salto i componenti la stessa squadra Formazzina, già vittoriosa a Courmayeur.

Oggi, nel pomeriggio, si effettuò la premiazione alla presenza dell'on. Falcioni, del conte Amodini, presidente dell'Unione Sportiva, dell'ingegnere Pariani, presidente del Club Alpino Verbano.

Intervennero anche molte signore e signorine da Milano, Novara, Lago Maggiore e Domodossola.

Tiro a Segno Nazionale

Reparto femminile

Per giovedì, 18 corrente, ore 15, sono convocate al Municipio per comunicazioni le iscritte al Reparto che non poterono intervenire alla riunione di domenica scorsa.

La donna leale

— La donna leale agisce così, — concludeva da molti giorni la signora Sara Sanseverino dopo una lunga meditazione durante la quale ella rimaneva immobile sullo sgabello del piano con le mani in grembo e gli occhi fissi a una pagina di musica che non vedeva. — La donna leale agisce così.

Quindi s'alzava, chiudeva con un colpo secco il pianoforte, entrava nella sua camera, si vestiva accuratamente e con un fitto velo sul viso, a piccoli passi celeri e furtivi correva alla casa del suo amico Raimondo Clari.

Raimondo Clari le era stato raccomandato sei mesi innanzi da una vecchia conoscente come un musicista di grande ingegno e di scarsa fortuna al quale occorrevano aiuto e protezione e poco dopo ella lo accoglieva in casa sua in qualità di maestro di musica delle sue due bambine. E poichè ella possedeva una magnifica voce di soprano, finite le lezioni il giovine maestro l'accompagnava al pianoforte restando con lei ore ed ore nella grande sala Impero, ove il clavicembalo occupava il posto d'onore e dove l'ombra scendeva a poco a poco a velare le dorature ed a smorzare la lucentezza dei vasi, mentre l'eco della voce appassionata vibrava ancora nell'aria commossa e nelle loro anime raccolte.

Così era nata fra di essi una viva amicizia la quale scivolando lentamente per la dolce china del sentimento era giunta alla tenerezza e quindi all'amore. Un giorno, nella penombra della sala Impero le sue mani s'erano sentite all'improvviso prigioniere nelle mani di Raimondo e subito dopo le labbra di lui vi avevano indugiato lungamente sulle palme e sui polsi in una confessione affannosa, piena di passione e di umiltà.

Per la prima volta quell'uomo che le aveva fino allora dimostrato un orgoglio indomabile, chiudendo la sua vita, le sue speranze e la sua opera in un fiero silenzio, le si era rivelato debole stanco sfiduciato, le aveva parlato della sua povertà ora illusa ed ora delusa dal miraggio incerto e arduo dell'arte, le aveva parlato di sè riconoscendo la stoltezza superba e al tempo stesso umiliante del suo amore.

Ma Raimondo Clari aveva ventisette anni, una bella testa bruna pallida espressiva sopra un'alta, snella persona naturalmente elegante, una voce calda di vibrazioni contenute, due mani che sapevano strappare alle note il canto divino e un cuore che accelerava i suoi palpiti fino allo spasimo quando Sara Sanseverino gli stava accanto. Perciò ella, una sera in cui suo marito era partito per l'estero e le bambine erano in villa con la nonna, gli rimase accanto più del consueto, in una intimità ancora deliziosa, gli rimase accanto quasi fino all'alba giungendo grado grado a tutte le dedizioni.

Dopo, al primo impetuoso travolgimento della passione era successa una inquietudine meditativa che se non l'affliggeva di stolti pentimenti e di vani rimorsi, la costringeva a riconoscersi di fronte all'amico, di fronte a suo marito e specialmente di fronte a sè medesima in uno stato continuo di falsità e di slealtà. Ella aveva un'anima appassionata ma semplice e diritta foggiata da una rigida educazione conventuale e appena smussata nelle sue angolosità dalle consuetudini e dall'esperienza della vita mondana, capace all'occorrenza di una rinuncia eroica o di una esaltata colpa, pur serbandosi fieramente presente a sè stessa e signora della propria volontà.

Ora la sua segreta relazione con Raimondo Clari prendendola grado a grado, in un nodo di sentimenti e di sensazioni diverse e violente, attraendola quasi in una turbinosa novità di vita interiore la incitava ad una ardita e ardente ribellione contro gli ipocriti e ristretti limiti della sua borghese esistenza idealizzandole la possibilità di un amore senza menzogna e di una dedizione completa assoluta ed eterna.

Le pareva che una passione come la sua avesse il diritto di rispecchiarsi nei cieli e di guardare il mondo dall'alto di un piedestallo di nobiltà, invece di nascondersi sotto l'ombra del velo che le copriva il volto mentre ella correva ai convegni e di umiliarsi nel gesto dissimulato con cui l'amico le stringeva la mano fervidamente in un affollato ritrovo.

Ora ella aveva sete di libertà e di verità, ella sognava di appoggiarsi pubblicamente al braccio di quell'uomo che l'amava come nessun altro l'aveva amata, ella soprattutto voleva sentirsi dinanzi agli altri, dinanzi a lui e dinanzi a sè stessa una donna leale! E una donna leale non poteva profanare il piccolo celato comodo adulterio quotidiano che la stupida cecità del marito permette e la complicità degradante del prossimo tollera e deride. La donna leale non poteva vivere serena e sicura nella agiata casa coniugale mentre l'amico soffriva in una desolata solitudine aspettando con ansia fremendo il momento d'accorrere nella casa dell'amata e d'accompagnare al piano una romanza cantata dalla sua voce divina, sapendo che quell'ora di gaudio tormentoso gli sarà a fine mese debitamente retribuita in vile moneta corrente.

No, la signora Sara Sanseverino non poteva concludere con la sua onesta coscienza di donna e col suo orgoglioso cuore di amante un compromesso così ignobile. Occorreva porre termine ad una situazione tanto dolorosa per entrambi, occorreva prendere una deliberazione coraggiosa, tagliare con un colpo netto tutto quanto la legava al suo precedente stato di opportune ambiguità, di concilianti dissimulazioni, di comode debolezze e gridare alto il proprio diritto all'amore non imposto dalle leggi ma voluto dal destino, intraprendere la via sconosciuta irta e difficile della felicità.

Da molti giorni, seduta al pianoforte con le mani incrociate poste inerti sulla tastiera o abbandonate in grembo, la bionda e florida signora Sanseverino meditava sulla nuova sorte che nelle palme indecorate dell'amore il futuro le offriva e non senza un'oscura compiacenza si sentiva al tempo stesso una dolce vittima ed una sdegnosa eroina della fatalità.

Non per nulla la natura le aveva elargito una voce bellissima, non per nulla le era stato concesso il dono del canto. Ella avrebbe posto questo dono al servizio del suo amore, ella avrebbe seguito l'amico lontano, dove nessuno li riconoscesse cantando per lui, dando voce e anima alle sue creazioni dinanzi alle folle ignote e intente dalle quali sarebbe venuta ad entrambi la notorietà e la ricchezza.

Raimondo stava componendo un dramma musicale che era quasi compiuto e che pareva alla sua anima un capolavoro di squisita e violenta passionalità impersonata in una donna non più giovine ma strana ambigua ardente, la quale concludeva una fosca rivalità d'amore con un gesto crudamente tragico e bello. E Sara era entrata a poco a poco in quel personaggio, lo sentiva vivere in sè con tutti i suoi palpiti, tutte le sue grida e tutte le sue disperazioni, lo andava grado grado animando con la forza del suo canto dinanzi all'amante esaltato e felice.

***

Una sera ella attese fino a mezzanotte suo marito che doveva giungere da Parigi, col deliberato proposito di confessargli ogni cosa e di esporgli sinceramente e lealmente il nuovo indirizzo che ella intendeva dare alla propria vita.

Avrebbe potuto abbandonare la sua casa e la sua famiglia di notte, furtivamente, con una romantica fuga, baciando in lagrime un'ultima volta la fronte delle sue bambine addormentate e correndo a raggiungere in segreto l'amico per non lasciarlo mai più. Ma la menzogna e la frode le ripugnavano e preferiva sottomettersi coraggiosamente al pericolo, alle asprezze ed alle conseguenze di una completa confessione, e chiamare il marito a testimone della sua partenza, rendendolo consapevole e convinto della grandezza di quella passione a cui ella doveva sacrificare la pace, la stima, l'agiatezza, la tenerezza famigliare, tutto quanto le era parso in passato indispensabile alla sua vita.

Sara Sanseverino attendeva suo marito nel severo studio ov'egli soleva ricevere gli intendenti di affari e che le pareva nella sua fredda e grave rigidità bene adatto a trattare serenamente le nuove condizioni della sua esistenza. Conosceva da tanti anni in lui già presso alla cinquantina un uomo pratico, calmo, equilibratissimo al quale nessuna contristata contingenza di vita pubblica e privata aveva mai tolto un attimo di lucidità e di sicurezza, e sapeva che a nessuna violenza di parole o di gesti egli sarebbe trascorso pur dinanzi allo straordinario caso che sua moglie stava per esporgli.

Ella s'aggirava agitata e nervosissima per l'ampia stanza arredata di mobili scuri i quali rilucevano sotto la corona di lampadine che occupava il centro del soffitto e si fermava tratto tratto a considerare il quadrante del pendolo fissando le lancette con una ostinazione smaniosa.

Quando finalmente il domestico che precedeva suo marito venne ad annunziarle che egli era giunto, ella lo fece avvertire che lo aspettava nello studio per una comunicazione importante. E poco dopo egli apparve sulla porta, alto, massiccio, un po' obeso, col volto raso alquanto congestionato, gli occhi vivi e le tempie calve dell'uomo che ha goduto e ampiamente di tutti i beni della vita e non intende ancora di rinunziarvi.

Egli si fermò sulla soglia esaminando sua moglie con un piccolo sorriso di beffarda indulgenza all'angolo della sua bocca carnosa, poi gettò uno sguardo all'orologio ed osservò pacatamente:

— Tu forse ignori, mia cara, che sono quasi le due dopo mezzanotte e che questa è un'ora alquanto curiosa per discorrere dei conti del tuo sarto e della nota della tua modista.

Ella balzò dalla sedia con uno scatto e gli si pose di fronte accigliata.

— Non si tratta di simili piccolezze, — disse torcendo le labbra ad un sogghigno; — io ti debbo esporre un caso di coscienza e l'ora non mi pare troppo mal scelta.

— Un caso di coscienza! — ripetè il marito lentamente staccando con gravità ironica e con esagerato stupore le sillabe, e scelse e tastò con gesti minuziosi un sigaro dal cofanetto di lacca che luceva in un angolo.

— Permetti? — mormorò prima d'accenderlo e mandò all'aria voluttuosamente alcune boccate di fumo seguendone le volute con attenzione.

— Incomincierò con una dichiarazione che del resto non deve sorprenderti, — riprese la moglie ostentando anch'ella una perfetta calma di espressione e di voce, di contegno.

— Ossia! — egli interrogò circondandosi come un Giove tonante fra mobili e dense nuvole di fumo.

— Ossia questa; — ribattè ella con fierezza. — Io sono una donna leale e ti parlerò con la più grande, con la più assoluta lealtà.

Egli approfittò della pausa per avvicinarsi alla moglie e posarle una mano sulla spalla con un viso sottilmente ambiguo e un gesto scaltramente ammonitore:

— Mia cara — l'esortò pacato, a mezza voce, con un sorriso scettico senza smettere di fumare, — chi ha mai chiesto la lealtà ad una donna? La donna leale è un controsenso come teoria, come pratica è un guaio. Rassegnati.

La guardò negli occhi un momento e non disse di più. Quindi le baciò galantemente la mano e le augurò la buona notte.

E Sara Sanseverino rimase sola con la impressione quasi fisica d'aver ricevuto sulla fronte e sull'anima una doccia di gelo.

Caduta ogni eccitazione, placata ogni febbre ella rimase sola, con un senso di vuoto entro di sè, rivedendo attorno a sè le cose e sentendo sè stessa in una cornice comune, priva d'ogni grandezza, spoglia di ogni eroismo, avvertendo fastidiosamente l'assurdo della propria esaltazione e provandone disagio ed ira.

L'ultima parola e l'ultimo sguardo di suo marito le avevano rivelato tutto quanto l'interesse e un po' cinico dietroscena di quella coscienza. Egli era troppo acuto e troppo osservatore per non aver seguito in tutte le sue fasi la storia sentimentale di sua moglie, ma uomo pratico, freddo, equilibrato fino al più spregiudicato scetticismo aveva preferito fingere la comoda cecità, la bonaria e provvidenziale ignoranza la quale permettendo la colpa concede alla famiglia di continuare a vivere nella sua egoistica pace, nella sua illusione beata, senza le catastrofi della passione contrastata, senza le incitanti demenze della gelosia, senza gli inutili e nocivi sfoghi della lealtà.

E la signora Sara Sanseverino rimise il domani sul suo volto l'ombra di un velo fittissimo e ritornò con piccoli passi celeri e furtivi al consueto convegno, nella segreta casa dell'amico.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Il palazzo municipale di Ipres, dopo il recente bombardamento.

Enrico Sienkievicz

per un libro di Concetto Pettinato

I lettori della *Stampa* seguono, da tempo, con crescente interesse, la genialissima e singolare opera di giornalista e di scrittore di Concetto Pettinato, il giovane che si è imposto al pubblico italiano con una serie di articoli — da tempo raccolti in volume — sulla vita e sul genio spirituale e politico del grande popolo russo che ora sta affermando sui campi di battaglia la sua volontà di vittoria.

La Casa editrice Treves pubblica ora un altro volume del Pettinato nella serie fortunata dei rossi *Quaderni della guerra*.

Nel nuovo volume intitolato *Sui campi della Polonia*, il valoroso collega, che fu sui campi di battaglia di quella vasta regione per incarico del nostro giornale, ha raccolto le corrispondenze che sotto l'immediata impressione della tragedia guerresca veduta e vissuta con animo e con cuore di artista commosso ci ha mandato da Varsavia, da Ivangorod, da Lublino, da Piasecno, da Sulejk.

I nostri lettori le ricordano: brevi, rapide, precise di stile, ricche di episodi e di osservazioni, quelle lettere rivelano davvero, insieme alla più esatta cronaca della guerra, la passione del popolo polacco assediato nelle città antiche, fuggiasco lungo la pianura dall'orizzonte rosso di incendi sinistri. In una appendice inedita, il Pettinato espone, sinteticamente, la complessa e secolare questione della Polonia che la guerra europea dovrà certamente definire. Su questo volume di verità e di passione Enrico Sienkiewicz, il grande scrittore polacco, che, abbandonata la villa dei suoi studi e delle sue meditazioni d'arte, s'è fatto il pellegrinante apostolo del diritto della sua gente e della sua Patria, ha scritto una lettera-prefazione che è il miglior giudizio sull'opera del nostro collega, il premio più bello e più buono alla sua nobile fatica. Diamo testualmente la pagina colla quale l'autore del *Quo Vadis?* accompagna pel vasto mondo il libro di Concetto Pettinato.

« Ho letto con interesse grandissimo le bozze del vostro libro *Sui campi di Polonia*. Queste note così drammatiche, così piene di movimento, di vita e di colore familiarizzano il lettore col nostro paese, le sue città, le sue campagne, i suoi abitanti, e lo rendono quasi testimonio del vostro viaggio e della spaventosa tormenta [illegible] sulla Polonia.

« Non è in campo qui solo il vostro talento di narratore. Ciò che ammiro almeno altrettanto, e che avevo già avuto occasione di notare durante le nostre conversazioni a Vevey, è il dono di orientazione che vi ha permesso egualmente bene di penetrare nell'intimo fondo dell'anima polacca come di dipingere gli aspetti delle cose. Voi avete saputo cogliere la nostra tragica oscillazione fra la speranza e il dubbio, il nostro slancio verso un avvenire accennante a mutare da cima a fondo la vita della Polonia, e ad un tempo la nostra inveterata diffidenza verso questo avvenire terribilmente oscuro. Conoscendo la secolare politica della Russia, avete compreso come i nostri dubbi non fossero che troppo fondati e come non li attenuino che le promesse del Governatore russo e la profonda convinzione che una vittoria prussiana equivarrebbe all'annientamento totale del nostro popolo.

« Le vostre qualità di osservatore sono già state a tal segno apprezzate, che i miei compatrioti stabiliti in Francia hanno concepito il progetto di ripubblicare il vostro lavoro in francese e in inglese. Presentati dalla penna di uno straniero, tali spettacoli e tali verità non potranno che produrre un effetto anche maggiore sulla opinione del mondo.

« Il vostro libro contribuirà di molto a porre in luce il dramma agitantesi oggi nell'anima polacca. La Polonia è il solo grande rappresentante della civiltà occidentale fra tutti i paesi di razza slava. Essa ebbe tanto da soffrire da parte della Russia, sempre ostile allo spirito occidentale, che un mutamento inatteso nella condotta dell'oppressore la getta in una meraviglia non scevra di inquietudine. Sarebbe felice di poter ritenere definitivamente chiusa l'epoca del martirio, ma le è troppo difficile dimenticare dolori ancora recentissimi. Tutto il passato ricorda che la politica russa a suo riguardo ha sempre obbedito strettamente e servilmente alle intimazioni di Berlino e non può non vedere come, ad onta dell'abisso separante oggi i due Imperi, questa politica segua ancora l'antico indirizzo.

« Sicuro. Da un lato il Proclama del Granduca cui noi vorremmo fidarci di tutto cuore, dall'altro fatti quali quelli avvenuti a Lemberg, prove evidenti che i vecchi metodi suggeriti dalla Prussia non cessano di trovare applicazione. Nessuno fra noi dubita della sincerità delle promesse del Generalissimo: ma ognuno si domanda che cosa ne rimarrà quando la burocrazia russa si sarà incaricata di effettuarle. Avverrà forse lo stesso che per gli ukase imperiali sulla tolleranza religiosa? Chi potrebbe dunque tacciare di esagerazione la nostra inquietudine per l'avvenire?

« Ma questo non è che uno dei molti elementi della tragedia polacca, la quale non ha precedenti nella storia. E dico non ha precedenti poichè lo stesso Belgio, il cui confronto s'impone alla prima, trovasi in una situazione in realtà molto meno penosa. E' vero che a dispregio di tutte le leggi umane e divine esso è stato barbaramente straziato, e che le sue città, le sue chiese, i suoi lavori d'arte vennero bruciati e distrutti. Tuttavia questo strazio è durato assai meno a lungo che in Polonia. Effettuata rapidamente l'occupazione del paese, la guerra è continuata fuori delle sue frontiere. Soprattutto un'altra considerazione presenta ai nostri occhi la sorte dei belgi come invidiabile: questa: che essi potevano battersi per la patria fino all'ultimo anello. Ben più felici che i Polacchi, essi sanno qual causa difendono a prezzo del proprio sangue! Noi, invece, arruolati in numero di un milione e mezzo nei tre eserciti avversari, noi periamo a centinaia di migliaia.... E a quale scopo? In difesa di quale causa?

« Da sette mesi la Polonia è teatro di lotte continue. Dalle rive del Niemen fino ai Carpazi il cannone tuona incessantemente, le città e i villaggi bruciano di continuo. Sanno in Italia che talune fra le nostre regioni hanno mutato padrone *undici* volte di seguito? Sanno che nelle provincie occupate dai Prussiani turbe innumerevoli di uomini, di donne e di fanciulli si appiattano in fondo alle foreste e vi muoiono di freddo e di fame rosicchiando la corteccia degli alberi? Dei dieci distretti del Regno di Polonia, nove sono stati già interamente devastati. E la Galizia? Taluni degni di fede mi affermano quel paese non essere più in massima parte che deserto. La popolazione cacciata di casa vi muore di inedia. I profughi accantonati nelle provincie più lontane dell'Austria entro baracche allestite con un'incuria che ha del criminoso hanno veduto giorno per giorno morire — cosa atroce — tutti i loro bimbi minori di [illegible] anni!

« Dai laghi Masuri alla frontiera ungherese la guerra ha devastato 15.000 villaggi polacchi, riducendo al suolo parecchie migliaia. Più di 400 fra città e borgate hanno subito la stessa sorte. Di oltre mille chiese non rimane più che le macerie. La distruzione di Kalisz è presente ancora alla memoria del mondo intero. Chi leggerà il vostro libro, quelle *Lacrymae rerum* commosse ed eloquenti, non potrà non sentirsi compreso di orrore. Voi, che avete veduto davvicino la guerra, comprenderete per intuizione naturalmente come dal giorno in cui lasciaste la Polonia la rovina e la desolazione non abbiano fatto che accrescersi!...

« Vi serberò una vera riconoscenza per queste pagine magistrali sui primi atti di una tragedia la quale finirà quando Dio vorrà, ma che certamente non finirà con la nostra morte. Il mio paese è così agguerrito al dolore, è dotato di tale forza di resistenza, di tanta energia e vitalità che saprà sopportare queste prove, capaci di schiacciarne ogni altro. Noi non dimenticheremo mai il canto di guerra che i nostri soldati intonavano per la prima volta sul suolo italiano combattendo per la causa italiana: *La Polonia non è morta!* Cristo: ma noi vogliamo che il mondo sappia quanto avviene da noi. Meglio che semplicemente *morire alla luce del giorno*, è soffrire alla luce del giorno. Noi vorremmo soprattutto che l'Italia sapesse la verità; l'Italia, la quale avendo essa medesima molto sofferto è destinata a comprenderci meglio di ogni altra nazione. Il pensiero che la vostra patria, anche essa per così gran tempo avventurata e calpestata, oggi tenga in mano le sorti d'Europa è ciò che ci infonde coraggio e speranza in un avvenire migliore.

« I raggi della scienza scaturita dalle vostre scuole venerabili si sono in passato diffusi sul mondo intero. Possano oggi i vostri cuori proiettare un raggio altrettanto luminoso sulle sofferenze di un popolo. La Polonia non implora pietà da alcuno. Essa chiede soltanto che la si ascolti, la si capisca, si sappia almeno onorare in lei il suo invincibile, il suo eterno coraggio. Il vostro libro vi contribuirà molto. Così ancora una volta ve ne ringrazio ».

Vevey, febbraio 1915.

ENRICO SIENKIEWICZ.

Le donne e la guerra

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 15, sera.

Ora che la primavera si avvicina e che si prevede una ripresa energica su tutto il fronte di battaglia in Francia, appositi Comitati si sono formati in Inghilterra per provvedere a tempo alla organizzazione di quella parte di lavoro che può spettare alle donne durante e dopo il grande conflitto. Un Comitato londinese richiede in questi giorni il lavoro volontario di diecimila donne, che dovrebbero essere utilizzate, secondo le loro conoscenze, le loro disposizioni e qualità fisiche, in tutti i lavori accessori derivanti dalla guerra. Si richiedono soprattutto, d'urgenza, donne laureate in medicina od in farmacia, nonchè infermiere istruite o giovani ragazze disposte a seguire un corso di istruzione per ottenere la qualifica necessaria. Sono pure richieste in gran numero donne disposte a servire come interpreti in Francia, le quali saranno messe a disposizione dei vari reparti di truppe distaccate nelle diverse località; si richiedono cuoche, ciclistè, conduttrici di automobili, per permettere all'esercito inglese di utilizzare fino l'ultimo uomo abile a portare le armi quando la necessità lo richieda.

La guerra nella caricatura

Filosofia cosacca

— *Che fortuna per un soldato russo che combatte al fronte essere subito fatto prigioniero!*

(Dal *Simplicissimus*, dis. di C. Thong).

Filosofia

Il capo di casa: — *Sempre polenta asciutta! Mai un pezzetto di carne! E pensare che tutta Europa è ridotta a... un... macello!*

(Dal *Mulo*).

Le lettrici della "Croix,,

— *Vedete, cara signora! Temo che andremo incontro anche a un'altra guerra religiosa!*

— *Perchè?... Perchè?*

— *Il giornale annunzia che i Padri gesuiti hanno nominato un generale della Polonia tedesca!*

(Dal *Rire*, dis. di Cabral).

Aspirazioni parigine

— *Ma quando verranno questi tedeschi? Dal giorno della partenza dei grandi commercianti prussiani e dei banchieri di Francoforte non corre più oro nei cabarets!*

(Dall'*Jugend*, dis. di F. Heubner).

I coloniali inglesi

...sono così fedeli al Governo di Londra che presentano le armi anche ai cani dei loro civilizzatori.

(Dal *Menildero*, dis. di Crayon).

Giornali e Riviste

La campagna giornalistica contro il Kaiser diventa, in Francia, sempre più atroce. La Germania nemica non esiste più per i cittadini della Repubblica, che nella persona dell'Imperatore potente e obbeutito, e del suo feroce, pallido e impavido primogenito. Il *Matin*, al posto dell'articolo editoriale, pubblicava in uno degli ultimi suoi numeri una corrispondenza da Roma, intitolata, *tout court*, « Il Kaiser iettatore ». La corrispondenza del giornale parigino comincia con una... esagerazione poco simpatica nei riguardi degli italiani, affermando, cioè, che in Italia anche gli spiriti più illuminati credono alla iettatura e fuggono la presenza di certi individui ai quali è attribuita l'influenza sinistra. Crispi — scrive il giornalista — che pure era uno spirito spregiudicato, credeva alla iettatura, e portava alla catena dell'orologio un enorme corno di corallo, considerato come uno strumento esorcizzatore. Il grande statista pochi anni prima di morire era partito da Roma per Parigi, dove doveva patrocinare una importante causa. A Torino, Crispi si fermò per raccogliere documenti e dati importanti per la discussione del processo; ma mentre stava esaminando le carte, gli giunse un telegramma, col quale lo si informava che i suoi clienti avevano nominato pure a far parte del Collegio degli avvocati, come suo aiutante, uno dei più illustri membri del Foro napoletano, senatore del Regno, il quale era però considerato un grande iettatore. Crispi non pensò un istante: la sera stessa ritornò a Roma e declinò l'incarico. Il giornalista parigino assicura che a Roma si comincia a pensare che il Kaiser appartenga alla corporazione dei iettatori. Non sappiamo se ciò sia vero, perchè il Kaiser ha lasciato in Italia, a Roma, a Palermo, a Venezia, in Puglia ricordi grandi di cortesia e di fascino. Il giornalista dice che fin dall'epoca dei suoi primi viaggi in Italia, Guglielmo II portò sfortuna. A Castellammare, il giorno in cui si varò la corazzata *Umberto I*, un principio d'incendio si manifestò a bordo della nave da guerra, dove il Kaiser e i Sovrani d'Italia si erano recati per la colazione di gala. Al momento in cui scendevano dalla corazzata, una dama di Corte della regina Margherita, alla quale Guglielmo II dava la mano per aiutarla a saltare nella lancia reale, fece un passo falso e per poco non cadde in mare. All'indomani, a Roma, in Quirinale, mentre il Kaiser entrava nella sala da ballo, uno specchio si spezzò. Un deputato e un consigliere di Stato, che erano presenti e che conoscevano gli incidenti di Castellammare, si guardarono spaventati, dicendo: « E' proprio iettato! ». Ora — conclude il giornale — basta che Guglielmo apparisca su un fronte perchè le sorti della guerra volgano male per le sue truppe. Quando si recò nelle vicinanze di Nancy coll'intenzione di mettersi alla testa dei suoi fedeli ulani e entrare solennemente nella città lorenese, le truppe, fino al giorno prima vittoriose, subirono una tremenda disfatta, coronata da una disordinata fuga.

***

Togliamo ancora qualche aneddoto sulla vita dell'insigne maestro Martucci, dall'ultimo numero dell'*Arte Pianistica*: « Quando si eseguì per la prima volta alla *Scala* di Milano la Sinfonia in *re minore*, del Martucci, grande fu l'ammirazione destata dal lavoro. Non mancarono i critici dei corridoi, e all'orecchio dell'autore giunse che un maestro di buona reputazione aveva giudicato l'*Allegretto* non idoneo alla severità della forma classica. Il Martucci non dette un gran peso al giudizio, ma non lo dimenticò: e una sera, incontratosi con due giovani maestri lombardi, e rispondendo ai complimenti che gli vennero fatti pel successo recente, disse scherzosamente: « Spero non siano loro gli autori del giudizio negativo intorno all'*Allegretto* ». Uno di essi prontamente e sinceramente si schermì; l'altro volle essere parimenti sincero e disse, non senza trepidanza: « Sono proprio io, maestro ». Il Martucci rimase male, e, congedatosi da lui seccamente, soggiunse: « Si vede bene che lei non sa che cosa è una Sinfonia! ». Il due gennaio del 1898 fu eseguita a Napoli la prima Sinfonia del Martucci. Il Rossomandi che allora era a capo della Società orchestrale, invitò l'autore a dirigerla. Un trombone lanciò un *si naturale* invece di un *si bemolle* e il Martucci scherzosamente esclamò, dopo la correzione: « Meglio oggi che domani! ». A mezzogiorno in punto dovevasi finir la prova, dovendo poi l'intera massa orchestrale recarsi alla messa al San Carlo. Allo sparo del cannone, i professori si disponevano ad andarsene, ma il Martucci domandò in cortesia di ripetere ancora una volta l'*Allegretto*. Tutti aderirono, meno uno: un violoncellista di riga, assai zelante del suo dovere a teatro. Egli mise in luce questo zelo e il Martucci tentò dimostrargli che con un sol violoncello al teatro si sarebbe cominciata la prova. Il violoncellista osò replicare e allora il Martucci diede senz'altro il segno dell'attacco, lasciando il professore interdetto coll'istrumento tra le mani e con la bocca aperta... Il poveruo, tutto umiliato, raggiunse quatto quatto il suo posto e ricominciò a suonare.

***

Sulla tomba di Leone Tolstoi, in Jasnaya Poliana, sorgerà uno strano monumento, composto da un gruppo di cappelle dedicate alle varie religioni dell'umanità, esse saranno sempre aperte al culto dei pellegrini, che da ogni parte del mondo convengono alla tomba del grande scrittore. Sarà il tempio della Religione universale; sarà un « mausoleo simboleggiante l'Amore e la fratellanza umana ». Con quest'ultima espressione lo ha definito Tatiana Luovna, la figlia di Leone Tolstoi, che fu per molti anni la confidente del padre. Il *Coenobium* dice che, dopo aver descritto in una conversazione occasionale il progetto del monumento, quale è stato presentato alla « Società Tolstoi », Tatiana ha soggiunto tristemente: « Io penso però che non se ne farà nulla e che per molto tempo ancora non si sia neppure da parlarne: per attuare un tale progetto occorre molto denaro e il permesso del Governo — cose, tanto l'una quanto l'altra, assai difficili ad ottenere in questo momento. Ma noi, del resto, noi, suoi figli — ha concluso la giovane signora — non siamo affatto desiderosi che il monumento sorga; noi siamo convinti che la memoria di Leone Tolstoi vivrà sempre nel cuore e nello spirito di ogni uomo e di ogni donna di cultura ». Le affermazioni di Tatiana Luovna sembrano veramente velate di una profonda tristezza. La tragica ora che volge pel mondo civile non è proprio adatta a confermare le dottrine di Leone Tolstoi. Chi crede oggi che l'Amore e la Fratellanza umana potranno un giorno regnare sulla terra? Sembrano vani sogni, e nient'altro! Eppure, a quanto racconta la figlia di Tolstoi, sono ben numerosi ancora i pellegrini, che dalle più remote terre traggono alla tomba del padre, come, lui vivente, venivano ad ascoltare l'ispirata parola.

***

Benedetto XV non disdegna di posare dinanzi agli artisti, anzi sembra quasi che lo faccia con una certa compiacenza. Giorni sono molti hanno ammirato un bellissimo ritratto del noto pittore Soldatici destinato al fratello del Papa, ammiraglio della Marina italiana. Ieri l'altro il Pontefice — secondo quanto telefonava nel pomeriggio di ieri il Corrispondente vaticano del « Corriere della Sera » — ha acconsentito a posare per Besnard, direttore dell'Accademia di Francia a Villa Medici: grande è l'interesse nei circoli artistici della capitale per questo nuovo ritratto, data l'originalità di interpretazione e di tecnica dell'illustre artista francese. Benedetto XV — che aveva già ricevuto in udienza il Besnard — lo ha intrattenuto a lungo colloquio, parlando anche della guerra, nella quale è impegnato anche un figlio dell'artista del quale da cinque mesi non si hanno più notizie. Il Papa ha avuto parole di vivissimo conforto ed ha cercato di infondere speranza nell'animo del povero padre. Un noto grafologo straniero — dice sempre il Carry — ha voluto fare uno studio speciale sulle scritture di Benedetto XV ed ha espresso in questi giorni il seguente interessantissimo giudizio, specialmente rilevandosi all'esame della firma. « Dalla scrittura — ha detto lo scienziato — Benedetto XV si rivela dotato di agilità d'ingegno, di fermezza di volontà, finezza e sensibilità d'animo, ardimento temperato e passionalità dominata da una intelligenza congiunta ad abilità superiore. Si parla da molti — ha continuato il grafologo — di certe manifestazioni di indecisioni d'animo, ma nella firma di Benedetto XV e nel segno che la chiude non trovo traccia di tale caratteristica: egli dimostra al contrario volontà cosciente e coscientemente ferma ». Molti personaggi che conoscono bene e da lungo tempo l'attuale Pontefice dicono che il carattere di questo è stato colto in modo meraviglioso ».

Al Senato

La relazione del sen. Colombo per la convalida di G. Marconi a membro dell'Alta Camera

Roma, 15, notte.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.10, colla comunicazione del PRESIDENTE delle dimissioni del senatore De Cesare da membro della Commissione di vigilanza del Debito pubblico.

Il PRESIDENTE annunzia all'Alta Camera la morte del senatore generale Cesare Ponza di San Martino, ricordandone la lunga carriera dedicata alle armi e alla Patria.

LEVI, come antico collega del senatore Cesare Ponza di San Martino, si associa alle nobili parole pronunciate dal presidente; propone che siano inviate le condoglianze del Senato alla famiglia dell'estinto.

PEDOTTI, con animo commosso e turbato, apprende ora la morte del senatore Cesare Ponza di San Martino. Ha trascorso parecchi lustri con lui nell'Esercito, e ne ha conosciuto il valore come facente parte del Corpo dello Stato Maggiore. In nome dell'Esercito, manda un mesto saluto alla memoria dell'estinto, e si associa alla commemorazione fattane dal presidente e alla proposta del senatore Levi.

ZUPELLI, ministro della guerra, si associa alle nobili parole pronunziate, in commemorazione del senatore Cesare Ponza di San Martino, dal presidente e dai senatori Levi e Pedotti. A nome del Governo e dell'Esercito, reca anch'egli un tributo di lode all'estinto, che spese tutta la sua vita e tutta la sua energia in pro dell'Esercito. Ne ricorda la splendida carriera militare e le attività che spiegò nella posizione ausiliaria, reggendo l'ufficio di presidente della Commissione dei ricorsi. Manda un mesto saluto alla memoria dell'estinto (Approvazioni).

Il PRESIDENTE terrà conto delle raccomandazioni.

BRANDOLIN, a nome dell'Ufficio Centrale, presenta la relazione sul disegno di legge: «Richiamo in servizio d'autorità degli ufficiali di complemento».

FILI-ASTOLFONE, a nome dell'Ufficio Centrale, presenta la relazione sul disegno di legge di riscatto della linea telefonica Girgenti-Porto Empedocle.

MALVEZZI e CHIRONI, avendo letto sui giornali gravi notizie intorno alla salute del generale Parravicino, pregano il presidente di chiedere notizie ed informare il Senato.

Il PRESIDENTE dice che le notizie finora pervenute furono affliese; le altre che perverranno saranno portate a cognizione del Senato.

DI PRAMPERO, COLONNA, MELODIA, BAVA-BECCARIS, FIOLA, COLONNA FABRIZIO, PAGANO-GUARNASCHELLI riferiscono sulla validità dei titoli per la nomina a senatore dei signori: Bonin Longare, Spirito Beniamino, Di Rovasenda, Amero d'Aste Stella, Ferrero di Cambiano, Del Gallo, Di Roccagiovine e Muratori.

COLOMBO riferisce sulla validità dei titoli per la nomina a senatore di Guglielmo Marconi, e dopo aver fatta la storia della sua invenzione, così conclude: «Da poco più di un secolo, dall'invenzione della macchina a vapore in poi, le scoperte scientifiche sono andate succedendosi con una progressione rapidissima. La seconda metà del secolo scorso ne è stata straordinariamente feconda, al punto che, [illegible] come siamo alle più insigni scoperte, non possiamo neppure farci un'idea del limite che si potrà raggiungere, pur sapendo che a un punto lo spirito umano dovrà pure arrestarsi, davanti all'infinitamente piccolo e all'infinitamente grande nello spazio e nel tempo, inaccessibili alla nostra comprensione. Ma qualunque sia la corsa del progresso nel secolo ventesimo, non è illegittimo pensare che la telegrafia senza fili è, e rimarrà, forse la più grande scoperta del secolo. Per tutte queste considerazioni, la vostra Commissione unanimemente riconosce la legittimità del titolo pel quale è stata fatta la nomina di Guglielmo Marconi a senatore, e vi propone di approvarla, per avere egli degnamente illustrato la Patria (Vivissimi, prolungati applausi).

Il PRESIDENTE annuncia che il Senato ha approvato le proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, e dichiara convalidate le nomine a senatori dei signori Amero d'Aste Stella, Bonin Longare, Del Gallo Di Roccagiovine, Di Rovasenda, Ferrero di Cambiano, Muratori, Spirito e Marconi, e li ammette alla prestazione del giuramento.

Introdotto dai senatori Colonna Fabrizio e Torlonia, presta giuramento il senatore DEL GALLO DI ROCCAGIOVINE.

Per i rimpatriati bisognosi

Si passa poi alla discussione del disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto 30 agosto 1914, e di altre disposizioni relative alla concessione di mutui ai Comuni per integrare l'opera di soccorso a favore dei rimpatriati bisognosi.

Vi partecipano il senatore POLACCO e il ministro del Tesoro, on. CARCANO, il quale dice che, quanto all'attuazione del disegno di legge riguardante il mutuo di cento milioni, al due per cento, da concedersi ai Comuni per provvedere ai mezzi di dar lavoro ai disoccupati nel presente difficile momento, il termine per la presentazione delle domande per ottenere i mutui fu prorogato alla fine dello scorso febbraio, il che portò un ritardo nella distribuzione della somma. Il relatore ha raccomandato al Governo di studiare il modo migliore per sciogliere le pastoie burocratiche, che possono ritardare l'immediata esecuzione dei lavori. L'oratore, d'accordo coi ministri dei lavori pubblici e dell'interno, ha preso gli opportuni accordi per soddisfare a questo giusto voto del relatore. Conclude che il Governo è conscio dell'alto dovere che gl'incombe di provvedere ai bisogni delle varie provincie, e specialmente di quelle di confine, dove gli operai sono soliti di cercare lavoro all'estero. D'altra parte, non dubita che le provincie di confine, le quali in parecchie occasioni hanno dato l'esempio di alti spiriti patriottici, si adatteranno con abnegazione a sopportare quelle sofferenze, che il Governo può bensì alleviare, ma non sopprimere (Approvazioni).

Gli articoli del disegno di legge sono approvati senza discussione. Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Giura l'on. FERRERO DI CAMBIANO, che è introdotto dai senatori Torlonia e Badini Confalonieri.

La seduta termina alle ore 16.45.

Nuovi stenografi della Camera dei Deputati

Roma, 15, sera.

Si è riunito sotto la presidenza dell'on. Marcora il Consiglio di presidenza della Camera, il quale, fra l'altro, ha sanzionato le nomine avvenute in seguito al recente concorso, degli avv. Cosentino e Collamarini. Quest'ultimo stenografo del Consiglio comunale di Torino per l'ufficio di stenografi alla Camera.

Gli uffizi funebri in memoria di Re Umberto a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, mattino.

Stamane al Pantheon è stata celebrata una Messa bassa in suffragio di Re Umberto. Alle ore 7.55, in automobile scortata dai ciclisti, è giunta la regina Margherita, ricevuta al pronao del tempio dal ministro della P. I., on. Grippo, dal cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria, dal prefetto comm. Aphel, dal generale Pedotti, presidente del Comizio dei veterani, dal duca Borea D'Olmo, prefetto di palazzo, dal nob. Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa. La Regina si è subito diretta nell'interno del tempio, ove si è inginocchiata dinanzi all'altare di Sant'Agnese, prossimo alla tomba di re Umberto, per assistere alla Messa.

Alle 8 è giunto il Re in automobile, ed è stato ricevuto dalle Autorità.

La Messa è stata celebrata da mons. Sparlet. Terminata la Messa, il Re e la Regina Margherita si sono recati a pregare dinanzi alla tomba di Re Umberto. Il Re ha stretto la mano ai veterani di guardia, coi quali ha [illegible] poche parole. Alle 8.35 la Regina Madre ha lasciato il Pantheon ed ha fatto ritorno a palazzo Margherita. Il Re è tornato a villa Savoia.

Alle 10.30 ha poi avuto luogo al Pantheon l'annuale solenne funerale in memoria di Re Umberto fatto a cura dello Stato. Numerosa folla si è adunata sulla piazza del Pantheon per assistere al passaggio delle alte cariche dello Stato che si recano alla cerimonia. Un doppio cordone di truppa tiene indietro il pubblico dinanzi al tempio. L'ingresso del Pantheon è addobbato con ricchi drappeggiamenti neri. Sull'architrave della porta è posta una grande corona dorata sulla quale scendono lembi di [illegible], che servono di sostegno ad una larga fascia con una scritta che ricorda Re Umberto. Nel pronao rende gli onori militari una compagnia di soldati. Nel centro del tempio sorge il grande catafalco del Re sormontato dalla corona e dallo scettro reale. Intorno ad esso prestano servizio d'onore i corazzieri in alta uniforme. Numerose faci a spirito ed a candele ardono intorno al catafalco. Le varie cappelle del tempio sono parate a lutto. Sul catafalco sono state poste bellissime corone di fiori freschi, si notano quelle del Presidente del Consiglio e di tutti i ministri, del Ministero della Real Casa, degli impiegati e del personale in servizio della casa della Regina Madre, della Corte dei Conti, della Prefettura, ecc.

Alle 14.15 incomincia la messa pro defunctis su musica del Palestrina, sotto la direzione del maestro Mosinam, dell'Accademia di Santa Cecilia. Celebra mons. Beccaria, cappellano maggiore di Corte, che, terminata la messa, dà l'assoluzione al tumulo. Vengono anche eseguiti i dies irae, e i libera, di Francesco Soriano (decimosettimo secolo).

Sotto il pronao del Pantheon prestavano servizio d'onore i carabinieri. Alla cerimonia erano presenti il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Salandra, con tutti i ministri e sottosegretari di Stato, il Corpo diplomatico al completo, le rappresentanze della Camera e del Senato. Per la Camera, oltre il presidente on. Marcora, vi erano anche gli onorevoli Alessio, Guglielmi, Miari, Albertini, Loero e De Amicis; per il Senato, il vice-presidente on. Blaserna e molti senatori.

Erano pure presenti il sindaco Colonna con la Giunta al completo e vari consiglieri comunali, il Corpo accademico col rettore Tonelli, le rappresentanze del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti e della Cassazione.

Le funzioni in memoria di Re Umberto.

Bari, 15, sera.

Stamane, nella Reale Basilica di S. Nicola, è stato celebrato un solenne funerale in suffragio di Re Umberto, presenti le rappresentanze del presidio con bandiera, il tenente generale Cigliana, comandante il Corpo d'Armata, con gli altri generali, il prefetto, il Corpo consolare e le altre autorità civili e militari, nonché le rappresentanze degli istituti scolastici. Dopo la solenne messa di requiem, il priore ha impartito la benedizione al tumulo eretto in mezzo al tempio.

Casse funebri e prezzo del gas discussi al Consiglio Comunale di Cuneo

(Per telefono alla Stampa).

Cuneo, 15, notte.

Questa sera si è radunato il Consiglio comunale in seduta straordinaria. Esso si è occupato di due importanti argomenti: uno su di una interpellanza presentata dal leader di parte cattolica, Bottasso avv. Felice, che ha domandato che l'Ufficio di polizia urbana, con altri uffici municipali, hanno di proprio arbitrio imposto ai cittadini urbani e rurali di servirsi delle casse mortuarie del Municipio, prescrivendo che quelli che non se ne servono debbano pagare una tassa consistente nel 10 per cento del valore della cassa stessa. L'avvocato Bertolino protestò vivamente contro l'illegale imposizione.

Il Sindaco Fresia e l'assessore Guglielmone, non hanno negato il grave fatto denunciato, ma escludono che esso possa essere stato compiuto con dolo. Si è ecceduto di zelo nel tentare l'esperimento di un servizio funerario municipale. Ad ogni modo si daranno ordini perentori perchè vengano subito immediatamente la tassa e le misure lesive la libertà dei cittadini.

La seconda questione, di grande interesse, era l'aumento di 5 centesimi al metro cubo del gas. L'Azienda municipale del gas, in condizioni disastrose, specialmente per l'enorme costo del carbone durante la guerra, aveva proposto un aumento con effetto retroattivo sin dal 1.o febbraio. Per l'aumento il Consiglio si manifestò concordemente favorevole, ma la retroattività venne combattuta vivamente come illegale dal consigliere Berardengo e dall'avvocato Bertolino a cui si associarono altri consiglieri di diverse parti del Consiglio.

Il dibattito si è prolungato e vi hanno partecipato, fra gli altri, l'on. Tassoni, il consigliere Moschetti, l'assessore Segre ed il sindaco Fresia. Prevalse la corrente contro la retroattività dell'aumento e questo fu portato a 6 centesimi con decorrenza dal 1.o aprile.

In sostituzione del segretario del Comune, spentosi nello scorso dicembre, venne eletto, con unanime votazione, l'avvocato Corrado Marcuschi, che copri finora a Cuneo con zelo ed intelligenza l'ufficio di vice segretario generale.

L'odissea di due italiani sospettati e derubati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

La «Tribuna» ha da Vallona:

Ier sera giunsero qui a piedi, scalzi, laceri, estenuati di forze, Mahmud Hussein, di anni 25, Mahmud Ismail, di anni 25, ambidue di Cabal, Ali Salah, di anni 30, Nasor Hartmann, di anni 20, dello Yemen, Emilio Vuldan, di anni 27, Max Mayer, di anni 30, da Berlino e due italiani, Buda Gaetano, di Messina, e Rosario Consolo, di Pantelleria, — espulsi dalla Grecia e inviati a Santiquaranta di dove proseguirono scortati da poliziotti greci per la frontiera greco-albanese, dove sono stati lasciati liberi. A nome di tutti, il connazionale Buda Gaetano, alla presenza dei suoi infelici compagni ha fatto al tenente dei carabinieri Cervasutti, direttore dell'ufficio di polizia a Vallona e ai notabili della nostra colonia Cecarini e Beccali, il seguente racconto:

«Nel dicembre del 1914 giunsi ad Atene dove conobbi il connazionale Rosario Consolo. Nel gennaio 1915 il giornale ateniese «Kronos» pubblicò una notizia sensazionale secondo cui la polizia greca era riuscita a sventare a tempo un complotto contro il Re di Grecia, tramato da alcuni italiani, riuscendo perfino ad arrestarne uno all'Hôtel d'Inghilterra, e sequestrando una valigia nella quale erano state trovate delle bombe e dei manoscritti importanti. Il giorno dopo, il «Kronos» confermava la notizia della mattina precedente con più precisi particolari, affermando che gli italiani arrestati erano certo Buda Gaetano e un suo compagno, Rosario Consolo. Annunziava che dai manoscritti sequestrati la polizia aveva potuto constatare che i sicari italiani erano d'accordo col partito giovane turco e con alcuni anarchici bulgari. Apprendendo queste menzogne, mi recai subito dal colonnello dei reali carabinieri, protestando vivamente per tale calunnia. Accompagnato da un maresciallo di polizia e da un notabile di Corfù, mi recai dal procuratore del Re a sporgere querela. Lo stesso faceva il mio amico Consolo. Aspettavamo l'esito di questo giudizio quando, al primi di marzo, due guardie di polizia ci arrestarono e ci condussero al Pireo, dove ci fecero imbarcare a bordo di un piroscafo greco, contrariamente alle leggi internazionali, che facevano obbligo al Governo greco di presentarci alle nostre autorità consolari. Inviammo un avvocato per conoscere i motivi dell'espulsione, egli non potè conoscere nulla. E' facile supporre che le autorità greche volevano togliersi di mezzo per non essere costrette a condannare quel giornale ateniese. A bordo del piroscafo greco conoscemmo questi altri disgraziati, anche essi espulsi, tenuti prima tre mesi in prigione. Arrivati a Corfù, pensammo a mandare le nostre proteste a quel Consolato italiano. Venne a bordo un segretario che ci disse queste testuali parole: «Qui nulla possiamo fare. Telegraferemo invano alla Legazione ad Atene. Attenti che andrete alla frontiera greca a piedi. Cercate di non farvi derubare». Dopo molte peripezie, proseguimmo a piedi per Ducati. Fummo fermati da tre uomini armati di fucile, che mi tolsero mille lire che avevo cucite nelle tasche della giacca e di cui 350 lire di pertinenza dell'amico Consolo. Il quale fu derubato del paletot, dell'ombrello e di altri oggetti. Nulla fu tolto agli altri, perchè nulla avevano».

Il Buda conclude dicendo che i tipi che lo avevano derubato li aveva visti poco prima coi soldati greci, che lo scortavano e che per non farsi riconoscere gli si erano presentati coi cappello, del quale prima erano coperti.

La «Tribuna» aggiunge: «Le persone a cui si accenna in corrispondenza sono giunte a Roma e hanno subito cercato di mettersi a contatto colle autorità competenti per esporre le loro lagnanze e le loro richieste».

L'improvvisa tragica pazzia di una recluta del 50° fanteria a Pinerolo

(Per telefono alla Stampa).

Pinerolo, 15, sera.

Nella caserma Bricherasio, in cui sono acquartierati diversi reparti del 50.o fanteria, ieri una recluta è stata colpita da una improvvisa alienazione mentale. Verso le ore 12,30, il soldato Brigato si è armato di due fucili e di alcuni pacchetti di cartucce, e poscia, inosservato, è salito sul tetto della caserma, donde ha cominciato a sparare. Dopo le prime detonazioni, che hanno suscitato un vivo allarme fra i soldati, il caporale-maggiore Ciglitti, resosi conto di quanto avveniva, è salito anch'egli sul tetto, per tentare di disarmare il povero pazzo; ma questi, pronunziando frasi sconnesse, dalle quali si poteva arguire che egli aveva in animo di sfogare propositi di vendetta contro il sindaco del suo paese, del quale diceva di attendere il passaggio, ha rivolto l'arma contro il caporale-maggiore. Questi si è gettato bocconi ed ha atteso che il Brigato, dopo aver esploso una altra fucilata, facesse muovere l'otturatore per ricaricare il fucile. In quell'istante si è piombato addosso al pazzo ed è riuscito a disarmarlo, con l'aiuto di altri militari accorsi. Il soldato impazzito è stato poscia trasportato, per sicurezza, in una cella, e più tardi, sotto buona scorta, fatto partire per Torino, ove è stato internato nell'ospedale. Il bravo caporale-maggiore, per la prova di coraggio data, sarà proposto per una ricompensa. Fortunatamente il pietoso caso non ha dato luogo a disgrazie.

Una sassaiuola contro un Corpo di guardia

Pinerolo, 15, sera.

Ieri notte, verso le ore 22, alcuni individui rimasti ignoti, approfittando della oscurità, ignorasi a quale scopo, cominciarono a lanciare sassi contro le finestre del locale ove faceva servizio di guardia un picchetto composto di un caporale e sei soldati di fanteria. La sentinella diede il «chi va là?» ripetutamente senza ottenere però risposta. Il lancio dei sassi essendo ricominciato, un soldato del picchetto esplose un colpo di fucile in aria e allora gli sconosciuti, protetti dalla oscurità, si allontanarono. L'arma dei carabinieri fa attive indagini per scoprire gli autori del fatto. Si ritiene che si tratti di una gesta di ubbriachi.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino - 15 marzo).

Mariti e padri brutali e crudeli - Certi vicini pericolosi.

Rainaro Giacomo, che abita in un sobborgo di Torino, una notte mise sossopra tutto il vicinato; la moglie urlava, i figli strillavano; la gente batteva alla porta di quella misera casa per acquetare la gazzarra. Quando alcuno irruppe nella stanza, lo si vide disteso sul letto insanguinato, mentre smaniava in preda alle furie dell'ira e del vino. Anche la moglie e i figli, ragazzini di tenera età, erano feriti, e si dovette condurli all'ospedale. La moglie denunciò il Rainero come persona violenta e brutale che facilmente trascendeva a percuotere lei ed i figli; in seguito a tale denuncia il Rainero che è pregiudicato, fu tratto in carcere, e di qui al giudizio del Tribunale per mali trattamenti, senonchè, essendo nella discussione giuridica [illegible] che mancavano gli estremi della continuità il Rainero venne prosciolto.

Difesa: avv. Gilio.

***

Dopo il marito brutale, viene il padre crudele. Costui, tale Bono Battista, operaio, s'era ritirato, per ragioni di lavoro, a Castagnole Monferrato, in compagnia di una donna che spacciava per sua legittima consorte, tal Ravarino Faustina. Avevano seco una bambina quattrenne, figlia di quella illegittima unione. Senonchè in quel paese [illegible] venuto a mancare il lavoro, un bel giorno, incominciò ad allontanarsene il Bono; poi la Ravarino a sua volta si eclissò, e così un bel mattino la povera bambina, svegliandosi si trovò sola ed abbandonata, senza che dei parenti si avesse traccia.

Allora una pietosa vicina ne riferì al sindaco, al quale fu pure affidata la piccola creatura; il sindaco ne riferì all'autorità giudiziaria la quale procedette contro il Bono e la Ravarino per abbandono di infante. E poichè i delitti sono come le ciliege, una ne tira l'altra, così si venne pure a scoprire che la abbandonata bambina era stata denunciata come figlia legittima di esso Bono e della Ravarino, mentre costei era coniugata con altra persona.

E un'altra imputazione quindi si aggiunse a quella d'abbandono d'infante. I giudicabili non comparvero all'udienza del Tribunale, dove il Bono fu condannato a 8 mesi di reclusione e la Ravarino assolta.

Difesa: avv. Gherardini.

***

Il negoziante in vini Franco Antonio, un mattino di luglio dello scorso anno, seduto sopra una panca, in Corso Vittorio, attendeva che si aprisse il Bar Piemonte. La brezza mattutina, forse la notte insonne conciliarono al buon commerciante un pisolino e così costui, s'addormentò su quella panca.

Quando si svegliò, un suo vicino era scomparso, ma gli mancava pure il portafoglio.

Ritornato a Busto Arsizio, gli fu presentata una cambiale che egli teneva nel portafoglio, colla girata di Pedraccino Attilio. Nessun altro che costui aveva quindi potuto impadronirsi di quella cambiale e conseguentemente del portafoglio. Risultò che il Pedraccino era già stato condannato; fu rinviato a giudizio per borseggio e condannato a 7 mesi di reclusione.

Pres.: Delpiano; P. M.: Pinelli; Difensore: avv. Gherardini; Canc.: Gai.

La fine della questione del Monte di Pietà di Alessandria

Alessandria, 15, notte.

Sono note le vicende del Monte di Pietà di Alessandria. Sorto nel [illegible] in Corpo morale con Bolla del Papa Alessandro VII, del 24 aprile 1656, aveva un patrimonio di Lire 350.896,08 al 1.o marzo 1905. Lo amministrava la Congregazione di Carità. Con regio decreto 6 dicembre 1906 in seguito a manchi veniva promosso lo scioglimento e la liquidazione dell'Istituto e con decreto del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio, in data 19 gennaio 1907 veniva affidata la liquidazione alla Congregazione di Carità di Alessandria. Con regio decreto 12 dicembre 1907 il Monte veniva trasformato a favore dell'Ospedale dei SS. Antonio e Biagio e la Congregazione liquidatrice consegnava all'Ospedale il patrimonio residuo ammontante complessivamente a lire 95.620,86, con un passivo di Lire 8858,50. Fu iniziata dalla Congregazione in rappresentanza dell'Ospedale trasformatario la causa per la responsabilità legale dei riferiti ammanchi per un importo di 220 mila lire.

Fu una causa molto complessa, della quale la Congregazione aveva un dovere di fare attrice in una triplice qualità: come tutrice legale dei poveri, come rappresentante dell'Ospedale trasformatario, come continuatrice delle pratiche di liquidazione del cessato Monte di Pietà. Queste tre vesti abbiamo voluto specificare perchè profondamente diverse fra loro tanto che se le due ultime sono vincolate all'alea di una causa che poteva essere affrettata compatibilmente alle esigenze del nostro diritto procedurale o poteva essere troncata da un gesto magnanimo di interessati ad una alta idealità, la prima era assolutamente indipendente da ogni e qualunque alea della causa stessa.

Ora siamo informati che mercè il vivo interessamento dell'on. avv. Carlo Ferrero venne transatta la causa che si trascinava da parecchi anni e gli ex-Amministratori del Monte di Pietà od eredi di ex-Amministratori, pagarono la somma di Lire 90.000.

Così rimane abbandonata definitivamente la causa promossa dalla locale Congregazione di Carità contro gli ex-Amministratori in dipendenza degli ammanchi verificatisi a danno del Monte di Pietà per opera dell'ex-Estimatore Giambattista Pattone. L'Ospedale come liquidatore del Monte di Pietà si riserva bensì ogni azione sia verso gli eredi dell'ex-Estimatore Pattone, sia verso gli altri ex-Amministratori che pure furono convenuti dalla Congregazione insieme agli ex-Amministratori liberati dal presente atto, come pur verso chiunque altro venisse a risultare correo del fu Pattone o altrimenti responsabile dei già accennati ammanchi. Però la qualsiasi azione che la Congregazione si farcia così ad esercitare non potrà pregiudicare nemmeno indirettamente gli ex-Amministratori pei quali l'on. Ferrero ha agito nella transazione, epperciò la Congregazione si obbliga a rilevare questi ex-Amministratori dalle azioni di rivalsa che contro i medesimi esercitassero coloro contro i quali essa Congregazione sia per proseguire la lite già vertente, ossia per iniziare altre liti. La questione degli ammanchi del Monte di Pietà è finalmente risolta e speriamo non sarà più oggetto di polemiche, massime nei periodi elettorali.

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

ANONIMA

Capitale Sociale L. 50.000.000 versato

Sede Sociale e Direzione Generale in MILANO

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di Mercoledì 31 (trentuno) marzo 1915, alle ore 10 (dieci), presso la Sede della Società in Milano, via Tommaso Grossi, N. 1, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Presentazione del Bilancio Sociale al 31 dicembre 1914;
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
3. Relazione del Collegio dei Sindaci;
4. Deliberazioni sugli oggetti di cui ai numeri precedenti;
5. Determinazione del numero dei componenti il Consiglio d'Amministrazione, Nomina di Consiglieri per raggiungere il numero che fisserà l'Assemblea;
6. Determinazione della retribuzione dei Sindaci e nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti per il 1915;
7. Approvazione del verbale dell'Assemblea.

Il deposito delle azioni dovrà farsi non più tardi del giorno di giovedì 25 (venticinque) marzo corrente, nelle ore d'ufficio, presso una delle Casse seguenti:

ad Alessandria, Bassano, BOLOGNA, Chieri, Chivasso, Ciriè, Civita Castellana, Como, Cremona, Cuneo, Erba, Forlì, Formia, Frascati, GENOVA, Lavagna, Lugo, Menaggio, MILANO, Monza, NAPOLI, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Pinerolo, Ravenna, ROMA, Sanremo, Tivoli, TORINO, VENEZIA, Verona, Vicenza, agli Stabilimenti della Società;

- a MILANO: Banca d'Italia;
- a BERGAMO: Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti;
- a PADOVA: Fratelli Mion;
- a TREVISO: Banca Trivigiana - Cambio Valute;
- a BASILEA: Banque Cantonale de Bâle, Bankverein Suisse;
- a LUGANO: Banca della Svizzera Italiana;
- a PARIGI: Louis Dreyfus e C.ie;
- a TRIESTE: Filiale della Banca Union;
- a WINTERTHOUR: Union des Banques Suisses;
- a ZURIGO: Banque Cantonale de Zurich, Union des Banques Suisses.

Milano, 12 Marzo 1915. 1720

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MUNICIPIO DI GENOVA

Il concorso a Tenente del Pompieri, bandito il 19 dello scorso febbraio, è prorogato a tutto il 15 aprile 1915. Età dai 25 a 35 anni. Stipendio L. 2000, aumentabile fino a 4000. Alloggio o indennità L. 400. Richiedere il bando alla Segreteria del Municipio. 1770

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (73

L'ESTRANEA

Romanzo di CAROLA PROSPERI

***

Dicodo, nel negozio piccolissimo e un po' oscuro, e nella stanza accanto era il regno della cugina, di quella terribile cugina, che si chiamava Adele, aveva ventiquattro anni e veniva da un paesetto di montagna, dove sua madre e le sue sorelle tenevano una di quelle botteghe caratteristiche, che portano scritto sull'insegna: «Chincaglierie e spezierie», e dove si trova di tutto, non escluso l'olio di ricino e il lucido da scarpe. Oltre all'essere dotata di tutte quelle aride e ruvide virtù, che appartengono di solito alle cosidette ragazze di giudizio, oltre all'avere [illegible] e presuntuosa coscienza di queste virtù, la cugina Adele era autoritaria nell'anima e bottegaia nel sangue. Sicchè quando era venuta, qualche anno addietro, per aiutare la cugina Anita nel suo commercio, e per farsi un po' di dote, giacchè era fidanzata, aveva subito preso in mano le redini della casa e stabilito l'ordine in quel piccolo caos, che era l'abitazione di quella frivola, oziosa e smemorata Anita. La quale aveva riso a tutta prima vedendosi arrivare quella mezza contadina, coi capelli tesi e con gli occhiali sul nasetto rincagnato, e poi, poco per volta, si era in molte cose assoggettata alla cugina, che la strapazzava e le diceva che non era buona a nulla. In verità, la signora Anita non era buona a molto. Quando aveva, nel pomeriggio, venduto qualche paio di guanti, chiacchierando coi clienti abituali di tutto un po', guardato chi passava nella strada e letto il giornale, sentiva che il suo compito era bell'e fatto, se n'andava a spasso, lasciando la cugina, che nella discussione sui prezzi era d'una irremovibilità di ferro, che aveva coi compratori il linguaggio dolciastro e monotono imparato da bambina nella bottega di chincaglierie e spezierie, e che intanto rubacchiava quanto più poteva, arrotondando sempre più il gruzzolo, che le doveva servire di dote.

E quando Anita tornava a casa tutta rosea e ridente, odorosa di violette e raggiante di tutti i complimenti che le erano fatto per istrada, la cugina Adele scuoteva il capo, mandando guizzi e lampi dagli occhiali nel buio del negozio e profetizzando con voce cavernosa:

— Quando non ci sarò più io, tu andrai a rotoli, Anita.

Il che poteva benissimo darsi. Ma per intanto Anita alzava le spalle e per vendicarsi rispondeva sottovoce che lei era una mummia e nient'altro, una mummia che s'ingegnava in tutti i modi per dirle delle cose spiacevoli.

— Non ho mai sentito che le mummie parlassero — ribatteva la cugina fredda e sarcastica.

— Prima di tutto bisognerebbe che tu sapessi cos'è una mummia, cara mia.

Prudente e sprezzante la cugina taceva.

— Sei mai andata al Museo Egiziano? E' lì a due passi. Vacci e vedrai quante ce n'è che ti somigliano di mummie.

Veramente non c'era mai andata neanche lei, ma intanto si sentiva vendicata e saliva con piede leggero la scaletta che scricchiolava. E sopra, davanti allo specchio dimenticava il battibecco.

Sì, la vita le era sempre stata così, facile e dolce, non già perchè fosse nata in condizioni di fortuna, ma perchè aveva una piccola anima incantevole fatta di bontà e di grazia dove tutte le gioie della sua esistenza avevano una risonanza profonda e un riflesso vivido, come un piccolo lago limpido che rispecchia il cielo più azzurro di quanto non lo sia in realtà. Ancora adesso si sentiva a volte vuota e leggera come quando aveva quindici anni e canterellava per ore intere distesa su di una panca del giardino, guardando il cielo abbagliante e fremendo in tutte le sue fibre non soltanto della gioia, ma dello galezzo di vivere. Poi saltava su con quegli slanci di farfalla che le erano propri e non si fermava più fino a sera. Viveva con una famiglia di parenti, in provincia, non avendo più nè padre nè madre, morti giovani entrambi. Questi parenti l'avevano maritata giovanissima ad un uomo già un po' maturo, un brav'uomo mitissimo, che l'aveva amata con passione febbrile, e fu talmente disgustata del matrimonio ch'ella aveva giurato a se stessa di non ricascarci mai più. Morto il marito, aveva preso quel piccolo negozio seguendo gli assennati consigli di un vecchio cognato che la voleva veder sistemata. Ecco tutto. Era ben lieve la trama di quell'esistenza, senza passato, senza ricordi, senza maternità, senza famiglia, ma come ell'aveva saputo ricamarla d'oro e di fiori! Ella, pur tanto sola non aveva mai sentito il gelo della solitudine; per lei il mondo non era un deserto, no, ma era come una di quelle belle strade di Torino, lunga e diritta, piena di sole, col verde di un viale in fondo, una strada tutta di negozi eleganti, colle vetrine lucenti, dietro le quali splendono i gioielli vividi o ridono i fiori scarlatti, una strada dove tutte le donne sono eleganti ed aggraziate e tutti gli uomini garbati e galanti... Così il mondo ed era ben dolce camminarvi, guardando tutte quelle belle cose e ascoltando qualcuno che vi segue guardingo, che si ferma quando vi fermate alle vetrine e vi mormora alle spalle che siete divinamente bella, ch'egli vi ama e che se seguitate a non guardarlo egli ne morirà.

Ah, no, morire!... Nel mondo della signora Anita la morte era una cosa nera, orribile e vaga come il babau dei bambini. Per non spaventarsene ella si sforzava di non pensarci mai. C'erano tante cose più belle a cui pensare: l'amore, per esempio. Era stata molto amata la signora Anita, ed ella si era lasciata amare, dolcemente. I suoi amori erano fatti di molti sorrisi e di poche lacrime; erano idilli, non tragedie. Non c'era nessuno che la lasciasse con del risentimento o con del rancore, nè che la dimenticasse facilmente. Ogni amore (era sempre qualche circostanza avversa che allontanava i suoi innamorati) si risolveva in blanda e serena amicizia. C'era sempre qualcuno che le scriveva per ricordarsi a lei o le mandava delle cartoline dai posti più lontani. Ella non rispondeva mai, come se avrebbe avuto il tempo? Qualchevolta le capitava anche di restare piuttosto incerta a meditare su qualche firma. Quel Peppino, per esempio, era quello studente ingegnere che durante un inverno aveva comprato una così fantastica quantità di guanti per poterle fare la corte, oppure quel Peppino impiegato di Prefettura, che le aveva dedicato due poesie sulla Gazzetta del Popolo della Domenica? Non riesciva a indovinare, ma ciò non aveva nessuna importanza. Era sicura che tutti e due quei Peppini la ricordavano con simpatia affettuosa anche se lei non aveva mai risposto alle loro lettere sospirose. Ma, oh Dio, ella non era obliosa nè aveva un cuore smemorato, ma amava la vita e se stessa più di ogni altra cosa. E ascoltando quell'eterna canzone d'amore che la rapiva da tanti anni quando le veniva mormorata all'orecchio ella badava più al dolce tumulto di affetto e di nostalgia suscitato nel suo cuore, che alle parole e al viso del cantore.

(Continua).

La Camera discute e approva gli articoli della legge per la difesa dello Stato

Un voto politico contro la limitazione del tempo - Un emendamento abbandonato dai radicali e raccolto dai socialisti - Le dichiarazioni di Salandra.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 15, notte.

La seduta si apre alle 14.5 e si riprende la discussione sul disegno di legge:

Provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato

PRESIDENTE: — Continua la discussione sugli articoli.

Articolo 1

SANDRINI sull'articolo 1.o constata che il nuovo testo concordato fra la Commissione ed il Governo migliora notevolmente l'articolo. Propone che nel secondo capoverso si faccia menzione anche del vettore, e nel terzo anche dello spedizioniere. Vorrebbe pure che l'armatore responsabile, ma non in dolo, potesse liberarsi con l'abbandono della nave.

MODIGLIANI non crede giustificata la presunta responsabilità penale dei proprietari ed armatori, mentre in molti casi saranno evidentemente esenti non solo dal dolo, ma anche da colpa.

GIARRACA' nota che al più sarebbe ammissibile a carico del proprietario e armatore la responsabilità civile indiretta. Vorrebbe che si chiarisse in questo senso l'articolo proposto.

STOPPATO, relatore, giustifica la proposta concordata fra la Commissione ed il Governo, che mantiene integralmente. Nota che non può ammettersi il diritto di abbandono della nave nei casi contemplati da questo articolo, trattandosi di pagamento di multe e non di risarcimento di danni.

Nota che la corresponsabilità dei proprietari ed armatori delle navi nel pagamento delle multe è già sancita dal Codice della marina mercantile. Una siffatta sanzione è indispensabile per assicurare efficacia alle disposizioni della nuova legge. Avverte però che la responsabilità per multa non può mai essere convertita in pena restrittiva della libertà personale. Dichiara infine di non credere in questa materia fiscale di distinguere il reato tentato dal reato consumato.

Non può accettare l'emendamento dell'onorevole Marchesano, perchè sarebbe eccessivo rendere obbligatoria l'applicazione della pena dell'interdizione dai pubblici uffici, ed è meglio lasciarla all'apprezzamento del giudice. Non può neppure accettare alcune modificazioni nei riguardi della pena comminata da questo articolo. Dichiara infine che in ogni caso la merce deve essere confiscata come corpo di reato.

DANEO, ministro delle finanze, si associa alle considerazioni del relatore. All'on. Beltrami, che ieri parlò del Comitato consultivo per l'esportazione, osserva che di questo, come degli altri argomenti affini, si discuterà quando la Camera esaminerà i relativi decreti da convertirsi in legge.

MODIGLIANI, riferendosi alle idee svolte testè, fa proprio l'emendamento in questo senso proposto dall'on. Storoni.

OLLANDINI mantiene il suo emendamento relativo alla distinzione fra reato tentato e reato consumato.

DELLO SBARBA insiste perchè la confisca avvenga soltanto in danno di chi è colpevole.

MAGLIANO vorrebbe che dal testo dell'articolo risultasse che il proprietario e l'armatore non sono tenuti al pagamento della multa, quando possono dimostrare la loro irresponsabilità.

Sono respinti i vari emendamenti ed è approvato l'art. 1.o nel testo concordato fra Governo e Commissione.

Una battaglia sull'art. 2

MODIGLIANI all'articolo 2 ritiene pericolosa l'aggiunta della Commissione, con cui si assegna un terzo della multa ai privati cittadini quando il delitto sia stato scoperto per merito di questi. Ne propone la soppressione.

STOPPATO, relatore, afferma che il concorso di privati cittadini nella repressione degli attentati contro la difesa economica del Paese non può essere che encomiabile. Trova poi immaginari i pericoli che l'on. Modigliani ravvisa in questa disposizione.

DANEO, ministro delle Finanze, osserva che anche in materia di contrabbando il tentativo deve estrinsecarsi in atti concreti. Questa disposizione non presenta quindi nessun pericolo per gli onesti. Questo sistema è, del resto, già consacrato nelle legislazioni finanziarie vigenti.

MOLINA si meraviglia che il relatore voglia sanzionare in una legge la ricompensa ai confidenti. Si associa alla proposta dell'on. Modigliani. (Approvazioni, commenti)

STOPPATO, relatore, osserva che qui si tratta soltanto di garantire in modo veramente efficace gli interessi sacri della nazione (commenti e approvazioni).

La proposta Modigliani di sopprimere il secondo comma dell'art. 2.o provoca una certa animazione nell'aula e vivaci discussioni. Non sono soltanto i socialisti che appoggiano la proposta Modigliani, ma anche su altri banchi essa viene appoggiata. I socialisti sono alla testa di questo movimento ed incoraggiano i deputati di altri settori ad approvare la proposta Modigliani, osservando che la proposta della Commissione, accettata dal Governo, può dar luogo a pericolosi inconvenienti, quali l'incoraggiamento al fiscalismo per assicurarsi il premio stabilito dalla legge.

Finalmente si viene al voto sulla proposta Modigliani, combattuta dal relatore on. Stoppato e dal Governo. Il voto avviene per alzata e seduta. La votazione appare di risultato incerto. Infatti si alzano per approvare la proposta Modigliani non soltanto i socialisti, i repubblicani e parte dei radicali, ma anche deputati di parte costituzionale. Viceversa una parte dei radicali ed una parte dei repubblicani votano con il Governo. La confusione è grandissima.

Il presidente, visto il risultato dubbio della votazione, ordina che si rinnovi per divisione ed invita pertanto i deputati che approvano la proposta Modigliani a recarsi a destra, ed a sinistra quelli che la respingono. Si vedono così i socialisti ed una parte della Sinistra emigrare sui settori di Destra, mentre deputati conservatori salgono le alture della montagna parlamentare. Ciò avviene in mezzo alle risate ed ai commenti e ad una attiva propaganda dei fautori della proposta Modigliani a favore della proposta stessa. Anche la votazione per divisione dà risultati incerti.

Una scenata dei socialisti

Mentre i segretari stanno facendo il computo dei voti, entra nell'aula l'on. Paolo Boselli, ignaro della votazione in corso. Egli si accorge, mentre giunge nell'emiciclo, che si sta votando, ma ignorando che per maggiore chiarezza della votazione i deputati hanno invertito i loro posti, si avvia al suo solito banco al Centro destro, dove giunge accolto da clamorosi applausi dei socialisti, i quali esclamano: «Bravo Boselli. Ecco il conservatore onesto che viene in mezzo a noi». L'onorevole Boselli rimane stupito da questi applausi e dalle parole che li accompagnano. Si fa spiegare dai vicini le ragioni degli applausi e la natura della votazione a cui si procede. Mentre si fa spiegare tutto ciò, il sottosegretario dei lavori pubblici, on. Visocchi, sale alla Destra dove si trova l'on. Boselli, probabilmente per dirgli che si trova in mezzo a coloro che votano contro la proposta del Governo. L'on. Visocchi, dopo ciò, prende gentilmente per il braccio l'on. Boselli, come per farlo scendere ed accompagnarlo ai settori opposti dove si trovano coloro che votano per la proposta del Governo. Ma i socialisti si oppongono vivacemente all'esodo dell'on. Boselli dalle loro file. Essi gridano all'on. Visocchi: «Andate via, lasciate libertà di voto. Boselli sa benissimo ciò che deve fare».

L'on. Visocchi replica altrettanto vivacemente, e prendendo un rinforzo l'on. Boselli per un braccio, lo tiene per condurlo nell'opposto settore. Ma i socialisti non intendono cedere la loro preda momentanea. Essi afferrano a loro volta l'on. Boselli per l'altro braccio e lo tirano verso di loro. Si vede così l'on. Boselli tirato e sballottato da una parte e dall'altra. Egli, che non è più un giovine, minaccia di cadere e protesta contro i modi usati a suo riguardo dai socialisti. Allora un altro sottosegretario, l'on. Celesia, sottosegretario agli Esteri, sale a sua volta verso la Destra per convincere, insieme con l'on. Visocchi, i socialisti a permettere che l'on. Boselli disponga della sua libertà d'azione e si rechi, se crede, a votare sull'altro settore della Camera. Ma i socialisti, che sono in vena di far chiasso, insistono sempre più perchè l'onorevole Boselli rimanga in mezzo a loro. Essi hanno constatato che il risultato della votazione è dubbio. Si lusingano forse di vincere o di perdere soltanto per pochi voti. Rivolti ai sottosegretari di Stato, li invitano ad andarsene e pregano l'on. Boselli di rimanere.

Nascono così vivaci battibecchi fra i socialisti e i sottosegretari di Stato. L'on. Boselli, sempre afferrato per un braccio dai socialisti e per l'altro dall'on. Visocchi, è spinto nei due sensi.

Dalle tribune si grida: — E' una indecenza: lasciatelo votare come vuole.

L'on. Boselli è più di tutti indignato di questo tentativo di violenza a suo riguardo e scatta sdegnato. Ritrovando un momento di energia giovanile, egli riesce a svincolarsi dalla stretta dei socialisti e da quella dell'onorevole Visocchi e abbandona il posto dove si trova, uscendo dall'aula facendo atti di sdegno. L'on. Boselli in tal modo non ha più votato. I socialisti sono vivamente irritati dell'incidente. Il presidente scampanella e protesta contro i metodi usati dai socialisti.

Finalmente si può procedere al computo dei voti. Il risultato della votazione è questo: per pochi voti la proposta Modigliani è respinta. I ministeriali approvano vivamente. I socialisti protestano. L'incidente è vivamente commentato.

L'articolo 3

MODIGLIANI, all'art. 3, contesta che le disposizioni di questo articolo sono più severe di quelle della Legislazione inglese sulla stessa materia, contrariamente a quanto affermò ieri l'on. Guardasigilli (interruzioni dell'onorevole Ministro guardasigilli). Ritiene ingiustificate e pericolose le disposizioni di questo articolo, al quale darà voto contrario.

ALTOBELLI crede fosse preferibile la proposta del Governo, che vuole punito soltanto chi agisca clandestinamente o con inganno, ed a fine illecito. Propone di ritornare al testo ministeriale.

OLLANDINI propone la soppressione dell'ultimo comma, che punisce perfino chi inconsciamente entri in una zona vietata.

ORLANDO, ministro di Grazia e Giustizia, conferma che l'articolo 3 trova riscontro nelle disposizioni della legge inglese sullo spionaggio, la quale è anzi più severa. Mantiene il testo concordato con la Commissione, essendo naturale che le sanzioni debbano applicarsi soltanto a chi agisce con dolo.

Così pure è evidente che non commette reato chi, incoscientemente, entri in una zona vietata.

STOPPATO, relatore, si associa pienamente alle dichiarazioni dell'on. Ministro.

La proposta dell'on. Ollandini è respinta e si approva l'articolo 3.

L'articolo 4

TURATI, riferendosi all'ultima parte del discorso dell'onorevole ministro, afferma che non vi è sicurezza dello Stato dove non vi è libertà. Si dichiara convinto neutralista, ma afferma che si è apertamente opposto alla proposta di sciopero generale in caso di mobilitazione. A proposito dell'art. 4, trova eccessivo che si punisca non solo chi pubblica notizie relative alla difesa militare, non solo chi ne dà comunicazione, ma anche chi ne agevola la pubblicazione o la comunicazione. Osserva che la comunicazione riservata di una notizia vietata può anche avvenire per motivi leciti, senza dolo e senza danno per lo Stato; in questi casi è ingiusto colpire l'autore. Non ammette che si debba tenere il Paese assolutamente al buio intorno alla sua difesa, e trova contraddittorio che delle notizie, che non si possono pubblicare, sia viceversa ammessa la discussione. Quanto meno propone con un articolo aggiuntivo che i decreti reali, che determinano le notizie vietate, siano immediatamente presentati al Parlamento per la ratifica. Prevede che questa sua proposta non sarà accettata. Così egli ed i suoi amici voteranno più volentieri contro la legge (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

MODIGLIANI propone un emendamento per abbassare il limite minimo della pena. Propone pure che sia esente da pena chi dimostri di non avere direttamente concorso nella comunicazione o pubblicazione delle notizie, o chi dimostri di aver fatto la comunicazione o la pubblicazione a fine di bene.

DELLO SBARBA propone un emendamento di forma, per meglio armonizzare la prima parte col resto dell'articolo; confida che, per la giusta preoccupazione della difesa nazionale, non si finisca per vulnerare i principii di libertà (Benissimo).

ALTOBELLI trova pericolosi per la libertà dei cittadini i poteri che si concedono al Governo coll'art. 4. Vorrebbe che almeno risultasse dall'articolo che non si farà luogo senza l'elemento intenzionale. Si associa alla proposta aggiuntiva dell'on. Turati.

LUCCI propone un emendamento, col quale l'applicazione dell'articolo dovrebbe limitarsi al periodo di guerra o magari al tempo immediatamente precedente alla guerra. Chiede che, se la proposta deve diventare legge, almeno sia temperata da questa limitazione.

ORLANDO, ministro guardasigilli, constata con compiacimento che, quando il Governo invitò la stampa a non pubblicare notizie riflettenti la preparazione militare e la difesa dello Stato, la stampa italiana ottemperò all'invito con vero patriottismo; ma occorre proteggere la stampa onesta che ha compreso e comprende questo dovere morale, da' a eventuale concorrenza della stampa disonesta, sorda alla voce del patriottismo. A questo scopo tende il disegno di legge. Non crede il caso di stabilire che il provvedimento con cui il Governo stabilisce i divieti di pubblicazioni di notizie militari debbano essere convertiti in legge trattandosi di esercizio di una facoltà riconosciuta dallo Statuto al potere esecutivo, salva sempre la responsabilità del Ministero. Non può quindi accettare la proposta dell'aggiunta dell'on. Turati. Nota che questa legge non deroga ai principii generali del diritto punitivo, secondo il quale non vi è reato senza il concorso dell'elemento intenzionale. Secondo questi principii deve essere interpretato e applicato l'articolo in discussione. Non può quindi accettare nessuno degli emendamenti proposti.

DELLO SBARBA ritira il suo emendamento.

MODIGLIANI insiste nei suoi emendamenti.

TURATI ritira la sua proposta.

ALTOBELLI la fa propria, insistendo perchè si stabilisca che i decreti reali, di cui in questo articolo, devono essere convertiti in legge.

Tutti gli emendamenti sono respinti. Si approva l'art. 4.

Si approvano senza discussione gli articoli successivi fino al 10.

Gli articoli 11 e 12

MODIGLIANI, all'articolo 11, nota che la Commissione ha reso esemplificativa la enumerazione, che nel progetto ministeriale era tassativa, delle materie nelle quali il Governo può stabilire norme speciali da osservarsi in determinati periodi di tempo.

ORLANDO, ministro Guardasigilli, nota che la questione perde ogni importanza pratica una volta che è stabilito che i decreti reali, contemplati in questo articolo, saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge. Si approva l'art. 11.

LUCCI, all'articolo 12, propone che per reati contemplati in questa legge, quando vi è mandato di cattura, il rinvio a giudizio debba avvenire non oltre il 30.o giorno.

MODIGLIANI trova pericoloso per la libertà di stampa l'ammettere l'arresto preventivo nel caso di pubblicazione di notizie concernenti la difesa dello Stato, di cui agli articoli 4 e 5 della presente legge. Propone che si sopprima in questo articolo la menzione dei detti articoli 4 e 5; propone pure che le pubblicazioni periodiche incriminate ai termini della presente legge, non possano essere confiscate se non in virtù di sentenza passata in giudicato: ciò allo scopo di impedire che si faccia rivivere con questa legge il sequestro preventivo dei giornali.

ALTOBELLI si associa alle considerazioni e alle proposte dell'on. Modigliani. Esprime il timore che, per effetto di questo articolo, si possa confiscare persino il materiale della tipografia che ha stampato il giornale recante la notizia incriminata.

STOPPATO, relatore, osserva che la concessione del mandato di cattura è sempre facoltativa e che vi è sempre nel magistrato la facoltà di concedere la libertà provvisoria. Osserva, poi, che la confisca dev'essere effetto di sentenza. E' quindi superfluo il secondo emendamento dell'on. Modigliani. Altro è la confisca, altro è il sequestro preventivo. Esclude che la confisca possa estendersi al materiale tipografico. Non ha difficoltà ad accettare in proposito qualche emendamento che chiarisca la portata della legge.

ORLANDO, ministro Guardasigilli, propone espressamente che sono soggette a confisca le cose che costituiscono corpo di reato.

CANEPA trova grave ammettere il mandato di cattura pel giornalista che, sia pure per negligenza, ma senza dolo, pubblica notizie vietate.

STOPPATO, relatore, per amor di concordia consentirebbe che dal novero dei reati pei quali si ammette la confisca siano esclusi quelli contemplati nell'art. 4 — cioè quelli relativi alla pubblicazione di notizie vietate.

MODIGLIANI propone un nuovo emendamento nel senso che per reato di pubblicazione di notizie vietate non si faccia luogo nè a mandato di cattura nè a confisca.

STOPPATO, relatore, crede necessario, in ogni caso mantenere la facoltà del mandato di cattura; non può, quindi, accettare l'emendamento dell'on. Modigliani neanche in questa ultima forma.

MODIGLIANI insiste nei suoi emendamenti.

LUCCI mantiene egli pure il suo emendamento.

DELLO SBARBA propone che sia esclusa la confisca delle cose appartenenti a persone non obbligate solidamente al pagamento della multa, a norma dell'art. 1.

ORLANDO, ministro di Grazia e Giustizia, osserva all'on. Dello Sbarba che questo articolo 12 si riferisce solo all'art. 5 della legge e non riguarda affatto il 1.o

DELLO SBARBA, in seguito a questo chiarimento ritira la sua proposta.

Tutti gli emendamenti sono respinti. Si approva l'art. 12 secondo il testo concordato tra Governo e Commissione.

L'art. 13 - Un emendamento politico

GASPAROTTO all'art. 13, per affermare il carattere eccezionale della legge, propone che la sua efficacia sia limitata ad un anno.

AGNELLI ritira il suo emendamento e si associa a quello dell'on. Gasparotto.

PASQUALINO VASSALLO aveva un emendamento analogo: si associa a quello dell'onorevole Gasparotto.

Prende la parola, in mezzo alla viva attenzione della Camera, il Presidente del Consiglio on. SALANDRA. Egli dice: — Sono dolente di non poter accettare l'emendamento dell'on. Gasparotto, il quale appartiene a una parte della Camera (l'on. Salandra allude al gruppo radicale) che ieri cortesemente ha appoggiato il Ministero. Devo pregarlo di non insistere nell'emendamento presentato. Mi vedo, con dispiacere che il gruppo radicale, il quale con tanto patriottismo ha ieri secondato il Governo nella discussione, che stiamo facendo, si separasse dal Governo stesso in un voto, che avrà indubbiamente carattere politico. Detto ciò esamino brevemente il lato tecnico della proposta dell'on. Gasparotto. L'onorevole Gasparotto vorrebbe conferire alla legge un carattere di temporaneità. Orbene, io faccio osservare all'on. Gasparotto e alla Camera che il carattere eccezionale delle misure che il Governo sta per prendere in base a questa legge è implicito nella legge stessa.

Non mi sembra, quindi, il caso di stabilire alla legge alcun termine, che potrebbe essere troppo ristretto o troppo lato. Quindi, per quanto riguarda gli speciali divieti che questa legge dà al Governo facoltà di emanare e per la repressione del contrabbando e dello spionaggio, debbo dichiarare apertamente alla Camera essere evidente che le disposizioni delle leggi attualmente in discussione hanno carattere di permanenza. Lo Stato ha il diritto di difendersi e di provvedere permanentemente, colle disposizioni che stiamo esaminando, contro il contrabbando e lo spionaggio. (Approvazioni a Destra ed al Centro, commenti all'Estrema Sinistra). Per questo non posso accettare la proposta presentata dall'on. Gasparotto. Io mi auguro però che se l'on. Gasparotto, come spero, ritirerà la sua proposta, essa sia mantenuta da qualche altra parte della Camera meno benevola verso il Ministero; io desidero altresì che sulla proposta Gasparotto mantenuta da qualche altra parte della Camera si chieda l'appello nominale: poichè è bene che un voto politico si abbia prima che questa discussione si chiuda.

L'Estrema sinistra lo interrompe esclamando: — Ieri non volevate un voto di fiducia. Lo volete oggi!

SALANDRA, senza raccogliere l'interruzione: — E' necessario che un voto politico si abbia, perchè questa legge dà, in determinate contingenze, al Governo poteri maggiori di quelli che esso ha ora. Se in questa occorrenza 300 di Voi (come sembra credere l'onorevole Turati) come furono ieri coloro che non vogliono la legge, questa è una buona occasione perchè si contino gli avversari di essa. La Camera apprezzerà la sincerità delle mie parole.

TURATI: — Questo è il solito pistolotto.

SALANDRA: — No, stia sicuro, on. Turati, non è mia abitudine fare pistolotti, tanto meno potrei pensare a far pistolotti in un momento come quello attuale. Il mio è un discorso chiaro e netto, se anche esso può dispiacere a una parte della Camera, la quale della chiarezza vorrebbe avere il monopolio.

Questa allusione all'Estrema sinistra specialmente al Gruppo socialista, provoca vive approvazioni sul settore ministeriale e proteste prolungate all'Estrema sinistra.

Cessata l'impressione prodotta dal discorso del Presidente del Consiglio e calmati i commenti vivissimi in seguito alla richiesta del Governo di un voto di fiducia, prende la parola l'on. GASPAROTTO, il quale dice:

— Di fronte alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, di non accettare il mio emendamento, io lo ritiro per non venire meno alla disciplina di partito e del Gruppo radicale, disciplina di partito la quale è tanto più necessaria in questo grave momento (approvazioni sui banchi dei radicali e sui banchi ministeriali, vive proteste all'Estrema sinistra).

I socialisti raccolgono l'emendamento

L'on. MARCORA senz'altro vorrebbe mettere ai voti l'articolo, che si discute, prendendo atto della dichiarazione dell'on. Gasparotto, che ritira il suo emendamento. Ma improvvisamente, con rapida mossa, i socialisti dichiarano di fare proprio l'emendamento Gasparotto e di chiedere su esso l'appello nominale.

Prende, infatti, la parola l'on. TURATI, il quale dice:

— Se può piacere all'on. Salandra dire che ieri per questa legge non si poteva chiedere un voto di fiducia, mentre lo si richiede oggi; se può giovare all'on. Gasparotto e agli altri deputati radicali ritirare il loro emendamento presentato ieri, noi crediamo che non giovi alla serietà ed alla dignità della Camera questo contegno. Perciò abbiamo deciso il nostro atteggiamento. Perciò, punto preoccupati del Governo di oggi, come di quello di domani, unicamente per la difesa della libertà, [illegible] dell'approvazione del poi domani, facciamo nostro l'emendamento Gasparotto e chiediamo su di esso l'appello nominale (approvazioni vivissime dei socialisti ufficiali, rumori su tutti gli altri banchi, proteste).

Il Presidente allarga le braccia in atto di rassegnazione. Si inizia l'appello nominale. Bignami, segretario, fa la chiama.

Voto per appello nominale

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'on. Turati:

Votanti 287.
Astenuti 1.
Hanno risposto sì 35.
Hanno risposto no 251.

(La Camera non approva la proposta Turati-Modigliani ed altri. Si approva l'art. 13 ed ultimo del disegno).

COLONNA DI CESARO' propone un articolo aggiuntivo per estendere alla Libia ed altre colonie le disposizioni di questa legge. DANEO, ministro delle Finanze e STOPPATO, relatore, accettano l'articolo aggiuntivo (E' approvato).

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione segreta sul disegno di legge «Provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato»: Favorevoli 234. Contrari 35. La Camera approva.

La seduta termina alle 19.40. Domani alle 14 interrogazioni, leggi varie di finanza, bilancio lavori pubblici.

Il dietroscena di un voto

Il Ministero e i radicali

Roma, 15, notte.

La giornata parlamentare d'oggi, vista dai corridoi di Montecitorio, è apparsa una delle più interessanti e sintomatiche della serie. Le scariche di elettricità che accompagnarono l'arrivo in porto della Legge Salandra hanno diffuso un grande nervosismo nella folla parlamentare che invadeva gli ambulacri a preferenza dell'aula.

L'episodio finale della giornata, cioè il voto di fiducia richiesto oggi dall'on. Salandra, dopo averne ieri negato l'opportunità, è venuto ad accrescere la nervosità dell'ambiente, mentre l'eccitazione dei radicali rasentava il parossismo ed a tale agitazione servivano di contorno gli acri commenti dei deputati di altri partiti alla condotta dell'on. Salandra. Al pubblico lontano potrà sembrar puerile che la Camera italiana si infiammi, mentre i negoziati di Vienna decideranno della pace o della guerra, per una elezione contestata o per un emendamento, sia pure importante, ad una legge; ma ora spira a Montecitorio una atmosfera speciale che eleva il retroscena parlamentare a questioni di partito, alla dignità di un fatto nazionale. Il fatto nuovo d'oggi è il sacrificio di una parte dei radicali compiuto dall'on. Salandra consenziente il capo dei radicali on. Sacchi. Eccovi, per tanto, in che consiste l'avvenimento del giorno definito da un deputato in vena di arguzia, servendosi dei nomi dei protagonisti: «Il sacrificio degli Agnelli e del Gasparotto...».

Il voto di ieri, che aveva isolato i 33 avversari alla legge, aveva dato al Governo l'illusione che il progetto sarebbe stato rapidamente approvato senza contrasti. La tenace contestazione dei socialisti sui dettagli della legge venne a dissipare questa illusione. Il blocco costituzionale di ieri con l'appendice di repubblicani e socialisti riformisti aveva prodotto profonda irritazione nei socialisti ufficiali. Gli applausi scrosciati dalla Camera al discorso Orlando ed all'affermazione del Guardasigilli che, fra libertà e sicurezza dello Stato, non avrebbe esitato a scegliere la seconda, avevano scatenato acri discussioni fra gli interventisti dell'estrema sinistra, che votarono per il Governo ed i socialisti ufficiali.

L'on. Arturo Labriola, polemizzando vivamente coi radicali, non nascondeva oggi il suo disgusto per l'ingresso, sia pure occasionale, dei socialisti riformisti nella maggioranza ministeriale. «Alla Camera italiana — egli esclamava — non vi sono più di 10 deputati liberali e la maggior parte non appartengono all'Estrema. L'on. Bissolati — egli aggiungeva — non è che un conservatore travestito ed il suo voto di ieri lo dimostra. La legge Salandra è un sintomo di regime straordinario, che ci accompagnerà fino a guerra finita e per lungo tempo dopo la guerra. La dittatura militare regnerà sovrana in Europa e gli spiriti liberi non avranno che due paesi nei quali ricoverarsi: gli Stati Uniti e l'Australia».

L'asprezza di questo linguaggio, condiviso dagli altri avversari alla legge, spiega la scena disgustosa avvenuta poco dopo nell'aula, dove socialisti e sottosegretari di Stato si disputarono con accanimento indecoroso il voto dell'on. Boselli provocando la sdegnosa astensione del veterano del Parlamento. L'on. Salandra rimase colpito dalla lieve differenza di voti a favore del testo proposto dal Governo. La vittoria era stata strappata mandando in giro automobili a reclutare deputati amici. A giudizio del Presidente del Consiglio, dovette apparire necessaria una nuova votazione che cancellasse quella incerta di prima.

Di qui il voto di fiducia. Rimaneva però la contraddizione evidente con le dichiarazioni di ieri dello stesso on. Salandra. Il Presidente del Consiglio aveva ieri dichiarato di non voler voti di fiducia avendone avuti troppi, compresi quelli procuratigli dall'on. Turati, e, anzi, l'on. Salandra dichiarò di accettare l'ordine del giorno Carboni appunto perchè non implicava la fiducia nel Ministero limitandosi a riconoscere il carattere di suprema necessità della legge. Oggi, invece, mutamento di scena. Il voto di fiducia era assolutamente necessario. L'on. Salandra agli amici, i quali nei corridoi gli facevano deferentemente notare la diversità di linguaggio, rispondeva il torto essere dei radicali o, meglio, di quei radicali che avevano chiesto alla Camera di affermare il carattere di temporaneità della legge.

Di qui, contestazioni vivacissime nel corridoio fra la guardia del corpo dell'on. Salandra ed i radicali e conseguente rivelazione di un interessante retroscena parlamentare. Gli on. Agnelli e Gasparotto, i due protagonisti della manifestazione che provocò il voto di fiducia, spiegarono il loro operato riferendosi al carattere della dichiarazione fatta ieri dall'on. Girardini a nome del gruppo radicale pochi minuti prima del voto. Ieri — osservava l'on. Gasparotto — in un folto gruppo di deputati — l'on. Girardini, leggendo la dichiarazione con cui il gruppo radicale annunciava di votare a favore del progetto Salandra, affermava che i radicali volevano il progetto in vista del carattere di eccezionalità del progetto stesso. Dalle affermazioni di eccezionalità del progetto discese logicamente — continuava il deputato di Milano — il mio ordine del giorno per la temporaneità dei provvedimenti Salandra, che noi vorremmo limitati al periodo del conflitto europeo. Un certo numero di miei amici del gruppo radicale consentì nel mio ordine del giorno. Io credetti, per tanto di poterlo svolgere, convinto che il mio concetto nulla contenesse di sacrilego per il Governo. Come l'on. Salandra aveva ieri accettato la dichiarazione Girardini, poteva oggi accettare il mio ordine del giorno, che di quella dichiarazione era filiazione diretta. L'on. Salandra non fu di questo avviso, ed io, non volendo assumere la responsabilità di provocare, in un momento come quello attuale, un atteggiamento dei radicali diverso da quello tenuto fin qui verso il Ministero, preferii ritirare il mio emendamento, subito dopo raccolto e fatto suo dall'on. Turati, e mi astenni dal voto.

A queste spiegazioni dell'on. Gasparotto occorre aggiungere l'indicazione del retroscena, che condusse al così detto «sacrificio degli Agnelli e Gasparotto». Il retroscena è questo: l'on. Sacchi, se l'on. Gasparotto avesse insistito nella sua proposta, si sarebbe alzato per combatterla e per invitare il gruppo radicale a votare nel senso desiderato dall'on. Salandra. L'on. Sacchi aveva avuto, dopo la dichiarazione del Presidente del Consiglio, un brevissimo colloquio con l'on. Giolitti e, tornato al suo posto, si preparava a dichiarare, occorrendo, che, pure apprezzando il concetto che muoveva l'on. Gasparotto a sostenere la sua proposta, egli riteneva che l'appoggio dei radicali al Ministero doveva sovrastare, data l'eccezionalità del momento, ad ogni altra questione. Si sarebbe avuto insomma la guerra in famiglia, la scissione del gruppo radicale. Fu innanzi a questo pericolo che l'on. Gasparotto si decise a rinunciare alla sua proposta e si sacrificò. Il Ministero vide, per tanto, formato nuovamente intorno a sè il blocco parlamentare. Gli avversari alla legge, che ieri erano 33 scesero nell'appello nominale di stasera a 35. L'on. Turati aveva aumentato di qualche centimetro il piedistallo che da un po' di tempo va elevando all'on. Salandra. L'on. Bissolati, oggi come ieri, votò coi suoi compagni riformisti a favore del Ministero. «Tutto per il Governo!» Tale è ormai a Montecitorio il motto, mentre a Vienna i fiduciari, che trattano col Governo austriaco, sperano di poter imbastire, entro qualche giorno, l'accordo relativo all'Italia sulle note basi della proposta di Bülow, accordo della cui vitalità si potrà, in ogni caso, parlare soltanto dopo che il Consiglio dei Ministri a Roma lo abbia ritenuto tale da poter essere preso in esame ed eventualmente accettato. S.

Nota alla seduta

Roma, 15, notte.

Come quella di ieri, la seduta d'oggi a Montecitorio è cominciata senza il solito svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno. E' stata perciò ripresa subito la discussione del disegno di legge per la difesa economica e militare dello Stato.

L'articolo 1.o è stato approvato tal quale dopo una discussione breve ma animata, alla quale hanno partecipato gli on. Sandrini, Modigliani, Giarracà, Ollandini, Dello Sbarba, Magliano, il relatore Stoppato ed il Ministro Daneo. Un emendamento soppressivo all'articolo 2 ha provocato, oltre la discussione, tre votazioni: la prova, la contro-prova e la votazione per divisione, perchè la differenza fra i deputati favorevoli alla soppressione ed i deputati contrari era troppo piccola per poter essere calcolata nella prova e nella contro-prova. Si trattava di sopprimere la disposizione che assegna un terzo della multa ai privati cittadini quando il delitto sia stato scoperto per merito di questi. Battuti sul primo e sul secondo articolo, i socialisti sono tornati all'assalto sull'articolo 3, ma senza successo. Sull'articolo 4 l'on. Turati, premesso che egli, pure essendo neutralista, si era apertamente opposto alla proposta di sciopero generale in caso di mobilitazione, ha combattuto la disposizione che punisce non solo chi pubblica notizie relative alla difesa militare, non solo chi ne dà comunicazione, ma anche chi ne agevola la pubblicazione o la comunicazione. La comunicazione riservata di una notizia vietata può anche avvenire per motivi leciti senza dolo e senza danno per lo Stato. Il paese non deve essere tenuto al buio intorno alla sua difesa molto più che sulle notizie che non si possono pubblicare è ammessa la discussione. A lui ed agli on. Modigliani, Altobelli e Lucci ha risposto il Guardasigilli, che ha ricordato che, quando il Governo invitò la stampa a non pubblicare notizie riflettenti la preparazione militare e la difesa dello Stato, la stampa ottemperò con vero patriottismo all'invito, ed ha soggiunto che occorreva proteggere la stampa onesta che ha compreso e comprende il suo dovere morale, dalla concorrenza della stampa disonesta, sorda alla voce del patriottismo. Ha concluso dicendo che non accettava alcuno degli emendamenti proposti. La Camera gli ha dato ragione respingendo tutti gli emendamenti.

Gli articoli 5, 6, 7, 8, 9, 10, e 11 sono stati approvati senza discussione. All'art. 12 gli on. Modigliani, Canepa e Altobelli hanno combattuto l'arresto preventivo nel caso di pubblicazione di notizie concernenti la difesa dello Stato, ma la Camera ha approvato l'articolo tale e quale. All'articolo 13 c'è stata discussione politica durante la quale il gruppo radicale ha dovuto votare contro un emendamento proposto da uno stesso. Si trattava dell'emendamento col quale si fissava il termine dell'efficacia della legge. L'on. Agnelli, radicale, aveva proposto fino dal primo momento che la legge cessasse di avere vigore col 31 dicembre 1916. Oggi l'on. Gasparotto, radicale e deputato di Milano al pari dell'on. Agnelli, ha proposto di limitarne l'efficacia ad un anno e l'on. Agnelli, ritirando la sua mozione, si è associato alla proposta dell'on. Gasparotto. Altrettanto ha fatto un altro radicale, l'on. Pasqualino Vassallo, che aveva presentato un emendamento analogo.

L'on. Salandra ha trattenuto il gruppo radicale sul pendio dell'opposizione dicendo che il voto avrebbe avuto carattere politico e pregando il gruppo radicale, che aveva sostenuto il Governo con tanto patriottismo, a non separarsi da esso. L'insistenza con la quale il Presidente del Consiglio ha messo la questione di fiducia ha fatto desistere l'on. Gasparotto e gli altri radicali dal loro proposito. La Camera aveva già approvato per alzata e seduta l'articolo del disegno di legge quando l'on. Turati ha chiesto ed ottenuto dal Presidente della Camera, con sorpresa generale, che la Camera ritornasse indietro, che cioè si votasse per appello nominale l'emendamento già ritirato dall'on. Gasparotto e non ripreso in tempo dall'on. Turati e conseguentemente si votasse per la seconda volta l'articolo 13 del disegno di legge. Con questa deroga insolita alle disposizioni regolamentari ha potuto aver luogo la votazione politica chiesta dal Presidente del Consiglio. La Camera, che era in numero minore di ieri, finalmente ha approvato a scrutinio segreto l'insieme della legge con 234 voti favorevoli contro 35 contrari. Domani sarà ripresa l'interrotta discussione sul bilancio dei LL. PP.

Due interrogazioni dell'on. Gambarotta

sul pane di tipo unico

Roma, 15, notte.

L'on. Gambarotta ha presentato ai Ministri dell'Interno di Agricoltura e Grazia e Giustizia, due interrogazioni: la prima, per sapere se ritengano costituzionale nel Decreto del 7 marzo 1915, sul tipo unico di pane di frumento, il comminare ai contravventori la penalità contemplata dall'articolo 144 della legge di sanità, per l'uso di materie guaste o infette o adulterate o in altro modo insalubri o nocive; e se non ritengano necessario proporre la conversione di tale Decreto in legge, allo scopo di assicurarne l'applicazione da parte delle Autorità giudiziarie.

La seconda interrogazione è, per sapere la ragione per la quale nel Decreto del 7 marzo 1915, sul tipo unico di pane di frumento, si è ritenuto opportuno di escludere dall'osservanza del Decreto la produzione delle paste dolcificate senza citarne un minimo di dolcificazione; la ragione per la quale nella produzione delle miscele con grano turco, riso e segala non sia fissato il minimo di tale prodotto; e la ragione per la quale fu esclusa dall'osservanza del Decreto la produzione delle miscele con grano turco, riso o segala, limitatamente ai Comuni nei quali tale tipo era già in uso consuetudinario.

Il 5° battaglione libico disperde un gruppo di ribelli ad El Bab

La morte di uno dei capi di Nalut

Tripoli, 15.

Il tenente-colonnello Nigra, comandante del 5.o battaglione libico, partito da Nalut con una colonna di truppe di colore, diretto a Ghadames, giunse in questa località il 6 corrente. Durante la marcia ha trovato il 4 marzo, presso le dune di El Bab a pochi chilometri da Mezzem, circa 300 ribelli appostati per impedirgli il passaggio; li attaccò vigorosamente e li costrinse a fuggire in direzione di Agrai, lasciando 29 morti sul terreno, oltre a tracce di numerosi feriti. Fra i morti fu riconosciuto uno dei capi del tentativo di rivolta attorno a Nalut. Perdite nostre otto morti e 36 feriti. Il contegno delle truppe e della banda irregolare al nostro servizio durante tutta l'operazione è stato ammirevole.

(Ag. Stefani).

Un tentativo di contrabbando fallito

ad Ascoli Piceno

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* ha da Ascoli Piceno:

«Si parla di un tentativo di contrabbando militare su vasta scala infruttuosamente fatto presso una Ditta metallurgica. I particolari del fatto sarebbero i seguenti. Nei giorni scorsi si presentò al prof. Andrea Menghi, proprietario direttore di una accreditata officina metallurgica di questa città posta sul Viale Indipendenza, un tale che, qualificandosi viaggiatore di commercio rappresentante di una Casa di Milano, gli offrì di acquistare a condizioni favorevolissime, macchine per la costruzione e la finitura di oggetti metallici. Avendo il prof. Menghi osservato che non aveva, per il momento, bisogno di tali apparecchi, non avendo certo, per la crisi attuale, troppe commissioni di lavori in metallo, il commesso viaggiatore gli offrì in forma circospetta, ma precisa, di assumere un contratto di forniture di centomila spolette di proiettili in bronzo, al prezzo di lire 1.30 e 1.40 l'una. Il professore Menghi, di fronte a tale proposta, non dissimulò la sua sorpresa, e domandò se le spolette dovessero servire per i bisogni dello Stato oppure erano destinate a Stati stranieri. Non avendo potuto ottenere assicuranti dichiarazioni sulla destinazione di questa grande partita di spolette, rifiutò la commissione.

«Il Menghi ha riferito questo fatto ad alcune persone che ne hanno subito informato il Prefetto comm. Ferrara, il quale ha chiamato il Menghi ed ha avuto conferma dettagliata dei fatti. Il prof. Menghi ha anche specificato il nome della Ditta milanese, di cui il commesso viaggiatore si diceva rappresentante. Immediatamente sono state disposte accurate indagini ad Ascoli. Sembra accertato che le centomila spolette fossero in [illegible] destinate a varcare il confine orientale».

Minaccie di disordini ad Avezzano

per il pane e le baracche

Roma, 15, notte.

Ieri ad Avezzano si sono avute dimostrazioni di protesta al grido: *Abbasso il Municipio! Vogliamo pane! Vogliamo baracche!*

La dimostrazione era composta da un nucleo di trecento o quattrocento superstiti, fra i quali donne e ragazzi. Essi hanno percorso la via che conduce alla stazione, dove attualmente si svolge quasi tutta la vita cittadina, tumultuando e dirigendosi alle baracche dove hanno sede il Municipio e il Commissariato Regio. Una Commissione di superstiti è stata ricevuta in Municipio e al Commissariato Regio. Essa ha dato un ultimatum, secondo cui, se fra otto giorni non si sarà definitivamente provveduto, la dimostrazione sarà rinnovata, più violenta. Carabinieri e soldati sono intervenuti e sono riusciti a calmare la folla esasperata. Le lagnanze della folla sono specialmente rivolte al fatto che sono ormai passati due mesi dal disastro e moltissimi sono ancora obbligati a vivere all'aria aperta, o sotto misere capanne improvvisate. Le prime baracche furono occupate dagli ufficiali dei carabinieri e dalle guardie di P. S. La popolazione restava intanto a morire di inedia sotto la neve. Ora le baracche ci sono, ma si tarda a consegnarle. Anche la mancanza di grano giova ad esasperare la popolazione che ha assunto un'attitudine minacciosa.

Cronaca Cittadina

Comitato torinese di preparazione

per il caso di mobilitazione

L'organizzazione della Sezione femminile del Comitato torinese di preparazione ha proceduto alacremente, in guisa parallela a quella del Comitato generale, sotto la direzione di S. A. R. la Principessa Laetitia Savoia-Napoleone, la quale ha accettato, come è noto, la presidenza effettiva della Sezione, con sede in via Venti Settembre, 88 (Palazzo Reale), dove il giovedì e la domenica, dalle ore 10 alle 12, le signore possono rivolgersi per adesioni e schiarimenti. Alla vice-presidenza generale della Sezione la presidente ha chiamato la signora Olga Canonico Sormani e donna M. T. Geisser Celesia di Vegliasco. La Sezione femminile è stata divisa in varii gruppi, ad ognuno dei quali venne affidata una particolare mansione. Ed i gruppi furono così costituiti:

Gruppo I, il quale si occupa di procurare *minestre gratuite*, ed è organizzato dalla Scuola di economia domestica «Buona massaia», federata al Comitato piemontese del Consiglio nazionale delle donne italiane (con sede in via Davide Bertolotti, 10). Esso ha a presidente la signora Annibali Hertz, ed a tesoriera la signora Mazza Cerruti.

Gruppo II, a cui è affidata la organizzazione delle *cucine economiche*, ed il quale è parimenti organizzato dalla Scuola di economia domestica «Buona massaia» (sede via Davide Bertolotti, 10), sotto la presidenza della signora G. Bianchi Geisser, vice-presidente, signora Rose Elier Tinelli, e tesoriera, signora Giuseppina Cariana Chevalley.

Gruppo III, il quale si occupa di fornire asilo temporaneo e di prestare aiuto e sorveglianza a donne e ragazze di passaggio a Torino, o rimaste prive di sostegno, ed è organizzato dal Comitato torinese per la Protezione della giovane (sede via S. Chiara, 47). Presidente la marchesa Francesca Crispolti; vice-presidente la signora Giordano Keer; segretaria la contessa Gabriella Vassallo di Castiglione.

Gruppo IV, a cui furono affidate la costituzione di Ospizi per bimbi abbandonati ed Asili per bimbi al disotto di sei anni, l'organizzazione di opere di soccorso ai profughi ed alle famiglie dei combattenti, e la raccolta di mobilio e biancheria per ospedali, ecc.

L'organizzazione di questo gruppo è compiuta dal Comitato femminile torinese [illegible] in via Sagliano, 3, dalle 9 alle 11, ed ha a presidente la contessa Grilli-Traversagni, a tesoriera la signora Adele Rabbeno Errera, ed a segretaria la signora Motta Ciccolo.

Gruppo V. Si occupa della *confezione di biancheria e vestiario*, ed è affidato all'Unione donne cattoliche (via Roma, 20; martedì e giovedì, dalle 10 alle 12), avendo a presidente la contessa Teresa Rebaudengo Ceriana, a vice-presidente la contessina Luisa Avogadro di Valdengo, ed a segretaria la contessa Maria Luisa di Cortemilia.

Gruppo VI. Si prefigge per iscopo *l'assistenza nelle scuole, dattilografia, contabilità, lavori diversi negli uffici*. Ha sede in via Consolata, 16 (dalle 14 alle 16 nei giorni feriali), ed ha per presidente la contessa Clotilde Rossi; a vice-presidente la prof. Ida Faggiani; ed a segretaria la signorina Gemma Molino.

Gruppo VII. Ha per suo ufficio la preparazione e l'organizzazione di un *Corpo di infermiere* (sede via Venti Settembre, 88). Di questo gruppo si è riservata la presidenza effettiva S. A. I. e R. la principessa Laetitia di Savoia-Napoleone, ispettrice Ospedali territoriali Croce Rossa; mentre fu scelta a vice-presidente la signora Costa Manzato, per la Croce Verde, e la contessa Giustina Radicati di Marmorito per i Corsi di sanità.

Così, con la cooperazione di tutte le entusiastiche e nobili energie femminili torinesi, e mercè una conveniente divisione del lavoro, la Sezione, presieduta dalla principessa Laetitia, ha già dato inizio ad un lavoro di preparazione, che sarà pienamente fecondo di risultati efficacissimi a pro del Paese e della nostra città.

L'organizzazione sanitaria della "Croce Verde,,

per il caso di mobilitazione

La Società di P. A. «Croce Verde» ha organizzato, sotto gli auspici del Comitato Torinese di preparazione, un corso di lezioni per militi porta-feriti e per pronto soccorso. Tali lezioni avranno luogo nelle ore serali per la parte teorica e nei giorni festivi per la parte pratica e per le esercitazioni.

La località in cui le lezioni saranno tenute e la data del loro inizio saranno enunciate entro la corrente settimana agli iscritti al corso.

Le iscrizioni si ricevono in via Balbis, 1, sino al 20 marzo corrente e dovranno essere accompagnate dalla tassa di iscrizione di Lire 0,50.

La «Croce Verde» sta pure studiando per il caso di mobilitazione l'organizzazione di un proprio Ospedale.

Sarà così un completo organismo sanitario che, in seguito anche alla recente istituzione del Corpo delle Dame infermiere della «Croce Verde», questa potrà mettere a disposizione dell'Autorità in caso di pubblica necessità.

Gli interventisti

Riceviamo: «Il Comitato giovanile d'azione per l'intervento, fermamente convinto che con le trattative diplomatiche l'Italia non giungerà mai alla completa soddisfazione di tutte le sue aspirazioni nazionali e alla tutela dei propri interessi mediterranei;

«Considerando che il precipitare degli eventi nella guerra europea rende sommamente pericoloso ogni ulteriore indugio per un efficace intervento;

«Ritenendo che solo con l'attiva e immediata partecipazione alla guerra contro gli Imperi centrali l'Italia potrà evitare di avvenire un funesto isolamento;

«Rivolge un caloroso appello a tutti gli italiani consci della gravità del momento attuale e dei destini della Patria, affinchè dimostrino con i mezzi più energici la volontà risoluta dell'intervento».

Agli studenti

Si ricorda che, indetta dal Gruppo studenti Tiratori, domani, mercoledì, 17, e giovedì, 18, avrà luogo al Poligono di Tiro a Segno Nazionale al Martinetto, la Grande Gara Studentesca di Tiro su «sagoma-sorpresa» libera a tutti gli studenti universitari e delle Scuole secondarie pubbliche e private anche non soci.

Per informazioni e programmi rivolgersi al Poligono del Martinetto, ove saranno esposti i ricchi e numerosi premi prima dell'inizio della Gara.

Interessi regionali

Un numeroso gruppo di proprietari ed abitanti della regione Monte Bianco, convocato dall'Unione Barriera Milano, dopo ampia e minuta discussione, presente il consigliere comunale Luigi Tubecchi, ha deliberato: «La compilazione di un memoriale sintetizzante i desiderata della Regione da presentarsi all'on. sig. Sindaco di Torino e Giunta, per il conseguimento dei desiderata espressi a beneficio della Regione».

* * *

I Rappresentanti delle Regioni S. Paolo, Cenisia, Foro Boario, Pozzo Strada ed ex Barriera di Francia, riuniti nelle sale del Circolo Peschiera in numerosissima assemblea la sera del 13 corr. mese; mentre plaudono alla Amministrazione municipale di Torino per la soluzione del grande problema ospedaliero colla erezione degli edifici in regione Molinette, in base agli ordini del giorno già emessi e distribuiti alle Autorità cittadine e in base al referendum di 8000 firme già presentato all'illustrissimo Sindaco di Torino; fanno nuovamente voto: che venga dall'onorevole Consiglio comunale accolta favorevolmente la proposta del prof. Martini, proposta che interessa l'opera benefica dell'Ospedale di S. Paolo, ospedale che corrisponde ad una vera necessità per l'assistenza sanitaria, soccorsi d'urgenza, ecc. della Regione ovest di Torino».

La colonia bolognese per l'on. Marescalchi

Gli elettori del II collegio di Bologna, residenti a Torino, hanno votato un ordine del giorno deliberando di appoggiare la candidatura dell'on. Marescalchi.

La morte del gen. Cesare Ponza di San Martino

Ci giungeva ieri notizia, da Cuneo, che nella vicina Busca era morto improvvisamente il senatore tenente-generale Cesare dei conti Ponza di San Martino.

Il venerando uomo, che fu già comandante designato di un'Armata in guerra, si è spento circondato dalla moglie e dalla numerosa famiglia.

Il generale Cesare Ponza di San Martino era decorato della medaglia mauriziana per dieci lustri di servizio, della medaglia d'argento al valor militare e di altissime altre onorificenze. Era stato fatto senatore nel giugno del 1911. Lascia, oltre la moglie, quattro figli, tutti e quattro ufficiali nel nostro Esercito, e tre figliuole.

L'adunanza del Comitato "Pro Polonia,,

In una sala della Società *Pro Cultura* si è tenuta un'adunanza di numerosi cittadini per la costituzione di un Comitato *Pro Polonia*.

Intervennero, tra gli altri i professori Ercole Vidari, Achille Loria, Vittorio Cian, l'avvocato Attilio Begey, il dottor Norlenghi, il consigliere comunale rag. Bachi, il generale Montanari, il prof. Arturo Bersano, l'Associazione insegnanti Scuole medie rappresentata dal professore Cesare Bersano, il dott. Ehring ed il dott. Kruszelnicki, polacchi, il rag. Alfredo Filippi, l'ing. Ravenna l'avv. Cesare Foà, l'avvocato G. Solesi, il prof. Baranowski rappresentante del Comitato milanese pro Polonia.

Mandarono la loro adesione, fra gli altri, i senatori Ruffini, Chironi e G. Carle, il professor Eynaudi, gli on. Bonino, Bevione, Morgari, L. Eynaudi, gli onorevoli Bonino, Bevione, Morgari, Sciorati.

L'adunanza fu presieduta dal prof. Achille Loria; a segretario del Comitato fu eletto l'avv. A. Begey. Dopo una serie di discorsi, nei quali furono con ampiezza e molto opportunità di vedute svolti i concetti che dovevano informare l'azione del Comitato, venne dal prof. Vidari formulato, con felice sintesi delle opinioni espresse dagli oratori, il seguente ordine del giorno, che fu votato alla unanimità:

«Il Comitato di Torino *pro Polonia*, mentre riconosce che la causa della nazionalità polacca è fondata sui medesimi principii ideali ai quali si deve la ricostituzione politica della Patria italiana — o verso cui deve essere orientata la coscienza di qualunque popolo civile; afferma il proposito suo di diffondere largamente nel popolo italiano il senso del problema polacco e della necessità di contribuire con la forza dell'opinione pubblica alla sua soluzione, affinchè nell'assetto politico dell'Europa futura venga ricostituita la Polonia nella sua unità ed indipendenza».

Dopo quest'ordine del giorno fu deliberato un voto di plauso al giornalismo torinese per la sua simpatia alla causa polacca e fu costituito un sotto-Comitato esecutivo sotto la presidenza del prof. Achille Loria, a cui venne affidato il compito dell'attuazione pratica dell'ordine del giorno.

Le ulteriori adesioni si ricevono presso il segretario del Comitato avv. Begey, in via Milano, N. 20.

Il gen. Cadorna a Torino

Ieri mattina è arrivato a Torino, da Roma, il capo di Stato Maggiore, generale Cadorna. Egli si tratterrà due giorni nella nostra città.

Una cena giornalistica

I giornalisti torinesi, cenando ieri sera al «Ristorante Molinari», in piazza Solferino, hanno offerto a Dante Signorini, il Dante col quale essi hanno la maggior confidenza, una bella croce di ferro battuto, grande così, opportunamente istoriata e con nastro tricolore, in segno di riconoscenza per le molte e geniali fatiche da lui prodigate ai veglioni giornalistici del Regio. Gliela presentò il collega Pestelli, salutando il festeggiato a nome dell'Associazione; il collega Zanzi improvvisò un indovinato brindisi a nome... del Grande Oriente; il prof. Muzzini gli fece subito il contro altare recando alla cena un omaggio... vaticaneggiante; l'avv. Macari dette un nuovo saggio della sua eloquenza in francese. Figurarsi la commossa confusione di Signorini per la inattesa decorazione e così gravi discorsi! Non pianse, ma rallegrò i commensali con una fonetica [illegible] comico-politica, che gli valse la più viva e [illegible] conferma delle molte simpatie da cui è circondato.

La conferenza di Gualtiero Tumiati

La conferenza *Che cos'è un attore?*, che il noto attore Gualtiero Tumiati terrà a Torino, sotto il patrocinio dell'Associazione della Stampa Subalpina, è stata fissata per venerdì, 19, alle ore 15,30, nella aristocratica sala dello *Splendor*, in via Roma. Vivissima è l'attesa e già è insistente la richiesta di posti.

Il prezzo d'ingresso è stabilito in L. 2 per la galleria, e L. 1 per la platea. I biglietti possono acquistarsi allo *Splendor* e all'Associazione della Stampa Subalpina (via Po, 2).

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma gli on. Sciorati, Compans, Bonino, Curreno. Da Vigevano è arrivato l'on. De Giovanni.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Grosso Campana, Goglio, ed il sindaco senatore Teofilo Rossi.

Cade dal letto

Il fruttivendolo Vincenzo Gioia, d'anni 56, abitante in via Montalto n. 3, scivolò dal letto mentre dormiva e si produsse la frattura della gamba destra. Fu medicato all'Ospedale San Giovanni dal dott. Quarello, che lo giudicò guaribile in 90 giorni.

Giù dal sellino

Mario Bodero, di anni 32, all'angolo di via Mondovì e via Carmagnola, cadde dalla bicicletta e riportò contusioni e escoriazioni varie. Fu accompagnato all'Ospedale dalle guardie municipali e giudicato guaribile in 8 giorni.

Sciopero alle officine Dubosc

Ieri mattina gli operai delle Officine Dubosc, in via Pier Carlo Boggio — duecentoquaranta complessivamente — non hanno ripreso il lavoro. Per mezzo di una Commissione essi hanno indirizzato alla Direzione dello stabilimento un memoriale sulla base del quale dovrà essere risolta la vertenza, provocata più che altro da divergenze disciplinari.

Infatti tra gli operai serpeggiava in questi scorsi giorni un vivo malcontento perchè, dopo due ore di lavoro straordinario, dovevano alla sera far bollare la cartolina perdendo una diecina di minuti all'uscita.

Gli operai, perciò, decisero di non far più lo «straordinario» se la Direzione dello stabilimento non provvedeva a togliere tale inconveniente. Fu loro risposto che si accordava una tolleranza di tre minuti all'uscita, ma questa disposizione fu conosciuta dagli operai quando già alcuni erano usciti dalle officine senza compiere il lavoro straordinario. Gli altri uscirono perciò a loro volta. Tutti coloro che avrebbero dovuto fermarsi per lo «straordinario» furono perciò multati del 25 0/0. La Commissione interna dello Stabilimento chiese la revoca del provvedimento disciplinare, provocato più che altro da un malinteso, ma al rifiuto della Direzione tutta la maestranza rinunciò — come dicemmo — a riprendere il lavoro.

Il sangue freddo d'un soldato

Nel pomeriggio di ieri sul Corso San Martino un cavallo attaccato ad un carro s'imbizzarrì improvvisamente e vinse la mano al soldato Ferdinando Ferrioli del 5.o Artiglieria da Fortezza che lo guidava. Il giovane, temendo che l'animale nella sua corsa potesse provocare qualche disgrazia, s'aggrappò alle redini e si fece trascinare per un lungo tratto, rischiando più volte di rimanere sotto le ruote del carro. Ad un certo punto, vedendo che non riusciva a frenare il cavallo infuriato, il giovane l'afferrò violentemente alle nari e alle cervicale e potè finalmente averne ragione, dopo di aver corso pericolo d'essere schiacciato contro il muro. Coloro che assistettero all'episodio ebbero parole di vivo elogio per il bravo soldato, il quale potè così evitare col suo sangue freddo una gravissima disgrazia, poichè il Corso era affollato. Segnaliamo il fatto a titolo di lode per il Ferrioli.

L'orefice Rogliatti in libertà provvisoria

L'Autorità giudiziaria accogliendo la domanda dell'avv. Abramo Levi, nella sua qualità di patrocinatore dell'imputato, ha fatto rimettere in libertà provvisoria l'orefice Dionigi Rogliatti, il quale — come a suo tempo narrammo — era stato arrestato sotto l'accusa di simulazione di reato nel furto di oggetti preziosi da lui denunciato.

Gara di vetturini

Due vetturini, certo Giovanni Carugatti, di anni 30, abitante in via Cavour, N. 12, e certo Pomè, avevano ieri improvvisato in via Carlo Alberto, presso via Andrea Doria, una specie di gara di velocità con le loro vetture. Ad un tratto per questa gara essi vennero a lite, ed il Pomè scese di cassetta e percosse a pugni l'altro vetturino, producendogli abrasioni al sopracciglio destro. Il Carugatti fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in quattro giorni.

Caduto dalla tramvia

In piazza S. Carlo il manovale Francesco Tarrone, d'anni 39, abitante in via Goletta 3 bis, in Borgata Monte Bianco, nel salire sopra una tramvia in piazza S. Carlo [illegible] e cadde ferendosi al capo. Il capo-squadra delle guardie al Giov. Batt. Brino lo accompagnò alla Farmacia Turletti per una prima medicazione, quindi una guardia municipale lo condusse all'Ospedale di S. Giovanni, dove ebbe le cure necessarie e fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

Per un sobbalzo

L'automobile in prova 53-42 investi ieri, in seguito a un sobbalzo certo Luigi Boggetti, di anni 28, e lo fece cadere, in modo da riportare contusioni alle spalle ed al capo. Trasportato all'Ospedale Mauriziano il Boggetti vi fu ricoverato e giudicato guaribile in venticinque giorni.

Sotto l'androne

Certo Chiaffredo Barrei, d'anni 78, scivolò sotto l'androne della casa numero 41 di via Della Rocca e cadendo si produsse una grave ferita alla mano destra. Fu accompagnato al S. Giovanni e giudicato guaribile in 20 giorni.

Ladri al lavoro

Ignoti penetrarono mediante scasso nell'abitazione del signor Cane Ezio in via Superga, N. 23, e rubarono dodici lenzuola e una spilla del valore di L. 15. Mediante falsa chiave altri ignoti penetrarono nella cantina del signor Porello Giovanni in corso Napoli, N. 18 e vi rubarono diciotto bottiglie di vino barbera. In una cabina e di una padella di rame fu derubato il signor Ferraris Giovanni, abitante in via Lombardore, N. 18. Morello Giorgio, abitante in via della Rocca, 36, denunziò di essere stato derubato di un carretto a mano abbandonato nella strada.

Tra i battenti d'una porta

Gustavo Pescarmone, d'anni 17, abitante in via Nizza, N. 73, verniciatore, mentre usciva dal Cinematografo Apollo, in piazza Nizza, si lasciò cogliere la mano destra tra i battenti di una porta che era stata chiusa con violenza da uno sconosciuto, e riportò una ferita al dito mignolo guaribile in 15 giorni.

Fu medicato al San Giovanni dal dottor Pavesio.

L'automobile e la bicicletta

Il garzone falegname Mario Comollo, di anni 15, abitante in via Buniva, 9, passando, trainando a mano una bicicletta, in corso Palermo presso l'angolo della via Modena, fu investito da un'automobile recante il numero 63-3796 e fu sbattuto al suolo riportando contusioni varie. Egli venne medicato al S. Giovanni dal dottor Ingaramo e giudicato guaribile in 8 giorni.

L'urto

Il tattorino Giovanni Chiesa, di anni 30, abitante in via Principe Amedeo, 23, mentre si trovava in servizio sul tram N. 19 municipale della linea N. 19, per una scossa subita dal veicolo in seguito ad un urto col tram N. 10, della stessa azienda, all'angolo di corso Siccardi e via Giannone, riportò contusioni al torace.

Fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, medicato dal dott. Ingaramo e giudicato guaribile in otto giorni.

Note spicciole

Associazione operaia «La Libertà» — In seguito alle ultime elezioni la nuova Amministrazione è stata così costituita: Presidente: Ernesto Spagarino. Vice-presidente: Antonietta Albera. Segretario: Paolo Pacotto. Cassiere: Mose De Leca. Consiglieri: C. Caponi, E. Colonna, G. Chiarvane, L. Bollone, Orella Navone, A. Ferrero, C. Ariaudo, G. Bosevi, G. Chiadella, C. Dolando, G. Mondiglio, D. Perrino, E. Operto, G. B. Sampietro, C. Burzio, G. Siccardi, S. Nepote.

Corso per gli ufficiali sanitari — Il corso bimestrale per gli aspiranti alla carica di ufficiale sanitario avrà luogo nei mesi di aprile e maggio presso l'Istituto d'Igiene della R. Università.

La domanda d'iscrizione, su carta bollata da L. 0,60, diretta al Rettore della R. Università, deve essere presentata all'Ufficio di segreteria della Facoltà di Medicina e Chirurgia (via Po, n. 15).

Coloro che non hanno ottenuto nell'Università di Torino il titolo di studi necessario per l'iscrizione al corso, devono unire la fede di nascita, debitamente legalizzata, e un certificato di laurea.

La tassa di iscrizione (lire 200) deve versarsi alla cassa universitaria.

I divertimenti

Lo strepitoso successo all'Ambrosio del "Giulio Cesare,,

Una grande fiumana di pubblico si è riversata ieri a sera al Cinema Ambrosio per ammirare il grande capolavoro Cines che riproduce le vicende d'amore e di battaglie del più grande capitano della storia.

L'opera è stata giudicata insuperabile, magistrale per forma e contenuto, e superiore alla giusta e grande aspettativa. Lo oggi lo continuerà la replica.

Il trionfale successo di Irma Gramatica al Cinema Royal

Una vera festa d'arte fu quella di ieri alle rappresentazioni della visione drammatica in 5 parti di V. Bravetta

Il Suicidio sublime

Il pubblico numerosissimo che gremiva ogni ordine di posti, più volte fu trascinato all'applauso per la magnifica interpretazione della grande attrice

Irma Gramatica

ed in special modo durante gli ultimi quadri veramente commoventi; questo capolavoro verrà proiettato a tutto giovedì, dovendo questa pellicola essere proiettata a Milano. Prossimamente il pubblico sarà chiamato ad assistere ad un vero avvenimento cinematografico, e cioè al grande film:

Madame Caillaux e la tragedia del "Figaro,,

magnifica e fedele ricostruzione dell'emozionante delitto che commosse la Francia intera.

"Senza Famiglia,, al Cinema Splendor

Con ottimo esito artistico si ebbero ieri allo Splendor le prime rappresentazioni della ripresa del *Senza famiglia*. Magnifico fu il concorso del pubblico, malgrado che per l'occasione si fossero aumentati i prezzi. Oggi, naturalmente, si replica a prezzi normali.

Si conferma che per la Settimana Santa andrà in programma la grande film a colori: *Jesus Christus* e che quanto prima si avranno le proiezioni di un nuovo lavoro della *Pathé*, e cioè *«In famiglia»* seguito al romanzo: *«Senza famiglia»* attualmente rappresentato.

"La Tormenta,,

A prezzi popolari viene da oggi ripreso al *Meridiana* questo straordinario capolavoro.

Varietà Maffei

Questa sera debutto del comico G. *Castagna*, con altri dieci numeri di canto e di attrazione.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima produzioni liriche). — Ore 20,30: *Gli Ugonotti*, opera in 4 atti, di Meyerbeer — (Serata popolare) — Ingresso L. 1,50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 21: Conferenza del capitano Spelterini, indetta dalla Sezione aeronautica.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20,45: *Mia zia d'Honfleur*, commedia in tre atti di P. Gavault — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Bovini e Sartoris) — (Compagnia d'operette Walter Grant) — Ore 20,45: *Solfeggio di donne*, operetta in 3 atti, di Gigi Michelotti (v. d. della commedia di Scribe e Legouvé), musica del maestro Mario Pozo — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Propr. Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: *L'orsacchio bollerino*, [illegible] in 3 atti di Walter Schöt. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 20,45: Spettacolo di beneficenza, indetto dal personale postelegrafonico.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Scarelli) — Ore 20,45: *Giulietta e Romeo*, commedia — *La brutta*, commedia in un atto — Ingr. L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

VARIETÀ MAFFEI — Debutto G. Castagna ed altri 10 numeri.

CINEMA SPLENDOR — *Senza famiglia* (ripresa), dal celebre romanzo di E. Malot, in un prologo e 5 atti, (proiez. Mar'a Fromet)

RESTAURANT DU PARC — Skating libero.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 22). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Stato Civile di Torino

15 marzo 1915.

NASCITE: 37, cioè maschi 18, femmine 19.

MATRIMONI: Levrero Battista con Ballario Maria — Mola Vittorio con Zamparini Rosa — Silva Giuseppe con Sandigliano Angela Maria ved. Catasso.

MORTI: Valetti Giuseppe, d'anni 60, di Torino, negoziante, via Roma, 26.

Carretto Caterina ved. Maina, d'anni 75, di Moncucco, casalinga.

Bonesa Stefano, d'anni 7, di Malosco, scolaro.

Mosci Tito, d'anni 22, di San Polo di Piave, studente, via Goffredo Casalis, 34.

Cornaro Gio. Battista, d'anni 55, di Canelli, liquorista, via Croce Verde, 7.

Campagna cav. Felice fu Antonio, d'anni 68, di Avigliana, ispettore ferroviario a riposo, via San Secondo, 94.

Viberti Manfredo, d'anni 24, di Alba, impiegato.

Prearo Antonio, d'anni 32, di Isola d'Asti, negoziante.

Ross Francesca ved. Franchini, d'anni 62, di Strevi, casalinga, via Giulio, 17.

Costa Dario, d'anni 20, di Fabrizia, soldato.

Rivalta (a in pov. d'anni 79, di Casale, sarto.

Masella Giuseppe, d'anni 54, di Broccostella, decoratore.

Vitale Vittoria ved. Monieri, d'anni 88, casalinga, via Villafranca, 31.

Arrobbio Luigia ved. Cavalla, d'anni 84, di Vignale, cas.

Marano Teresa n. Sbaglia, d'anni 35, di Valgrano, casal.

Giacosa Giuseppina, d'anni 18, di Santo Stefano Belbo, sarta.

Bertot Caterina ved. Bertolino, d'anni 73, di Fiano Rivara, agiata, via Parigi.

Morello Giuseppina, d'anni 61, di Covagnolo, agiata.

Gambiera prof. Apollino, d'anni 60, di Camerana, professore d'egno, via Madama Cristina, 63.

Quartilo Domenico, d'anni 71, di Villadeati, albergatore, via Nizza, 18.

Moglia Felice fu Sebastiano, d'anni 72, di Castelnuovo d'Asti, pensionato.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 Marzo 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740,0; ore 15: 738,1; ore 21: 736,9.

Stato atmosferico: ore 9, 15 e 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi: MASSIMA + 13,7 MINIMA + 2,2

Piazza Castello (Sale situate al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15 + 14,7

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 2,8

Stazione Termometrica Bertelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 13,7

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 2,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15.0	8.0	sereno	Pietroburgo	—
Milano	13.6	4.0	1/4 cop.	Amburgo	5.0
Brescia	11.6	5.0	sereno	Vienna	7.0
Venezia	12.0	3.0	»	Parigi	—
Bologna	15.0	5.0	1/4 cop.	Madrid	—
Ancona	13.0	7.0	»	Odessa	—
Firenze	13.0	5.0	sereno	Trieste	8.0
Livorno	13.0	3.0	1/4 cop.	Alessandria	—
Roma	14.0	4.0	sereno	Nizza	—
Bari	11.0	3.0	»	Malta	—
Napoli	13.0	8.0	»	Ginevra	4.0
Palermo	15.0	4.0	»	Tunisi	—
Messina	—	—	—	Costantinopoli	—
Cagliari	16.0	5.0	sereno	Atene	10.0
Tripoli (media)		15.0	piovoso	Seda	2.0

Mercato del bestiame

TORINO, dall'8 al 14 marzo 1915.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 483 — Vitelli 757 — Buoi 1 — Manzi a quattro denti — — Manzi a due denti — — Moggie e manze 6 — Tori 9 — Vacche 4 — Suini 56 — Capre — — Montoni e pecore 7 — Agnelli 431 — Capretti — — Totale capi 1758.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 11,75 a 14,75 — Vitelli da 10,25 a 13,— — Buoi e manzi da 8,— a 10,— — Tori da 8,— a 10,50 — Moggie e manze, torelli da 8,— a 9,— — Vacche e soriani in genere da 6,— a 8,— — Suini da 11,— a 12,— — Montoni, pecore e capre da 5,50 a 7,50 — Agnelli da 10,50 a 11,— — Capretti da — a —.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 14,50 — Vitelli 12,775 — Buoi 10,— — Tori 10,75 — Moggie 9,50 — Soriani 8,— — Maiali 13,35 — Montoni 7,10 — Agnelli 11,25 — Capretti —.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 528 — Vitelli 818 — Buoi 57 — Manzi a quattro denti 1 — Manzi a due denti 10 — Moggie e manze 23 — Tori 21 — Vacche 40 — Sorani — — Suini 346 — Capre 1 — Montoni e pecore 197 — Agnelli 2281 — Capretti 380 — Equini 26 — Totale capi 4653.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di gennaio — Buoi e manzi 317 — Tori 140 — Vacche 224 — Torelli e moggie 256 — Sanati 1917 — Vitelli 4618 — Suini 1961 — Montoni, capre e pecore 780 — Agnelli e capretti 5420 — Equini 132 — Totale capi 15778.

Nel mese di febbraio 1914 si macellarono capi 15542.

Animali macellati nel contado nel mese di febbraio — Sanati 27 — Vitelli 51 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 49 — Ovini 2 — Equini — — Totale capi 129.

Nel mese di febbraio 1914 si macellarono capi 105.

Assemblee di Società Anonime

TRANSATLANTICA ITALIANA - GENOVA

L'assemblea ordinaria della «Transatlantica Italiana», Società di Navigazione, riunitasi nella sede sociale di Genova, con la presenza di tanti azionisti rappresentanti un totale di 19.700 azioni, ha approvato la relazione del Consiglio, quella dei Sindaci e il Bilancio dell'esercizio 1914, deliberando la distribuzione del dividendo in L. 2,50 (italiane 4,50, pari al 5 per cento per otto mesi sulle 80.000 azioni costituenti il premio sociale) e versato al 31 dicembre 1914, pagabili coi 31 marzo corrente, presso la cassa sociale, presso la Banca Russa per il commercio estero di Genova, nonchè presso il Credito Italiano, pure di Genova. Ha poi proceduto alla nomina del collegio sindacale, riconfermando gli uscenti.

BANCA DI GALLARATE - SEDE IN GALLARATE (Capitale L. 1.500.000)

Presenti trentuno azionisti, rappresentanti 10.438 azioni, l'Assemblea ordinaria ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, da cui risultano gli utili netti in L. 246.262. Venne deliberato di distribuire un dividendo pari all'8 per cento sul capitale versato.

Rieletto sono i consiglieri d'amministrazione i signori: Bellingeri comm. Giacomo, Calderara cav. ragioniere Giuseppe, Parisotti rag. Ambrogio, Saccomaghi cav. Emilio. A Sindaci effettivi i signori: Calcaterra ing. Stefano, Macchi cav. Alessandro e Sanner Antonio. A Sindaci supplenti i signori: Forni Erminio e Pizzotti rag. Basile.

FILOVIA IVREA-CUORGNÈ Sede in Cuorgnè - Capitale L. 318.000

Domenica, in Ivrea, si tenne l'Assemblea generale degli Azionisti, presieduta dal presidente dell'Amministrazione cav. Pietro Macario. Azionisti presenti 24, e per procura rappresentati n. 303 azioni. L'Assemblea, udita la relazione letta dal presidente e dal Collegio Sindacale, approvò ad unanimità il bilancio 1914 e la proposta per ripartizione utili in lire nove per ogni azione.

FABBRICHE RIUNITE WAY-ASSAUTO Sede in Torino - Capitale L. 1.000.000

All'Assemblea generale erano convenuti 30 azionisti, rappresentanti N. 14.008 azioni delle 40.000 costituenti il capitale sociale. Fu approvato il bilancio al 30 giugno 1914, chiusosi con un utile netto di L. 81.230,21, che consente un dividendo di L. 0,90 per azione. Furono eletti Amministratori i signori ing. Oscar Bannwart, ing. Edoardo Bonvallet e cav. Edoardo Nicola.

FABBRICHE RIUNITE DI OREFICERIE VICENTINE Sede in Vicenza — Capitale L. 1.600.000.

L'Assemblea ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1914, saldato con un utile netto di lire 94.568, che consente la distribuzione di un dividendo del cinque per cento sul capitale azionario.

Oggi, alle ore 2, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi,

Sua Eccellenza

Il Tenente Gener., già Comand. designato d'Armata

Cesare dei Conti Ponza di S. Martino

Decorato della Medaglia Mauriziana per 10 lustri di servizio, della Medaglia d'argento al Valor Militare e delle Campagne per l'Indipendenza d'Italia — Gran Cordone della Corona d'Italia — Grand'Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro — Senatore del Regno.

La consorte LAURA dei Conti MALINGRI DI BAGNOLO;

i figli: GUSTAVO, Capitano di corvetta, con la consorte e figlie;
ALBERTO, Capitano di artiglieria, con la consorte e figli;
LUIGI, Tenente d'artiglieria;
DIONIGI, Sottotenente d'artiglieria;

Le figlie: MARIA GAVIGLIANI e figlie;
OTTAVIA e consorte;
GABRIELLA;

i fratelli, i cognati, le cognate e nipoli ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo nella Parrocchia di Busca il giorno 17, mercoledì.

UNA PRECE

Si omettono particolari partecipazioni e si prega di non mandare fiori.

Busca, 14 marzo 1915. [illegible]

Il 15 corrente, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, chiudeva la sua vita modesta e laboriosa, alle ore 8,30

Fino Maria n. Geninatti

d'anni 64

Addolorati, ne danno il triste annunzio il marito FINO Cav. GIACOMO, i figli CELESTINO, AMBROGIO colla consorte QUAGLINO MARIA, le figlie ANGIOLINA col marito ROBAZZA GIOVANNI, EUGENIA col marito PEROTTI AMBROGIO, gli zii e nipoti, col parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Nole, martedì, 16 corrente, alle ore 10, partendo dalla [illegible] dell'estinta.

Si omettono le partecipazioni speciali e si porgono anticipati ringraziamenti a quanti gentilmente interverranno alla mesta funzione. c 3759

Oggi, alle 4, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Morello Giuseppina

I fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti partecipano la dolorosa perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 16 corr., alle ore 6,30, partendo da Piazza Vittorio Emanuele, 13.

Torino, 15 marzo 1915.

(Pompe funebri [illegible])

Santamente e serenamente come visse, decedeva oggi, 15, alle ore 14,30,

Teresa Polledro

Vedova BALDOVINO

Accasciati ne partecipano la perdita:

La figlia: MARIA LUISA TARDITI col marito Cav. Geom. ENRICO TARDITI;

I nipoti: Dott. MARIO PETTAZZI-PARUZZA colla consorte GILDA MORETTI; CORRADO GIORGIO BALDOVINO, Guardia Marina; ELISABETTA BALDOVINO;

e le famiglie BALDOVINO, BUSCAGLINO, CARENA e parenti tutti.

Per espressa volontà della cara defunta non si accettano fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 17, alle ore 9,30 antimeridiane, partendo da via San Massimo, 31. 3768

(Pompe funebri Eredi Arnaudo)

DANIELE SCHNEIDER, coi figli, commossi per la imponente dimostrazione di compianto e d'affetto tributata alla loro amata

ALINE SCHNEIDER KIEFFER

nell'impossibilità di farlo individualmente, riconoscenti ringraziano tutte le gentili persone, che vollero in qualsiasi modo prendere vivissima parte al loro dolore.

Biella, 15 marzo 1915. c 3763

Lunedì, dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio il

Cav. Felice Campagna

Ispettore F. S. a riposo

Ne danno il dolorosissimo annunzio la vedova PAOLINA CAMANDONA; i figli ANNETTA, ALBERTO, ANDREA, ALFONSINA; la nuora; la nipotina; i fratelli PIETRO, MICHELE; le cognate ed i parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata ad Avigliana, dove avrà luogo la sepoltura martedì, 16 corr., alle ore 15,30

(Pompe funebri Genta)

Stamane, alle ore 5, munita dei conforti religiosi, spirava

Lucia Grana n. Alloatti

d'anni 74

Ne danno il triste annunzio il consorte FRANCESCO, i figli LUCIA col marito Cavaliere Dott. GIOVANNI RAVERDINO e figli; Ingegnere GIOVANNI colla consorte ELISABETTA SCIOLDO e figli; FRANCESCA col marito Cav. GIUSEPPE CIGLIUTTI, Maggiore Medico, e figlia; la cognata ANGELA ALLOATTI SARASINO, e i nipoti tutti.

La sepoltura avverrà martedì, 16, alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori.

Vinovo, 15 marzo 1915. c 3760

I conterranei, le Autorità, il Clero di Cortiglione, gli amici, hanno reso al

Cav. Uff. Celestino Grea

l'estremo funebre omaggio, degno di Lui, degno di Loro.

La FAMIGLIA, nella santa memoria del povero perduto, con commosso animo riconoscente, tutti affettuosamente ringrazia. (A

ULTIME NOTIZIE

Una giornata favorevole agli Alleati

Numerose azioni su tutto il fronte Gl'Inglesi riprendono Saint Eloi - Brillanti attacchi francesi - Progressi in Champagne e nelle Argonne.

Breve battaglia navale nel Pacifico: il "Dresden„ affondato

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 15, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La giornata è stata contrassegnata da numerose azioni favorevoli per noi. Nella regione di Lombaertzyde la nostra artiglieria ha assai efficacemente bombardato le opere nemiche. I tedeschi hanno tentato di riprendere il fortino che noi abbiamo loro preso nella notte dall'11 al 12; essi sono stati respinti lasciando una cinquantina di morti sul terreno; le nostre perdite sono insignificanti.

A sud di Ypres, l'esercito britannico, che l'attacco tedesco di ieri aveva obbligato a ripiegare al di là di Saint Eloi, ha ripreso il villaggio e la quasi totalità delle trincee vicine malgrado parecchi contrattacchi del nemico.

A nord di Arras un attacco assai brillante della nostra fanteria ci ha permesso di prendere in un sol balzo tre linee di trincee sul fronte di Nôtre Dame de Lorette e di raggiungere l'orlo dell'altipiano. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri, fra i quali parecchi ufficiali e sottufficiali, distrutto due mitragliatrici e fatto esplodere un deposito di munizioni. Più a sud, nella regione di Ecurie Roclincourt, presso la strada di Lille, abbiamo fatto saltare parecchie trincee tedesche e impedito al nemico di ricostruirle.

Nella regione di Albert, presso Carnoy, i tedeschi fecero saltare una mina sotto una nostra trincea ed hanno occupato l'imbuto. Noi ne li abbiamo cacciati; essi vi si sono installati di nuovo; ma un altro contrattacco ci ha permesso di riconquistare la posizione. Noi vi ci siamo mantenuti da allora e siamo riusciti a rimettere allo stato di prima tutte le nostre organizzazioni difensive.

Nella valle dell'Aisne, presso Vauxere, a nord-ovest di Nouron, abbiamo preso sotto il nostro fuoco, due compagnie tedesche che hanno subìto fortissime perdite.

In Champagne abbiamo realizzato nuovi progressi. Abbiamo guadagnato terreno nei boschi a nord-est di Souain e a nord-ovest di Perthes. Abbiamo respinto due contrattacchi davanti alla vetta 196 a nord-est di Mesnil e allargato in questo settore le nostre posizioni. Abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo preso dei lancia-bombe.

Nelle Argonne l'attività è stata quasi grande da ieri. Nella regione di Bagatelle due contrattacchi nemici sono stati respinti; noi abbiamo demolito un blockhouse, ne abbiamo occupato lo spazio e vi ci siamo mantenuti.

Tra il Four de Paris e Bolante il nemico ha tentato due nuovi contrattacchi che sono falliti come i primi tre. A Vauquois la nostra fanteria ha pronunciato un attacco che la rese padrona della parte ovest del villaggio; abbiamo fatto numerosi prigionieri. Nel Bois le Prêtre, a nord-ovest di Pont-à-Mousson, i tedeschi hanno fatto saltare con le mine quattro nostre trincee avanzate, che sono state completamente distrutte. Essi vi hanno preso piede dopo l'esplosione; noi abbiamo riconquistato le due prime e la metà della terza. Tra il Bois le Prêtre e Pont-à-Mousson, negli Hauts de Rieupt il nemico ha pronunciato un attacco che è stato respinto.

Infiammati discorsi per la guerra
alla Camera dei Signori
"Tutti i tedeschi vogliono continuare la guerra„

Berlino, 15, notte.

La Camera dei Signori ha approvato il bilancio in blocco, senza discussione.

Il ministro degli interni, Delbruck, ha rilevato il fatto, senza precedenti, come una prova della volontà unanime di vincere, e ha aggiunto che, dopo che gli eserciti nemici si sono continuamente infranti contro l'incrollabile argine delle truppe tedesche, gli avversari della Germania vogliono affamarla e fare la guerra contro le donne e i fanciulli tedeschi, invece di combattere contro l'esercito e contro la marina.

«Il ministro Viviani — ha detto Delbruck — ha parlato della rovina finanziaria ed economica della Germania! (*Grande ilarità*). Io e voi non sappiamo niente di simile».

Delbruck, poi, traccia un quadro della prosperità materiale ed economica della Germania.

«Noi non siamo sconfitti, ma organizzati per la vittoria — egli ha detto. — Noi tutti insieme teniamo alto e fermo, dal primo fino all'ultimo, il pensiero di continuare la guerra con lo stesso successo, per avere sempre la vittoria sul nemico» (*Applausi unanimi*).

Il presidente della Camera dei Signori ha quindi pronunziato un discorso, nel quale ha detto:

«La Francia vuole le provincie perdute nel 1871! La Russia vuole la provincia della Prussia Orientale! L'Inghilterra vuole la distruzione del nostro commercio. Che cosa hanno ottenuto esse finora? La perdita della maggior parte delle nostre Colonie non è decisiva; all'incontro il suolo tedesco è libero dal nemico: la Polonia, il Belgio e una gran parte della Francia sono in nostre mani. E' così messa in ridicolo l'intenzione dei nemici di annientare la Germania. Se noi volessimo soltanto respingere il nemico, non sarebbe difficile ottenere rapidamente la pace; ma la Germania non può dichiararsi soddisfatta con ciò solo (*Applausi unanimi*). Noi non riporremo la spada nel fodero prima di aver ottenuto la certezza che i vicini non si getteranno da nemici su di noi. Discutere in che consista questa certezza non sarebbe attualmente conforme agli interessi della Germania».

La Camera indirizza con entusiasmo un hoch all'Imperatore.

Due incrociatori inglesi affondano il "Dresden„

L'equipaggio salvo

PARIGI, 15, notte.

L'Ambasciata britannica comunica la Nota seguente:

L'Ammiragliato annuncia che il 14 marzo gli incrociatori inglesi «Glasgow» e «Kent» e l'incrociatore ausiliario «Orama» hanno raggiunto l'incrociatore tedesco «Dresden» presso l'isola Juan Fernandez. Dopo cinque minuti di combattimento, il «Dresden» ha abbassato la sua bandiera ed ha issato bandiera bianca. L'incrociatore tedesco aveva subìto gravi danni e il fuoco si era manifestato a bordo. Poco tempo dopo le stive esplodevano, e il «Dresden» affondava. Il suo equipaggio è stato salvato. Le navi britanniche non hanno avuto alcuna perdita e non hanno subìto alcun danno.

Come i lettori ricorderanno, l'incrociatore tedesco *Dresden* era riuscito a sfuggire alla squadra inglese dopo la battaglia delle isole Falkland.

Questo incrociatore dislocava 3.650 tonnellate. Fu costruito nel 1908, aveva 12 cannoni da 105 e 4 da 52 mm., aveva una velocità di 24 nodi.

La conferma dell'affondamento
di tre vapori inglesi

Londra, 15, notte.

L'Ammiragliato annuncia che è ora confermato che i vapori «Florazan», «Headlands» e «Haradale» sono stati attaccati e affondati da sottomarini tedeschi l'11, il 12 e il 13 marzo.

Kitchener annuncia ai Lordi
l'invio in Francia di rinforzi inglesi
Fallito attacco tedesco contro Varsavia

Londra, 15, notte.

Alla Camera dei Lordi, il Ministro della Guerra Kitchener ha dichiarato: «Dopo l'ultimo mio discorso abbiamo inviato rinforzi sostanziali in Francia. L'esercito francese fece importanti progressi, soprattutto nella Champagne. Gli attacchi tedeschi contro Varsavia sono falliti. Le operazioni nei Dardanelli — soggiunge Lord Kitchener — procedono bene».

NEL CAUCASO

Vigorosa avanzata russa
verso Khopa

PIETROGRADO, 15.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso, in data 13 marzo, dice:

Nella regione al di là di Ciorok le nostre truppe, avendo occupato fortemente il colle di Ozanoul e di Ozamoul e le strade partenti di là verso Khopa, avanzano vigorosamente, sloggiando i turchi dalle loro posizioni. Tentativi turchi in talune posizioni per prendere l'offensiva furono parzialmente respinti.

Gli austriaci
non hanno sgombrato Czernovitz

Vienna, 15 (Ufficiale).

Il giornale «Diminéatia» del 27 febbraio vecchio stile e il «Bucarestr Tageblatt» del 12 marzo, hanno pubblicato la notizia che Czernovitz è stata sgombrata dalle truppe austro-ungariche. Tale notizia è completamente infondata.

Tumulti a Cittadella
per i prezzi della farina

Padova, 15, sera.

Oggi in molti Comuni della nostra provincia ed in quella di Vicenza, vi fu il mercato del grano. Notizie da Bassano e da Marostica, dicono che si verificarono gravi incidenti.

La folla trascese in eccessi; dovette intervenire la forza pubblica e ne seguirono delle colluttazioni. Molti negozi hanno dovuto essere chiusi perchè i dimostranti minacciavano di invaderli. A Cittadella stamane il mercato era affollatissimo; però parecchi negozianti di cereali in seguito agli allarmi di questi giorni hanno evitato di portare in piazza i loro prodotti.

Una sommossa cominciò, infatti, alle ore 9; degli assembramenti si formarono dinanzi al magazzino di proprietà di certo Arnier, possidente di Rosà. La folla tentò di sfondare la porta del locale e vi riuscì, ma trovò il magazzino vuoto. Il vice-commissario, Riservato, ordinava allora alla cavalleria di caricare i dimostranti. Uno squadrone del 10 lancieri compì diverse cariche, e venne accolto dai dimostranti con sassate. Un sergente rimase ferito; un ragazzo che era su di un carretto cadde a terra fratturandosi una gamba.

Le cariche si susseguirono ininterrottamente sino a mezzogiorno. A quest'ora intervenne il maestro Beltrame, che arringava la folla invitandola alla calma e nominava una Commissione. I braccianti aderirono e la Commissione fu ricevuta dal Sindaco che assicurò i dimostranti che la farina sarà venduta a centesimi 40 al chilogramma. I dimostranti in seguito a questo affidamento si sbandarono.

L'ultima azione
nella foresta di Augustow
secondo lo Stato Maggiore tedesco

Berlino, 15, notte.

Dal grande Quartiere Generale si hanno i seguenti particolari sulla ritirata del nuovo decimo Corpo di esercito russo.

Dopo la disfatta del 10.o esercito russo nella battaglia invernale ai Laghi Masuriani e dopo la capitolazione nella foresta di Augustow, il resto del terzo corpo russo si raccolse nelle posizioni fortificate di Olita. Quelle del terzo e del 26.o corpo siberiani furono ritirate sulla fortezza di Grodno, dietro la linea del Bobr. Il capo dell'esercito, generale Sievers, il capo di Stato Maggiore e il generale comandante del 3.o corpo d'armata, furono sostituiti. Tre nuovi corpi di armata, il 12.o, il 13.o e il 15.o, furono condotti a Grodno e i ranghi decimati degli altri corpi vennero ricostituiti con reclute. In tal modo venne formato il nuovo 10.o corpo di esercito, il quale alla fine di febbraio compì inutili sforzi per ricacciare le truppe tedesche che avevano avanzato fino vicinissime alla linea del Bobr e alla fortezza di Grodno. Durante tali attacchi le truppe del 15.o corpo russo, che era stato annientato a Tannemberg e nel frattempo ricostituito, subì gravi perdite avanzando in colonne d'attacco non rinforzate. Non era intenzione del Comando superiore tedesco di prendere posizione davanti alla linea del Bobr rinforzata con opere di cemento, nè davanti alla fortezza di Grodno, mantenendo una posizione che offriva al nemico il fianco sinistro scoperto. Esso mirava molto più a ottenere, non appena possibile, nuova libertà di operazioni. Si doveva però prima raccogliere l'enorme bottino disperso ovunque nella foresta di Augustow. Non appena tali lavori furono terminati, le truppe tedesche iniziarono un movimento che doveva portare un nuovo allacciamento progettato. L'ala destra occupò posizioni predisposte nel frattempo nella regione di Augustow; le altre forze vennero ammassate in punti utili. I movimenti tedeschi rimasero completamente nascosti al nemico e le truppe tedesche avevano già occupato le posizioni designate allorchè il Comando dell'esercito russo emanò l'ordine del giorno che cantava vittoria e nel quale si parlava di grandi successi su tutta la linea. Divisi da grandi spazi vuoti, si misero in marcia il terzo corpo russo da Simno verso Lozdiijle e il secondo corpo da Grodno verso Krasnopol, per via di Kopiowo-Sejny. Gli altri corpi russi avanzarono per la foresta di Augustow, ma urtarono ivi ben presto contro una forte resistenza tedesca, che essi non riuscirono a spezzare, nonostante attaccassero le posizioni nemiche con forze numeriche triple.

Il 9 marzo si iniziò l'offensiva tedesca contro il terzo corpo russo, che avanzava dell'ala destra russa, allorchè questo, vistosi improvvisamente minacciato e avviluppato da nord presso Lozdiijle e Swiento Ujitri, iniziò rapidamente la ritirata in direzione est e sud-est, lasciando in nostro potere parecchie centinaia di prigionieri e alcune mitragliatrici. Con questo movimento di ritirata il comandante dell'esercito russo liberò il fianco del secondo corpo russo contiguo, le cui colonne raggiunsero il 9 marzo Ilergaikie e Giby. La continuazione della offensiva tedesca si diresse allora contro questo corpo. Non fu davvero una cosa facile eseguire tale offensiva perchè si aveva una temperatura di 11 gradi sotto zero e inoltre le strade erano talmente gelate che dozzine di cavalli cadevano di sfinimento. La fanteria poteva fare soltanto due o tre chilometri all'ora. Il 9 e il 10 marzo si attaccò combattimento presso Sejny e Bergnikie sorprendendo il nemico la cui avanguardia si era già spiegata per l'offensiva nella direzione occidentale presso Krasnopol, mentre si vide allora costretto a fare fronte a nord. Sejny e Berzniki vennero occupate d'assalto nella notte dal 9 al 10. Due giovanissimi reggimenti russi vennero annientati completamente presso Berzniki e i loro comandanti furono fatti prigionieri. Il comandante dell'esercito russo, che senza dubbio vedeva ripetersi l'azione di accerchiamento dei Laghi Masuriani, vedendo che una resistenza più lunga era inutile, diede il 10 marzo l'ordine di ritirarsi a tutto l'esercito. Subito dopo i nostri aviatori potevano segnalare lunghe colonne di marcia dell'esercito russo, le quali si trovavano su tutta la linea Giby fino a Sztabia, attraverso la foresta di Augustow, in piena ritirata su Grodno. Le nostre truppe occuparono l'11 marzo, nell'azione di inseguimento, Makarge, Frencki e Giby. Una divisione di cavalleria tedesca prese d'assalto Kopiowo nella notte ed ebbe soltanto 300 morti mentre i russi ebbero oltre 5000 prigionieri e perdettero 12 mitragliatrici e 2 cannoni. La sola minaccia di un energico accerchiamento tedesco era stata sufficiente a determinare la più rapida ritirata, non soltanto dell'ala minacciata, ma di tutto l'esercito nemico che aveva preso posizione per l'offensiva su un fronte non minore di 50 Km. La portata di un tale movimento, la sua influenza morale, la perdita in materiale di ogni specie abbandonato per via e che riempie ora per la seconda volta la larga foresta di Augustow, non possono ancora essere valutate.

Gli zingari rubano una bambina
La folla tenta linciarli

Firenze, 15, notte.

Oggi al paese di Tavarnuzzi è stata di passaggio una carovana di zingari che si è diretta verso l'Impruneta, in località di Bagnolo. Uno dei componenti la carovana ha rapita una bambina di 7 anni che si recava a scuola, nascondendola in una cesta. La poveretta ha chiamato al soccorso richiamando l'attenzione di altri ragazzi, che fuggirono e diedero notizia dell'accaduto. Una vera folla di persone si diede allora ad inseguire gli zingari, che avevano preso intanto le vie traverse per sfuggire alle ricerche. Anche i carabinieri si diedero a battere la campagna. Finalmente essi furono raggiunti presso l'Impruneta.

La folla fu trattenuta a stento dai carabinieri. La bambina venne liberata. Furono arrestati tre gli zingari tre uomini e tre donne, che a grande stento poterono essere accompagnati alla caserma dei carabinieri; lungo il tragitto la popolazione tentò a parecchie riprese di linciare i rapitori e lanciò contro di essi dei sassi. Sparsasi la voce alla frazione Galluzzi del fatto, una vera folla si riversò sulla piazza del paese e accolsero gli arrestati con grida ostili. Finalmente i carabinieri dopo grande fatica riuscirono a rinchiuderli in caserma. La folla sostò lungamente davanti alla caserma emettendo grida di morte e tentò di entrare. Altre donne della carovana sono state arrestate questa sera. Il grave fatto ha prodotto grande impressione in tutti i paesi.

Leggera scossa di terremoto
nel Folignese

Foligno, 15, notte.

Alle ore 12,21'55" è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto prevalentemente ondulatoria della durata di circa 5 secondi nella direzione N.-N.-O., registrata dagli strumenti dell'Osservatorio geodinamico del Seminario. L'intensità è stata di quarto grado della scala Mercalli. Altra simile scossa, ma più leggera, è stata registrata dagli strumenti e avvertita da qualche persona alle 13,6'30". Anche nella vicina frazione di Casanove è stata avvertita una violenta scossa. Nella frazione Col Fiorito vi sono delle case leggermente lesionate. Nel piccolo villaggio di Popola, che è in montagna, è caduto qualche tetto.

La mortale caduta
di un artista drammatico

Voghera, 15, notte.

Questa sera al teatro Sociale di Voghera la Compagnia drammatica diretta da Farulli doveva iniziare un corso di recite, ma un doloroso incidente avvenuto improvvisamente nel lutto la Compagnia. L'attore Giuseppe Sirini, di anni 64, durante la prova generale, volendo scendere da una altezza del palcoscenico, messo un piede in fallo, precipitò a terra, fratturandosi il cranio. L'infelice venne raccolto dai militi della Croce Verde e trasportato all'ospedale, ma durante il tragitto cessava di vivere. Lo spettacolo, naturalmente, non ebbe più luogo. Giuseppe Sirini lascia vivo rimpianto tra i suoi compagni d'arte.

Un colpo di rivoltella alla tempia destra

Casale Monf., 15, notte.

Alla costruenda caserma di artiglieria, quest'oggi, verso le 16, si è suicidato un imbianchino di Biandronno (Como), certo Giuseppe Lucchini, d'anni 17, che col proprio padre era addetto alla coloritura dei locali già ultimati della caserma. Il suicida, lasciato allontanare il proprio padre, impugnò una rivoltella di grosso calibro, e pur trovandosi sopra un ponte da muratore alto una decina di metri da terra si sparava un colpo alla tempia destra. Il disgraziato giovane stramazzò s in un lago di sangue, esanime.

Macabra scoperta in un cimitero

Biella, 15, notte.

Nel comune di Campiglia Cervo, presso Biella, è stata fatta una macabra scoperta che destò un senso di raccapriccio nella quieta e laboriosa popolazione.

Ecco come è avvenuta l'impressionante scoperta. Ieri una delle famiglie di Campiglia stava nel locale cimitero dissotterrando il corpo d'un parente deceduto ormai da dieci anni, e fatta scoperchiare la cassa, accanto al corpo del defunto rinveniva anche quello di un neonato di sesso maschile, la cui morte, a quanto dichiarò il perito, non sarebbe anteriore a tre anni. Certo in questo caso deve trattarsi di un infanticidio. L'autorità ha immediatamente aperta una rigorosissima inchiesta e mantiene su essa il più assoluto riserbo.

E' degna di nota questa circostanza: già cinque anni or sono, in un vicino Comune si compieva una scoperta simile a questa, in circostanze analoghe; scoperta che portò alla denuncia e relativa condanna d'una levatrice.

Suicida per la morte della moglie

Biella, 15, notte.

Abbiamo dato ieri notizia del rinvenimento fatto nei pressi di Biella del corpo di uno sconosciuto elegantemente vestito e dell'apparente età di 40 anni. Il cadavere si trovava in via Tripoli, sul ciglio dell'alta ripa prospiciente al fiume Cervo. Oggi è stato possibile identificare il suicida; è certo Serra Dante fu Albino, da Crocemosso, proprietario di un negozio di panetteria. Negli abiti del morto fu rinvenuto il portafogli contenente una rilevante somma più una lettera in cui il Serra dichiarava di togliersi la vita perchè incapace di sopportare la morte della moglie avvenuta da pochi giorni. Come già dicemmo, egli si uccise con un colpo di rivoltella in bocca.

Le gravi condizioni del card. Agliardi

Roma, 15, notte.

Le condizioni del Cardinale Agliardi si sono mantenute presso che stazionarie. L'illustre infermo è abbastanza sollevato. Il termometro segnava stamane 39,9 di temperatura, le pulsazioni erano 90, l'espettorazione si è resa più facile, il morale è molto sollevato. Il Segretario del Cardinale ha oggi celebrato la Messa ed ha comunicato il venerando Porporato. Il Papa, che vivamente continua ad interessarsi delle condizioni del Cardinale Agliardi, ha inviato a chiedere notizie e a recare i suoi voti migliori, Monsignor Gerlach, Cameriere Segretario partecipante. Anche il Segretario di Stato, Card. Gasparri, ha visitato più volte l'infermo, le cui condizioni erano oggi sempre molto gravi.

Il nuovo Sindaco di Carmagnola

Carmagnola, 15, notte.

Stamane, il Consiglio comunale, in seduta straordinaria, presieduta dal consigliere anziano, canonico Pellegrino, ha proceduto alla nomina del Sindaco. Riuscì eletto a primo scrutinio, con 10 voti su 25 votanti, 6 schede bianche e 3 nulle, il cav. prof. Roccati, il quale non era presente alla seduta.

Si stabilì di sospendere la votazione per la nomina della Giunta, fintantochè il neo-Sindaco, se accetterà la carica, fissi il giorno per la nuova adunanza.

Parte della colonna Moccagatta
è rientrata a Bengasi

(Dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 15, notte.

Oggi è rientrata a Bengasi una parte della colonna del generale Moccagatta, dopo avere compiuto altre importanti ricognizioni nella zona sud bengasina, che risultò sgombrata dai ribelli. Vengono confermate le gravi perdite subìte dai ribelli di Sira e Omelsil. Il nemico, trascinandosi dietro parte delle oasi che risiedevano in queste due località, si è ritirato a sud di Meus.

Clamorosa dimostrazione a Milano
per l'intervento
Cariche e arresti - Un giornalista ferito

Milano, 15, notte.

Una folla imponente, composta in maggioranza di operai, ha improvvisato in piazza del Duomo una dimostrazione per l'intervento dell'Italia nel conflitto, dietro invito lanciato dal partito repubblicano e dal fascio interventista. L'autorità di pubblica sicurezza aveva dato ordine di sbarrare la Galleria e aveva disposto per un largo servizio di ordine. Verso le 21,30 gli interventisti sono già in numero imponente. In piazza del Duomo carabinieri e guardie sono pronti per caricare. La dimostrazione è scoppiata per l'intervento dei neutralisti. Gli interventisti hanno cercato di soffocare le grida dei neutralisti col canto dell'Inno di Mameli e con grida di «Evviva la guerra! - Abbasso l'Austria! Volarono vicendevolmente pugni e bastonate. I neutralisti non poterono resistere a lungo sotto il numero preponderante degli interventisti. Nel frattempo, la piazza era andata gremendosi enormemente. Vennero suonati gli squilli e fulmineamente incominciarono le cariche. Una colonna, cantando l'Inno di Mameli e gridando «Abbasso l'Austria e la Germania!» percorse i portici tentando di rioccupare la gradinata del Duomo che era stata occupata dalla forza. Guardie e carabinieri cominciarono ad operare degli arresti. A un certo momento, tra la folla fu scorto l'on. Chiesa, che fu fatto segno a grandi applausi. Il deputato repubblicano accennò di volere parlare, ma una violenta carica travolse la folla, e l'on. Chiesa si precipitò allora tra i carabinieri e gli agenti protestando. La folla si riversò in corso, avviandosi verso piazza Mercanti. L'on. Chiesa, salito sulla gradinata del palazzo della Camera di Commercio, pronunciò un discorso, suscitando grandi applausi. «Questa manifestazione — egli grida — ammonisca i governanti che il popolo non si rassegnerà alla viltà della rinuncia». In questo istante un terzo squillo si sente e la folla si scompiglia e ne seguono le solite colluttazioni. L'on. Chiesa gridando accenna di volere continuare, ma la confusione enorme rende vano ogni suo sforzo. Il popolo intanto continua ad inneggiare a Trento e a Trieste e a lanciare i soliti «abbasso». Dopo parecchi minuti anche questa colonna è dispersa. Verso mezzanotte la dimostrazione è terminata. La Galleria rimane sbarrata sino a tarda ora. Durante la dimostrazione vi sono stati parecchi contusi. Il collega Mussio, dell'*Italia*, mentre si trovava nella folla per il suo compito di cronista, è rimasto ferito al collo. Gli arresti non saranno mantenuti.

Una colonna di dimostranti si recò alla Redazione del *Popolo d'Italia* ed acclamò Benito Mussolini. Egli pronunciò un breve discorso. Disse: «Sapevo che questa Milano non può essere neutralista. Vi è qualche cosa che vibra, che palpita, che si agita in questa folla di operai. Sicuro, vogliamo la guerra! Non si può essere neutralisti! Abbiamo un cervello, una coscienza, abbiamo un polso d'acciaio! Guerra contro la tirannia, guerra contro il kaiserismo, guerra in nome della civiltà e della libertà! Se non vi saranno baionette per questa impresa di redenzione, vi sarà la guerra all'interno. Basta con gli intrighi diplomatici! La guerra sarà inesorabilmente contro l'Austria e contro la Germania! Popolo lavoratore, devi imporli, devi volerla!».

Le parole di Mussolini suscitarono una lunga acclamazione.

La Giunta di Milano protesta
contro gli agenti della polizia

Milano, 15, notte.

La Giunta comunale, a proposito degli incidenti di ieri, durante la dimostrazione, ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Giunta comunale riafferma la sua solidarietà coi compagni del Partito nella lotta in difesa delle libertà statutarie, e manifesta la sua sdegnosa protesta contro l'invasione da parte degli agenti di Polizia della casa comunale, e denuncia al Parlamento e alla pubblica opinione la violenza compiuta dalla Polizia contro due assessori, indice dei metodi incivili che usa adoperare contro i cittadini; e mentre prende atto delle scuse presentate dal Questore all'assessore Gottardi, esprime il deciso proposito di difendere con tutti i mezzi e colla maggiore energia la dignità comunale contro ogni ulteriore attentato».

Medici condotti a comizio

Novara, 15, notte.

Oggi, nell'aula magna della Società di Coltura, ebbe luogo l'annunciato comizio dei Medici condotti della Provincia, onde discutere intorno alle gravi condizioni loro create dai Comuni.

Ampia e serena fu la discussione. Infine vennero approvati i seguenti tre ordini del giorno riguardanti le tre questioni discusse.

«1. — Il Convegno dei M. C., ritenendo che è semplicemente conforme a equità e giustizia il concetto che in proporzione dell'aumento di lavoro corrisponda un aumento di compenso; constatando che tale principio fu già sanzionato dagli accordi assunti nei convegni fra Medici e Sindaci nei vari Circondari della provincia; ritiene assolutamente indispensabile che i Comuni debbano attenersi a tali accordi; in mancanza di ciò, l'Associazione ricorrerà a tutti i mezzi di azione diretti alla tutela dei propri diritti».

«2. — Il Convegno, protestando contro quei Comuni che per scopi elettorali o comunque riprovevoli, hanno emesso due distinti elenchi per i poveri, l'uno per i medicinali, l'altro più ampio per l'assistenza sanitaria, chiedono dall'Autorità tutoria ed in difetto da quella Giudiziaria la severa applicazione letterale e sostanziale dell'art. 1 della legge 25 febbraio 1904 e dell'art. 62 del Regol. 19 luglio 1906, il disposto del quale è anche maggiormente avvalorato da quanto fu esplicitamente ripetuto ed unanimemente ammesso nella discussione parlamentare della legge stessa».

«3. — Gli Ufficiali sanitari della provincia domandano di esser posti nella condizione di poter esplicare i loro doveri che ora per la deficienza del funzionamento degli uffici non possono esplicare e domandano che venga aumentato l'irrisorio stipendio attuale; in mancanza di ciò essi si rifiuteranno di adempiere a quelle mansioni che non sono in grado di compiere».

Borsa di Parigi

PARIGI, 15 — Rendita Francese 3 per cento (ammortizzabile) 78 — Rendita Francese 3 per cento (perpetua) 71 35 — Rendita Francese 3.50 per cento 91 — Rendita Turca 62 — Banca di Parigi 900 — Tunisine 337 50 — Spagnuola 80 — Banca Ottomana 445 — Fondiario 680 — Suez 4325 — Ferrovie Ottomane 180 — Russo (1891) 68 75 — Russo (1906) 90 75 — Russo (1909) 80 75 — Serbo 65 50 — Brasile (funding) 50 — Brasile 4 per cento 50 75 — Nord Espagne 313 — Saragozza 318 — Rio Tinto 1280 — Sosnowice 780 — Metropolitain 420 — Thomson 540 — Italia 3 1/2 per 100 80 — De Beers 236 50 — Chartered 18 50 — Rand Fontein 59 50 — Gold Fields 40 50. Cambio su Italia da 96 50 a 94.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Mia zia d'Honfleur„
Commedia in 3 atti di Paul Gavault

(Teatro Carignano — 15 marzo 1915).

Mia zia d'Honfleur è una gaia e piacevole commedia. Essa ha divertito ieri sera e ha fatto risuonare per tre atti di risate frequenti la sala del Carignano. Non è una commedia nel senso più rigoroso del titolo: cammina, anzi, non di rado col passo di una *pochade* o di un *vaudeville*, ma è nel tempo stesso, per un certo buon equilibrio di congegno e di situazioni, qualcosa di più dell'una e dell'altro. E' una specie di commedia buffa, fabbricata un po' all'antica, senza licenza di atti e di parole, con una vivacità e ricchezza di sorprese interessanti. Sorprese che si prevedono, che si presentono, che si indovinano tanto è chiara e prestabilita la loro combinazione, ma che non cessano per ciò di essere attraenti ed efficaci di comicità.

La zia d'Honfleur è una di quelle vecchie zie buone e ricche, che sono tipiche nella vita delle commedie, e non mancano anche nella commedia della vita. Ha un nipote, Carlo Bertier, che adora, per cui sogna un bel matrimonio, e a cui lascierà, alla fine, tutto ciò che possiede. Il nipote si diverte a Parigi, in attesa di conquistare quando potrà il suo diploma di studi, ed ha un amico, Adolfo Dorlange, che si diverte e si bisticcia con una piccola amante innamorata follemente di lui, Albertina. Una notte, dopo aver litigato con lei, Adolfo abbandona Albertina per ricoverarsi presso i parenti, che l'attendono nel loro castello di provincia, per fargli sposare una bella e giovane vedova.

L'amico Carlo Bertier lo segue in provincia, e poco dopo ecco giungere pure al castello dei Dorlange, alla ricerca di Adolfo, Albertina, che, per essere ricevuta, si fa credere moglie del Bertier. Su questa finzione si fonda gran parte della commedia, e da essa si snoda con comico effetto tutta la serie delle sorprese, che conducono la stessa zia, venuta da Honfleur a Parigi, e da Parigi al castello Dorlange, a dissipare l'equivoco, a riconciliare e a sposare Adolfo con Albertina, e a concludere un altro matrimonio fra il nipote Bertier e la giovane vedova, che si è accorta nel frattempo di amare piuttosto l'amico del fidanzato, che il fidanzato stesso.

Questa favola, così raccontata, non ha troppo succo in verità; ma Paul Gavault è autore di teatro, e il suo teatro non è di quelli che si raccontano, ma di quelli che si ascoltano. Il suo talento, che da circa vent'anni si sbizzarrisce nelle forme più varie del comico, dalla «pochade», al «vaudeville», dalla «revue» alla commedia leggera, ha dei pregi di grazia, di comicità, di spirito non comuni. E anche nelle espressioni più diverse della sua vena comica, il suo spirito, la sua gaiezza, la sua giocondità non sono semplicemente verbali, ma risultano da una felice invenzione di situazioni, da un atteggiamento di caricatura e di burla dei personaggi. Qualcosa, cioè, che è un segno di forza non solo esteriore, ma di più meditata elaborazione intima. *Mia zia d'Honfleur* non è delle più felici, ma non è neppure delle meno notevoli. Non ha la bizzarria sfrenata di *Madame Flirt* e del *Moins cinque*, non ha certe sottili finezze di congegno, di spirito e di osservazione leggera della *Mademoiselle Josette ma femme*, e della *Petite chocolatière*, ma ha tuttavia un garbo piacevole e conserva con minimi e quasi comuni mezzi un decoro di espressione, che la difende dal pericolo del volgare e dello sguaiato. La buona commedia buffa occhieggia in questi tre atti tra le vesti del *vaudeville* moderno con un'espressione di comicità del buon tempo di Labiche.

Ho detto che *La zia d'Honfleur* è stata accolta ieri sera con riso e con applausi. Gli applausi ad ogni atto furono meritati anche dagli interpreti, che la sostennero con vivacità di comica recitazione. La signora Graziosi ha confermato il suo buon temperamento di attrice comica nella parte della «zia»; il Giovannini diffuse ad ogni tratto per la sala il clamore giocondo con la sua felice ricchezza di toni, di atteggiamenti; e tutti gli altri, la Melato, il Mari, la Vergani, il Paoli, il Tofano, la Camera, hanno contribuito a dar risalto di piacevolezza alla lieve e graziosa azione buffa del Gavault, che stasera si replicherà ancora con buona fortuna.

dt.

ULTIME DI CRONACA

La figliastra vuol cantare...

Certa Margherita Cornaglia, maritata Tramontani, di anni 40, abitante in corso Regina Margherita, 152, conduce da tempo la sua vita col marito e con due figliastri, un giovanotto ventenne ed una ragazza di 18 anni, a nome Eden. Secondo le dichiarazioni che fece la Cornaglia, essa sarebbe stata continuamente oggetto di maltrattamenti da parte dei due figliastri. Ieri sera, fu la ragazza che si scagliò, — sempre secondo le affermazioni della Cornaglia, — contro di lei e per una questione da nulla la percosse.

Sembra che la signorina Eden stesse cantando e fosse stata rimproverata per questo dalla madrigna, la quale soffriva in quel momento di mal di capo. Ad un suo rimprovero, la figliastra si adirò e rispose male parole, lanciandole contro una scodella. Poi, non contenta, poichè la madre reagì, l'avrebbe gettata al suolo, e, tenutala ferma con un ginocchio, l'avrebbe colpita a pugni.

La Cornaglia si recò all'Ospedale San Giovanni, dove narrò in questo senso le sue disgrazie, e fu medicata dal dottore Pavesio di contusioni alla testa, al torace e all'addome. Essa venne giudicata guaribile in 7 giorni.

Contro l'amica di suo figlio

Gravi rancori esistono fra certa Angela Rossi, di anni 38, abitante in via Barbaroux, 7, e certa Annetta Pomati, abitante in via S. Domenico, 12. Le origini dei dissensi fra le due donne sarebbero queste. Parecchio tempo fa esse erano amiche: un giorno la Pomati cadde ammalata, ed allora la Rossi le fece da infermiera. In questo frattempo la Rossi ebbe occasione di conoscere il figlio della Pomati e di accendersi per lui di viva simpatia. Tra il giovanotto e la Rossi sorse una relazione di amicizia, che finì con dispiacere alla Pomati, la quale decise di troncarla immediatamente. Più volte infatti la donna si recò in casa di colei che era stata sua amica, invitandola ad abbandonare suo figlio, ma non riuscì mai nel suo intento. Ieri sera, decisa assolutamente ad ottenere quanto voleva, la Pomati si presentò alla Rossi ripetendole l'invito in termini energici. E poichè l'altra ancora si rifiutò, la Pomati con un pezzo di legno colpì l'amica di suo figlio più volte in vario parti del corpo, producendole contusioni alle braccia ed ai gomiti. La Rossi fu medicata al San Giovanni dal dottor Quarella e giudicata guaribile in 12 giorni.

L'avventura d'un musicante girovago
Suona e gli rompono la chitarra sulla testa

Un povero suonatore ambulante di chitarra, certo Ermenegildo Savoia, di anni 60, entrò ieri sera nella osteria sita al num. 1 bis di via Europa. L'ora era tarda, ma nell'osteria vi erano ancora qualche avventore. Uno di questi, dopo che il Savoia ebbe fatto sentire i primi accordi del suo strumento, gli disse:

— Ti do due soldi in anticipo, purchè tu mi faccia sentire qualche bella suonata...

Il buon uomo, ricevuta la moneta, tutto felice si mise a suonare, ma ad un tratto fu interrotto, nel miglior punto delle sue armonie, da quel tale avventore, il quale gridava come un forsennato:

— Ladro! Tu mi hai rubato l'orologio!

E poichè il suonatore protestava, l'altro, strappatagli di mano la chitarra, gliela ruppe sulla testa, producendogli ferite lacero-contuse.

L'infelice suonatore raccolse i pezzi della sua chitarra, e se ne andò, grondante sangue, sino all'ospedale di San Giovanni. Qui venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Prima di allontanarsi, egli narrò agli agenti Gargiulo la storia della sua disgraziata avventura.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Perno Giovanni, gerente.

CHELLERINA-Cameriera, [illegible] — Chiamate [illegible] 25013

DA primaria Manifattura Stoffe, via Catania, 33, cercansi abili macchiniste (macchine Cornely [illegible]). c 2229

FOTOGRAFI. Cerco abile stampatore [illegible] — [illegible], via San Secondo, 10. 25025

GIOVINETTO svelto, intelligente, apprendista [illegible], cercasi subito da importante Ditta commerciale. — Scrivere cassetta 1137 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25030

IMPIEGO stabile [illegible], anche proprio [illegible]. — Casella postale 103. 25027

LUCIDATORE provetto di disegni meccanica cercasi immediatamente per temporanea occupazione. — Rivolgersi Ditta Olcina, corso Dante, 41. 25028

PORTINAI senza prole cercansi per palazzina. Richiedonsi referenze. — Scrivere cassetta 1001 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3710

RAGAZZO per pulizia, commissioni ufficio cercasi. — [illegible], Bertola, 10. c 2700

URGONO lavorante e aiutante sarta. — Leyla, 13, Francesco Paola. c 2614

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Banchieri e Finanzieri, interessati [illegible], dirigente importante Azienda industriale, scopo migliorare, offresi quale direttore amministrativo, persona che può provare con debite referenze sua capacità. Disposta a entrare periodo prova. Ritiransi offerte tutto al corrente. — Cassetta 1136 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 25032

AVVOCATO, procuratore occuperebbesi semigratuitamente Studio legale. — Tessera riconoscimento 199, posta. 25033

CERCASI portineria già portinai senza prole, anni [illegible] — Rivolgersi portinaio via Bava, 6. 25023

CHAUFFEUR meccanico disponibile alla domenica, alla sera giorni feriali. — Indirizzo B. E., Borgo San Paolo, via Moriondo, N. 11. 25009

CORRETTORE, prote, direttore offresi. [illegible] Referenze. — Foster, Bodone, 10. 25045

DICIASSETTENNE, scuola tecnica, bella presenza, conoscendo lingua [illegible] contabile. Min. pretese. — Scrivere cassetta 1139 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2407

DISPONIBILE travasi ragazza tutto servizio, [illegible]. — Rivolgersi Chiabrera, San Dalmazzo, 10. 25018

FARMACIA. Praticone veneto, trentacinquenne, [illegible] — [illegible], 90, posta. Milano. 2711 M

FARMACISTA abilitato, ottime referenze, [illegible], offresi per direzione, collaborazione. — Scrivere cassetta 1008 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3505

GEOMETRA diplomato, [illegible] militare, cerca impiego presso Imprese costruzioni [illegible]. — Scrivere cassetta 1080 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 2120 T

MAESTRO, licenza tecnica, cerca decoroso impiego. — Offerte cassetta 1100 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25050

MODES. Jeune femme distinguée, idéaliste de modèles, [illegible] — Ecrire Edouard, poste, Turin. 25141

TRENTENNE, ragioniere, laurea in leggi, [illegible] presso importante Stabilimento, cerca miglioramento. — Scrivere cassetta 1004 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25001

SAMPIERDARENA, corso Vittorio, 17-5 [illegible] desidera impiego subito. 2737

SIGNORINA affidabile, sposatissima, presenza, [illegible] francese, italiano, cure malati, occupazione dama compagnia, governo casa o presso bambini. — Scrivere cassetta 1138 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2402

SIGNORINA buona famiglia offresi dama compagnia. — [illegible], via Villafranca, [illegible]. 25063

SIGNORINA ventiduenne, bella presenza, offresi cassiera bar, Caffè, Cinematografi; mini pretese. — Scrivere cassetta 1135 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25047

TAGLIATORE signora, referenze [illegible], [illegible] primaria Sartoria. — [illegible] 2705

TECNICO libero quale [illegible] militare, [illegible] anche estero, offresi. — [illegible] offerte V 8050 V., Haasenstein e Vogler. [illegible] posta. 2710 V

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFARONE! Specialista lucrosissimo, [illegible] capitalista — Tessera 15780, posta. 25077

CERCASI socio o socia disponga 10,000, garantite, per ampliamento [illegible] industria. Utile assicurato, [illegible] personale. Anonime, mediatori esclusi. — Scrivere Tessera postale 250,205, posta, Torino. 25073

CERCO 30,000 soldi [illegible] prima ipoteca grande casa Torino [illegible] Teatro [illegible]. — Scrivere cassetta 1130 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25085

DISTILLERIA nell'Astigiano vendesi [illegible] commercio. Mora parte pagamento. Comodità ferrovia. — Cavalli, Bruno Lomellina. c 2347 T

FARMACIA unica, [illegible], buon reddito, abitanti [illegible] Ottimo affare. — [illegible] Vittorio, 4bis, Torino. c 3731 T

RASETTERIE 20,000 piccole, eleganti [illegible] vicino Torino, clientela [illegible] italiana, francese. — Scrivere cassetta 1100 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25416

RIMETTESI causa partenza negozio vini, drogheria, [illegible] commestibili o per altri rami. Affare conveniente. — Rivolgersi Vacotti, corso San Maurizio, 10. 25066

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI colli Sassi villa signorile, [illegible] ambienti, [illegible], 400. — Rivolgersi [illegible] via Pondio, 1. 25063

CASA da vendere per lire 10,000, parte a mezzo [illegible] — Scrivere Reggiapane, via Corte Appello, 7, Torino. 25062

CERCASI per centrale possibile, [illegible] via Andrea Doria e Roma, [illegible] affittamenti generale. — Scrivere A. G., fermo posta, Torino. 25031

DA vendere o affittare [illegible] terreno fabbricabile vicinanze [illegible] Porta Susa. — Giovanni Rossi [illegible], 29. 25033

FAMIGLIA distintissima, abitante confortabile chalet Berna (Svizzera), prenderebbe in pensione signorina desiderosa perfezionare studiare francese, tedesco, altre lingue. Occasione frequentare corsi universitari, concerti, conferenze, studio musica in casa Conservatorio, clima salubre, soggiorno [illegible]. Possibilità passare estate [illegible] sport inverno, trattamento signorile, cure materne. Referenze prim'ordine. — Per ulteriori ragguagli Ved. [illegible], Milano, corso Sempione, 42. 3715 M

PER 1.5 luglio, [illegible] 1.0 aprile, palazzina [illegible] ambienti, [illegible], [illegible] S. Vittore, [illegible] (corso Francia). — Rivolgersi portinaio via Ospedale, 11. 25028

VENDESI palazzina 17 stanze, giardino, gaz, luce elettrica, termosifone, bagno, telefono. Tre linee tramviarie. Bellissima posizione. — Via Aurelio Saffi, 14, vecchia Barriera Francia. c 2335

VENDESI anche subito, in via Mollefort, palazzina [illegible] elegantemente, con giardino e tutte comodità moderne. — Scrivere cassetta 1134 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25019

VENDESI Avigliana fabbricato adibito [illegible] piccolo riducibile villeggiatura, cortile, stalla, acqua sorgente, posizione centralissima, vista sui laghi. — Rivolgersi portinaio via San Massimo, 17, Torino. 25052

VILLINO di otto camere, [illegible] splendida, [illegible] Colle Cavallo, vendesi. — Rivolgersi Marletti, corso Vinzaglio, 5. c 25157

S000 vendo subito casenetta [illegible] Rivoli, presso Orbassano, con circa 10 giornate vigna, campo, prato, [illegible] arredamento civile-rustica uso [illegible], cinque minuti dalla fermata tramviaria di strada Vinovo. — Rivolgersi Boggeri [illegible], Rivolta Torinese, [illegible]. 25052

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI 1.o aprile appartamento terzo piano sei ambienti, termosifone, ascensore. — Montecuccoli, 9. c 3336

AFFITTASI piccolo alloggio mobiliato. — Orto Botanico, 5, piano 1.o c 3080

AFFITTASI via Borgone, 17, alloggio [illegible] secondo piano; altro quattro camere L. 40. c 3077

AFFITTASI presente in palazzina via Bonelli, angolo Verona (piazza Gran Madre), alloggio secondo piano, otto ambienti, veranda, soffitta. Visibile dalle [illegible], alle quattro. 2855

AFFITTO, cedo elegante alloggio ammobigliato, [illegible] medio [illegible]. — Orto Botanico, 8. 25020

ALLOGGIO ammobigliato affittasi, due camere, sala, cucina, elettrica. — Ospedale, 4 bis. 25020

ALLOGGIO elegantissimo ammobigliato — Amedeo Avogadro, 20, dalle 15 alle 17. 25055

CEDESI ingresso [illegible] arredato, uso ufficio. — Via XX Settembre, N. 1; rivolgersi portinaio. 3743

CORSO Vittorio Emanuele, 16, oltre Po, affittansi [illegible] signorili per il 1.o aprile. c 3659

D'AFFITTARE per 1.o aprile 1911 locali circa [illegible] coperti [illegible] 1.112 HP., presso antica fabbrica [illegible] — Rivolgersi geometra Dova, Bertola, 22. 25117

D'AFFITTARE al presente alloggi signorili grandi e piccoli, tutte comodità moderne. — Via Talucchi, 1, angolo via Schina. 25749

D'AFFITTARE al presente piccoli alloggi 3-5 camere. — Via Le Chiuse, 33. 25743

ELEGANTI appartamentini 3, 4 ambienti (uno occupato studio pittori), tutte comodità moderne, termosifone completo impianto, luce elettrica, eleganza palazzo. — Grimea, angolo Donatelli, 06. 3718 G

ISOLATO S. Adalberto, via Nizza, 43, al presente affittasi: Grandiosi locali per uso negozi, esposizione, magazzini; al 1.o e 5.o piano due alloggi di sette ambienti; al 2.o e 4.o piano due grandiosi alloggi di undici ambienti, saloncino, termosifone, garage. Via Paganini, 3, piano soprelevato, locali ad uso ufficio o abitazione; al 4.o piano alloggio di cinque ambienti. — Ufficio Amm. via [illegible], 10. Telefono 41-70. 3110

LOCALI Lagrange, 22, cortile, per fabbrica, magazzino [illegible], Valigie, Ombrelli, Sartoria, Mode, Ufficio rappresentanze, Deposito merci, affittansi presente 70 mensili. 25700

MOBILIO casa nuova sei camere, elettrica, termosifone. — [illegible], 29, presente. 25055

SUBAFFITTASI subito bell'alloggio sette ambienti, corso Vinzaglio, 7, quarto piano, 315 annue. — Rivolgersi portinaio. 25622

VIA Mancini, 5, affittasi spazioso locale uso magazzino, deposito, rappresentanze. c 25665

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A serio signore affitterebbesi camera letto, salotto, mobiliati, liberissimi. — Via San Massimo, 45, portinaio. c 1147

AFFITTANSI camere matrimoniali elegantissime, salotto, comodità moderne. — Piazza Bodoni, 3. 25060

AFFITTANSI camere mobiliate unite, separate, volendo, uso cucina. — Saluzzo, 0. 25061

AFFITTASI camera mobiliata con luce. — Corso Vittorio Emanuele, 64. 25065

AFFITTASI camera mobiliata, pianerottolo, anche impiegata, anche pensione vedova. — Via Nizza, 33, portinaio. c 25244

AFFITTASI a persona distinta bella camera mobiliata. — Piazza Vittorio, 11. 25456

AFFITTO camera non libera solo inquilino. Prezzo. — Posta, Tessera 00. 25701

CEDCANSI due camere con cucina subito. Indicare prezzo. — Duomo, 20, via Politeama. c 3736

CAMERA e salotto affittansi subito, con luce e gas. — Via Principi Acaja, 41. c 25503

CERCASI modesta camera ingresso completamente libero. — Scrivere, indicando prezzo, a Silvestri, posta. 25043

FRATELLO, sorella cercano due piccole mobiliate, indipendenti, libere. — Tessera 57.200. 25052

PENSIONE distintissima, signorile, ricca, ottima cucina francese. — Via Madama Cristina, 10. 25094

PENSIONE per impiegati, 50 mensili, centralissima, [illegible] condo piano. — Andreani, posta. 25054

PENSIONE distinta, camere moderne, anche matrimoniali, luce — Frizzi, via Cavour, 7 bis. 25029

SIGNORA sola, uso ufficio [illegible], offre camera desiderata a L. 40 [illegible] riscaldata [illegible]. Milano [illegible] giovedì. — Il sol, fermo posta. 25050

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. A. Assunto informazioni, indagini, investigazioni, sorveglianze segretissime. Primaria Detective Istituto, [illegible]. Telefono 34-66. Esercizio dal 1899. 25041

A. A. Assume informazioni, sorveglianze segretissime, investigazioni, incarichi delicati « La Nazionale » Madama Cristina, 57. 25057

A prezzi ridottissimi [illegible], stole, piume, lavanti, tingonsi piume, aigrettes in [illegible]; Stock aigrettes, parure [illegible] — Lucotelli, Garibaldi, 9. 25700

A prezzi normali, pagamento rateale, vendonsi tessuti, biancherie, corredo, mobilio, qualsiasi oggetto. — Scrivere casella postale 114. 801

ABITI di passeggio, [illegible], vendo, compro. — Pozzar, via Nizza, 17. c 3725

ABITI, paletots, biancheria adoperata vendo, compro. — Monti, via Stampatori, 11. 25030

ABBONETT... — Grazie cartoline, apparati [illegible]. Scriva come [illegible]. Le voglio tanto bene. c 25348

BORSETTE argento nuovissime, prezzo [illegible] — [illegible], via Borgone, 4. c 25368

CONCIATORI. Causa [illegible] municipale e cessazione industria vendesi macchinario per conceria, bottali, [illegible], misuratrici, motori elettrici, mobilio ufficio, Bascule, prodotti chimici e [illegible], Giovedì 16 marzo e seguenti, viale Stupinigi, 55, nel cortile, Torino. 25700

CAUSA partenza vendo elegante camera letto. — Via Quattro Marzo, 8. 25696

CERCANSI occasione scaldabagno ottimo stato, grande tappeto sala. — Lacoai, posta. c 3670

COMPRASI macchina per cilindrare lamiere ferro lunghezza metri 1.50 circa, spessore 5 millimetri. — Scrivere cassetta 1105 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25770

DEVO scriverti, [illegible]. Indica mezzo possibile. Ti sono sempre. H.... AB. 3730

DUCHINO — Spiacente nuovo disturbo, scrivimi se posso venire 10 o 20. Dopo imprudente causa lunga, desidero tanto vederti. c 3746

GIOVANE distinto, buona posizione, desidera conoscere bella signorina scopo matrimonio. — Scrivere fermo posta B. X. 25687

LIQUIDO diverse camere matrimoniali, pranzo, salotto — Nel cortile, Monte vecchio, 1. 25007

MOBILI. Causa trasloco vendonsi due librerie, armadi, due poltrone, guardaroba, specchio, mobili antica mera, tavolino giuoco. — Rivolgersi portinaio Santa Teresa, 11. 25656

MOBILIA camera letto noce, tre luci, nuova, [illegible]. — Vanchiglia, 18. 25650

MOBILIO quasi nuovo alloggio occasione. — Saluzzo, 54. c 25608

MOBILIO alloggio vendo, [illegible] pagamento; alloggio affittare. — Francesco Paola, 43. 25065

OCCASIONE vendo mobilio, salotto, pianoforte, vetrina, lampadario. — Mazzini, 15, portinaio. 25708

PIANOFORTE (Germania) vendo, garanzia occasione. — Portinaio via delle Scuole, 9. c 25650

PIANOFORTE celebre Fabbrica Seiler occasione vende Bonelli, via Carrozzai, 6. 25617

QUALUNQUE prezzo camera pranzo, salotto, letto, [illegible] nuova, stile [illegible]. — San Dalmazzo, 10. c 25619

SCRIVANIA americana piana, carillarlo, libreria, pulpito, salotto [illegible], [illegible]. — Vanchiglia, 18. 25640

SIGNORINA distinta desidera lezioni francese, tedesco. Conversazione, grammatica. — A. Hebert, posta. 25604

SIGNORINA Adele A. Numerosi Pregata ritirare corrispondenza diretta Posta, 800. 25036

STENOGRAFO grande, usato, compro. — Scrivere subito prezzo Ferrero, Berthollet, 8. 25070

VENDONSI due vetrine in località centralissima, e adatte per esposizione o reclame. — Scrivere cassetta 1114 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25614

I2 — È una pena crudele anche per me, perchè ti amo tanto! Ma bisogna evitar peggio. Sii sempre mia conforto. c 3730

75 lire vendo, titolo reclame, splendida bicicletta, con accessori. — Paschetta, via Genova, 23. 800

23 Luglio — Arrivato pochi giorni per riparto. 25077

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CORSI celeri Stenografia, Dattilografia alla Scuola Stenografica via Roma, 13. c 2277

PRIMARIA Scuola Chauffeurs meccanici governativa garanzisconsi licenza otto giorni. — Cibrario, 42. 25654

REDUCE Inghilterra darebbe lezioni di conversazione inglese in ore serali. — Scrivere cassetta 1107 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 3084

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. Olio oliva nuova produzione, prezzi [illegible], pagamento ribassati, cercansi rappresentanti rendita privati. — Boccaria, Oneglia. c 7583

ASSUMIAMO rappresentanze esclusiva clientela grafiche. — Scrivere cassetta 1° T., Haasenstein e Vogler, Milano. 2712 M

CERCASI piazzista introdotto clientela vendita [illegible] dettaglio cartoleria [illegible] provvigione; esigonsi serie referenze. — Offerte cassetta 1121 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25708

TRENTENNE pratico magazziniere, piazzista, viaggiato tutta Italia, cerca impiegarsi subito; calzature [illegible]. — Scrivere cassetta 1115 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25036

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AUTOMOBILISTI. Accessori, pneumatici, lubrificanti, benzina, prezzi insuperabili. — Paschetta, via Genova, 23. 800

BICICLETTE Fiat originali, diverse altre marche, prezzi incombattibili. — Balardo, via Carlo Alberto, 27. 25700

BICICLETTE, accessori, pneumatici, materiale grandioso assortimento, prezzi incredibili. — Paschetta, via Genova, 23. 802

COMPREREBBESI camion automobile in buone condizioni, portata 2000 Kg. — Fare offerte [illegible] Bauchiero, Torino. 2200

MOTO [illegible] HP. [illegible], [illegible]. — [illegible], Ospedale, 9. 25230

VENDESI Motosacoche 750 cmc con sidecar e bolla. — Menalda, via [illegible]. c 25117

VENDESI [illegible] torpedo Itala 24 HP. — [illegible], Santa Chiara, 2. 25003

Piccoli Avvisi

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUA di Colonia [illegible]! preferenza Acqua della Casatarurra. Favorite così industria nazionale, prodotto migliore, convenientissimo! Accettansi depositari. — Distilleria Costaturra, Portonaccio. c 2680 T

BREVETTO apparecchio novità assoluta, utilissimo, attraente, diffusione mondiale, facile fabbricazione, vende, [illegible]. — Scrivere cassetta 1142 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 2200

CERCANSI signori, signorine facile lavoro domicilio. — Casella [illegible], Messina. 2160 N

CONTABILITA' piccole Aziende, verifiche, sistemazioni, impianti. Rivolgersi Studio Ragioneria [illegible] Regina Margherita, 28. 25600

FORNITORI [illegible] — Duomo, Garibaldi, 30. 25041

LAVORO facile, lucroso, [illegible], offresi ovunque. Spedisce occorrente contro francobollo quindici. — Industrie Generali Italiane, Milano. 2660 M

SACCHI tela nuovi disponga subito tutti usi, dimensioni [illegible] convenienti. — Bedendo, XX Settembre, 58. 25713

Offerte d'impiego 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI abili operai pirotecnici per manipolazione misture fulminanti, età non superiore 35; mercede da L. 3 a L. 4.50 giornaliera, secondo età e abilità da dimostrarsi alla prova. Preferiscosi pratici fabbricazione fulminanti mercurio. — Scrivere indirizzando Sotto Direzione Munizionamento, Spezia. 2655 G

CERCASI abile lingerista. — Presentarsi Levi, Barra, 9. 25601

CERCASI signora o signorina 30-35enne, pratica contabilità partita doppia americana e corrispondenza, dattilografa. — Scrivere cassetta 1134 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25646